ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Martedì 20 Aprile 1915 — MATTINO NUM. 109

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Città e Colonie	18,50	9,25	4,25	1,50
Estero	35,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato del mese 0,10; anteriori 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

Come i Russi conquistarono la principale catena carpatica

Settanta mila austro-tedeschi prigionieri, 200 mitragliatrici e 30 cannoni catturati

I Francesi progrediscono in Alsazia

(Servizio speciale della "STAMPA")

Diciotto giorni di sanguinosa battaglia

PIETROGRADO, 18 (Ritardato).

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Al principio di marzo (vecchio stile) possedevamo la catena principale dei Carpazi nella regione dei passi di Boukirne, ove la nostra linea formava saliente. Tutti gli altri passi di Lupkow, più all'est, erano nelle mani del nemico. In conseguenza di questa situazione i nostri eserciti ricevettero l'incarico di sviluppare prima della primavera e del disgelo delle nevi, che darebbero la stretta, le nostre posizioni nei Carpazi che dominano l'entrata della pianura ungherese. Verso l'epoca indicata, il gruppo delle forze austriache, che fu concentrato per liberare Przemysl, si trovava tra i colli di Lupkow e di Uszok ed è in questo settore che fu progettato il nostro grande attacco.

Le nostre truppe dovevano operare un attacco di fronte in condizioni rese difficilissime dal terreno. Onde, per facilitare questo compito fu deciso un attacco secondario sul fronte che va da Smilnik a Lupkow. Questo attacco secondario, iniziato il 18 marzo, aveva già il suo sviluppo completo il 22 marzo e il 26 marzo le nostre truppe cominciarono l'attacco principale nella direzione di Baligrod, avvolgendo le posizioni nemiche ad ovest di Loupkow ed all'est presso la sorgente del San.

Il nemico opponeva una resistenza delle più accanite all'offensiva delle nostre truppe ed aveva subito condotto sul fronte da Smilnik ad Uszok truppe tedesche e numerosa cavalleria appiedata. Questi effettivi su questo fronte sorpassavano i 300 battaglioni. Inoltre, le nostre truppe dovevano superare ostacoli naturali e incontravano ad ogni passo serie difficoltà. Nondimeno, il 5 aprile, cioè 18 giorni dopo l'inizio della nostra offensiva, il valore delle nostre truppe ci permise di realizzare il compito che si eravamo prefisso e ci impadronimmo della catena principale dei Carpazi sul fronte Reghetoff-Volosvate, su una lunghezza di 110 verste. I combattimenti ulteriori ebbero carattere di azioni di dettaglio che avevano per fine di consolidare i successi ottenuti.

Insomma, su tutto il fronte dei Carpazi, nel periodo dal 19 marzo al 12 aprile, il nemico, avendo subito enormi perdite, ci abbandonò solo in prigionieri almeno 70.000 uomini, dei quali circa novecento ufficiali. Prendemmo inoltre più di 30 cannoni e 200 mitragliatrici.

Il 13 aprile le azioni nei Carpazi furono concentrate nella direzione di Uzsok. Il nemico, malgrado le enormi perdite subite durante questo combattimento, fece durante la giornata, con grandi forze, attacchi infruttuosi sulle alture che avevamo occupate un po' all'est di Telepatche. Le nostre truppe nella notte del 17 aprile, dopo un combattimento accanito, si impadronirono di un'altura a sud-est del villaggio di Polen e fecero numerosi prigionieri. Tre contrattacchi nemici per riprendere questa altura furono respinti.

Sugli altri settori di tutto il nostro fronte non si segnala alcuna modificazione.

Lo Czar è arrivato sul fronte dell'Esercito.

"Regna la calma,,

VIENNA, 19, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nella Polonia russa e in Galizia occidentale nessun avvenimento notevole. Sul fronte dei Carpazi regna la calma, eccetto combattimenti insignificanti nelle montagne boscose e durante i quali 197 uomini sono stati fatti prigionieri. Nella Galizia orientale e in Bucovina si segnalano combattimenti di artiglieria isolati.

Il comunicato tedesco per lo scacchiere orientale dice: «Situazione immutata».

Dal campo al tugurio

(Nostra corrispondenza particolare).

VIENNA, aprile.

Questo episodio è narrato in una lettera dal campo mandata ad un giornale polacco. Non garantirei però l'autenticità del racconto. La lettera dice: «Faceva parte d'una compagnia di fanteria vicino alla nostra posizione un milite che era notorio come un dormiglione di prima categoria. Colui aveva l'abilità di addormentarsi in qualunque momento, in qualunque posizione. Il pericolo non aveva affatto il potere di scacciargli il sonno. Un giorno la sua compagnia aveva ottenuto un po' di riposo. Si approfittò della pausa per cuocere delle patate e mangiarle col tè. Il dormiente invece si sdraiò a terra, e cominciò a russare come al solito. Il chiasso insolito dei suoi compagni ebbe però l'effetto di svegliarlo. Lo si vide levarsi, aprir la bocca ad uno sbadiglio fenomenale, poi ricadere improvvisamente. I compagni accorsero e lo sollevarono. Egli domandò la sua porzione di patate e di tè, dopo essersi pulito d'un po' di sangue che gli spicciava da una gengiva. Che era accaduto? Mentre egli sbadigliava, una palla nemica gli era passata dinanzi alla bocca spalancata senza recargli altro danno che la rottura di un dente...»

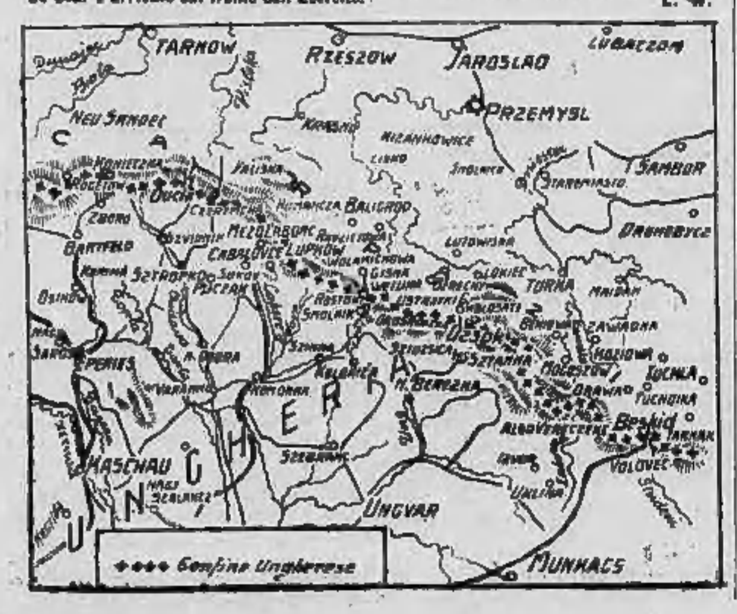
Da un'altra lettera polacca:

«Figurati un lurido tugurio fumoso in un villaggio di gorali. Pareti nere, coperte d'una crosta di fuliggine; due letti orribilmente sucidi. In uno giace la tavernaja, paralizzata, moribonda; sull'altro letto si abbarufiano sei bambini urlanti, piangenti. Una gallina saltella attorno per il pavimento, sui letti starnazza sopra l'ammalata: una gallina rimasta viva per miracolo, l'unica gallina superstite su d'un territorio di molti, ma molti chilometri quadrati. Qualcuno ha applicato, fuori, sulla porta di quel tugurio la scritta: «Locanda alle cinque». E' una notte fredda, tenebrosa. Una ventata ha spento il mocciolo che rischiarava tristamente quell'ambiente di miseria. Noi, soldati, ci siamo distesi sul pavimento; siamo stanchi, ma nessuno riesce a dormire; le cimici hanno iniziato una feroce offensiva: si grattiamo con accanimento; tutti si grattiamo: la moribonda, i monelli e noi. L'unico essere felice è la gallina; essa s'è accovacciata e dorme il sonno dei polli giusti.

«In un'altra località, ma un tugurio come la «Locanda delle cimici». Una capanna, con un buco nel tetto, affinchè possa uscirne il fumo; ma il buco è chiuso dalla neve. Ritorno con un ordine e presso la capanna trovo un soldato ferito gravemente. Il poveretto è assiderato, stremato di forze. Coll'aiuto di un camerata, porto l'infelice entro la capanna che è già stipata: a stento riesco un po' di largo per il ferito. Ci addormentiamo; ma improvvisamente uno strillo acuto ci sveglia: la contadina che abita in quel tugurio con uno sciame di figliuoletti, ha dato la vita ad un altro mocciochio. Finalmente riesco ad addormentarmi di nuovo; ma dei gemiti mi ridestano: gemiti e rantoli. E' il camerata ferito che agonizza...

«All'indomani mattina abbiamo seppellito il camerata poco distante dalla capanna e nel pomeriggio, nella chiesetta del villaggio tenni il sacro fonte il marmocchio».

L. W.



In Francia e nel Belgio

Sensibili progressi francesi in Alsazia

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Le truppe britanniche hanno preso ieri, nel Belgio, presso Wartelen, duecento metri di trincee tedesche. Dopo parecchi contrattacchi esse hanno conservato il terreno guadagnato e consolidato le loro posizioni.

In Alsazia progressi sensibili; la nostra avanzata prosegue sulle due rive della Fecht. Sulla riva nord abbiamo occupato la cresta di Burgkorpfle, a sud-ovest di Schiffelckerdassen, che domina direttamente la vallata; sulla riva sud la regione di Schnepfenrieth. Abbiamo notevolmente progredito marciando da sud a nord nella direzione della Fecht e di Metzeral. Abbiamo occupato specialmente una serie di alture nella parte più settentrionale che domina il corso della Fecht a Burgkorpfle. Durante questa azione abbiamo preso una batteria di artiglieria da montagna, due cannoni da 74, due mitragliatrici.

Gli aeroplani tedeschi che hanno volato su Belfort hanno gettato quattro bombe che hanno danneggiato due hangars e messo il fuoco a qualche casa di polveri. Non vi sono stati nè accidenti alle persone nè gravi danni.

Garros fatto prigioniero

BERLINO, 19.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere generale in data di oggi:

A sud-est di Ypres abbiamo costretto gli inglesi dalle piccole parti delle nostre posizioni che occupavano ancora; essi tentarono ieri nuovamente d'impadronirsi della posizione sull'altura pronunciando un forte attacco lungo la ferrovia Ypres-Comines; l'attacco fallì con gravissime perdite.

Presso Ingelmunster il famoso aviatore francese Garros è stato costretto ad atterrare e fatto prigioniero.

Fra la Mosa e la Mosella durante la giornata combattimenti di artiglieria. Un debole tentativo francese di attaccare la posizione di Combres fu respinto al suo inizio stesso dal nostro fuoco. Nei Vosgi due attacchi francesi contro una posizione sud est da noi occupata da noi, a nord-ovest del Reichsakerkopf, sono falliti, come pure un attacco contro le alture a nord di Steinbrunch. I francesi si ritirarono dopo aver subito gravi perdite.

Un'aggiunta al comunicato tedesco dice: «I paesi esteri sono inondati di notizie villoriose che annunciano grossi successi dei nostri nemici sul teatro della guerra occidentale. Tutte queste notizie provenienti dalla Francia e dall'Inghilterra, sembra anche da fonte ufficiale, sono puramente e semplicemente inventate. Non vale la pena di confutarle in dettaglio; riviamo soltanto, per un esame comparativo, ai comunicati ufficiali dello Stato Maggiore tedesco».

Un'altra nota ufficiale dice: «Un comunicato ufficiale francese ha annunziato un combattimento vittorioso nei Vosgi meridionali. E' da rilevare invece che si tratta soltanto di combattimenti di avamposti e che, come è stato detto nel comunicato ufficiale tedesco, gli avamposti sono stati ritirati. Una simile misura non ha nulla di straordinario e non costituisce affatto una vittoria degli avversari».

Millerand soddisfatto della preparazione delle armi e del combattenti

Parigi, 19, mattino.

Il ministro Millerand, partito il 14 corrente in giro d'ispezione nella zona dell'interno, è ritornato nella serata a Parigi. Il ministro ha visitato un certo numero di fabbriche di esplosivi, di munizionifici, di armi e di officine; ha visitato anche i centri d'istruzione di Montbrisson, ove rimase colpito della buona tenuta delle truppe, specialmente della classe del 1916. Egli visitò anche un deposito di soldati alsaziani e lorenesi caduti nelle nostre mani e dei quali constatò l'eccellente spirito.

Il ministro riporta dal suo viaggio una ottima impressione generale. Egli trovò dappertutto la miglior buona volontà, grandissima attività, e manifestò la sua soddisfazione a tutti quelli che nella zona dell'interno contribuiscono potentemente al successo finale.

Bombe di aviatori tedeschi su battelli da pesca inglesi

Amsterdam, 19.

Mandano da Noordwijkder che gli aviatori tedeschi hanno gettato ieri bombe e poi tirarono colpi d'arma da fuoco su due battelli da pesca inglesi senza colpirli.

"Bisogna che la guerra ci conduca alla pace disarmata,,

Una conferenza di Vanderwelde

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 19, mattino.

Il ministro socialista belga Vanderwelde ha tenuto ieri sera una conferenza, nella quale ha fatta dichiarazioni interessanti. Egli disse, fra l'altro: «Io sono ciò che ero ieri e ritornerò domani ciò che sono oggi: socialista, pacifista e internazionalista, ed è in questa qualità che io sono favorevole alla guerra sino in fondo. Sono socialista perchè il socialismo ha per base il riconoscimento dei diritti alla nazionalità sono degli individui; pacifista perchè la guerra che ci è stata imposta è una guerra contro la guerra. Re Alberto ha dichiarato recentemente che questa guerra era inevitabile, poichè è la conseguenza degli armamenti di questi ultimi anni. Ebbene, se la pace armata ha condotto alla guerra, bisogna che la guerra ci conduca alla pace disarmata. Sono internazionalista, perchè l'internazionale suppone delle Nazioni libere.

«Tre figure dominano nel Belgio attuale: il Re, che è il comandante; il cardinale arcivescovo di Malines, che protesta; e il borgomastro di Bruxelles, che resiste. Ma vi è un'altra figura, più bella ancora, più grande, più eroica: il popolo belga, che, malgrado la carestia, fa da nove mesi le sciopero delle braccia incrociate, onde non lavorare per i Tedeschi».

Il leader socialista belga parlò in seguito della violazione della neutralità del suo paese, complotto ordito da parecchi anni con cinismo ed ipocrisia dai Tedeschi; delle rovine accumulate da essi nel Belgio, ove sei milioni di uomini morirebbero di fame se le altre Nazioni non fossero accorse in loro soccorso; degli ordini di assassinio dati all'invasore per punire il popolo belga colpevole di fare il suo dovere.

«Lo sento che noi pro, andiamo a rude, non bisogna nasconderlo. Abbiamo di fronte a noi l'anima del popolo tedesco, io ho visto dei tedeschi, come Liebknecht, così anti-prussiano, firmare il manifesto degli intellettuali. Ho visto dei socialisti come il nostro amico Franche arruolarsi e farsi uccidere a Lunéville; ho visto un vecchio, Keppuhl, un grande ammiratore dell'Inghilterra, arruolarvi egualmente.

«Vi sono senza dubbio delle eccezioni, ed io saluto questa minoranza: saluto come un eroe Carlo Liebknecht. Ma il popolo tedesco è convinto che esso fa la guerra di difesa nazionale».

L'oratore concluse fra grandi applausi dicendo che prova un sentimento di collera contro quei suoi correligionari politici che «in Inghilterra e negli Stati Uniti pretendono venuto il momento di fare la pace a qualunque costo. Gli alleati sono risoluti a non deporre le armi che il giorno in cui il delitto sarà espiato. Questo è il sentimento di tutto il Belgio che soffre, attende e spera».

Una smentita tedesca al "Libro Bianco,, inglese

Berlino, 19, mattino.

A proposito del sunto del *Libro Bianco* inglese diramato da Londra sui maltrattamenti dei prigionieri inglesi in Germania è stata pubblicata la seguente Nota ufficiale:

«L'affermazione che il Governo tedesco impedisca di assumere informazioni sui campi dei prigionieri in Germania e rifiuti specialmente ai rappresentanti degli Stati Uniti di visitare i campi dei prigionieri è priva di fondamento. E' vero al contrario che per qualche tempo i rappresentanti ufficiali americani non furono in grado di procedere a tali visite perchè il Governo americano aveva proibito ai suoi diplomatici e ai consoli in tutti i paesi belligeranti di visitare campi di prigionieri. Dopo che questa prohibizione venne soppressa, fu accordato dalla Germania un permesso illimitato di visita ai rappresentanti dell'Ambasciata americana, e di questo permesso essi fecero largo uso. La opinione generale di tali rappresentanti è favorevole.

Dovunque, nel *Libro Bianco*, inglese, ove vengono riferite opinioni sfavorevoli, esse si riferiscono ai primi tempi della guerra quando in alcuni campi vi furono motivi di lagni, ai quali fu provveduto mediante la stretta e amichevole collaborazione fra i delegati americani, il comandante del campo e le Autorità centrali e tali lagni continueranno a ricevere soddisfazioni anche nell'avvenire.

Anche i rappresentanti della Croce Rossa di Ginevra intrapresero ispezioni dirette nei campi dei prigionieri tedeschi e compilarono rapporti favorevoli. Numerosi giornalisti neutrali furono in grado di convincersi coi propri occhi delle buone condizioni dei campi dei prigionieri.

I rimproveri sollevati da fonte inglese sarebbero adatti per i campi dei prigionieri in Russia i cui gravissimi lagni pervengono quotidianamente in Germania sulla grave situazione che è stata loro fatta».

(Agenzia Stefani).

L'equipaggio dell'«Ellespontos» è giunto a Flessinga

Amsterdam, 19.

I 22 uomini del vapore greco *Ellespontos* sono giunti a Flessinga. Essi raccontano che l'*Ellespontos* è stato torpedinato nel mare del Nord il 17 aprile a 5 miglia dal battello-faro di Noordhinder. Nessun avvertimento era stato dato al vapore. Il capitano, gravemente ferito, è all'ospedale di Flessinga.

Cinque ore di bombardamento nei Dardanelli

MITILENE, 19, notte.

Le corazzate alleate hanno bombardato il 18 corrente i forti di difesa dei Dardanelli per cinque ore. (Ag. Stefani).

Come fu distrutto il sottomarino inglese

Le batterie avanzate bombardate

COSTANTINOPOLI, 19.

Il Quartiere Generale comunica:

Il sottomarino inglese «E 15» è penetrato nell'entrata dei Dardanelli alle ore 2,20 del mattino; esso si è immerso per evitare i nostri ripetuti tiri, trascinato dalla forte corrente ha toccato terra verso le 6,30 del mattino. La sua torretta è emersa dalle onde e le nostre batterie hanno aperto il fuoco: la prima granata ha raggiunto il ponte di comando; ha ucciso il comandante ed il secondo ed è penetrata nel compartimento delle macchine elettriche. L'equipaggio è stato costretto ad abbandonare la nave, mentre le nostre batterie continuavano il fuoco. Tre uomini sono rimasti uccisi e sette feriti. Il vice-console inglese a Dardanelli, Palmer, che si trova tra i prigionieri, ha dichiarato di essere ufficiale della riserva.

Gli aeroplani nemici hanno volato al disopra dello stretto cercando il sottomarino ed hanno lanciato bombe contro il periscopio e la torretta perchè esso non cadesse nelle nostre mani. Le truppe turche, nei dintorni sono state immediatamente affrettate a recarsi sul luogo con barche, per salvare l'equipaggio del sottomarino. I marinai inglesi feriti sono stati raccolti e sono curati all'ospedale.

Secondo le informazioni del Ministero della Guerra relative alle recenti operazioni contro i Dardanelli, la corazzata «Majestic» nel pomeriggio del 14 corrente ha bombardato i dintorni di Kahalepe, nella penisola di Gallipoli, ma si è allontanata non appena i forti hanno lanciato contro di essa una decina di granate.

Il 15 corrente una ricognizione dei nostri aviatori ha accertato che il nemico aveva nei paraggi dell'isola 6 corazzate, 10 contratorpediniere, 19 navi draghe, 9 navi carboniere ed un battello per idroplani. Un nostro aviatore ha gettato due bombe contro navi carboniere che venivano da Tenedo, ne ha colpita una, provocando un incendio a bordo.

Nel pomeriggio dello stesso giorno la «Majestic» ha aperto il fuoco contro le nostre batterie avanzate. Questa hanno risposto ed hanno colpito la corazzata tra le due ciminiere. Una seconda granata ha colpito la parte posteriore del ponte di comando ed una terza pure è caduta a bordo. La «Majestic» si è ritirata e la corazzata «Swiftsure» ha continuato il bombardamento delle batterie avanzate, ma senza efficacia.

I tentativi di torpediniere di penetrare negli Stretti nella notte dal 14 al 15 sono stati respinti.

Nessuna nave degli Alleati affondata o danneggiata nei Dardanelli

LONDRA, 19.

Il primo Lord dell'Ammiragliato Winston Churchill pubblica il seguente comunicato:

Durante gli ultimi 30 giorni non vi è stata nessuna azione navale nel mare del Nord, nè vi è stata azione di alcun genere nei Dardanelli, ad eccezione di bombardamenti locali e di ricognizioni compiute esclusivamente dalle navi.

Dal 18 marzo fino ad ora nei Dardanelli non si sono avuti che due o tre uomini colpiti. Nessuna nave francese o inglese è andata perduta o danneggiata. Tutte le voci divulgate in senso contrario sono prive di fondamento.

Un personaggio greco in missione a Vienna e Berlino

Roma, 19, notte.

La *Tribuna* ha da Brindisi: «Col piroscafo *Mikaly* è qui giunto, proveniente da Atene, il barone Ypsilantis, che è subito partito per Vienna. Si afferma che il barone sia stato incaricato da Re Costantino di una missione presso le Corti imperiali di Germania e Austria.

Le perdite dell'equipaggio del "Manitou,,

Londra, 19, mattino.

Il sottomarino E. 15, perdutosi nei Dardanelli, presso Punta Kephez, apparteneva ad una classe di sedici sottomarini speciali. Esso era stato varato nel 1911 aveva la velocità di dieci nodi in sommersione e di sedici alla superficie; stazzava 800 tonnellate; portava quattro tubi lanciasiluri, tre piccoli cannoni e centocinque uomini di equipaggio.

Il trasporto, poi, che perdette un centinaio di uomini nell'Egeo, stazzava 6949 tonnellate. Nessun dettaglio è ancora a nostra conoscenza sul disgraziato avvenimento.

Il corrispondente del Daily Chronicle da Atene telegrafa che le flotte alleate continuano a sviluppare una considerevole attività, tanto nei Dardanelli, quanto nel golfo di Xeros, impedendo ai turchi di riparare i danni prodotti dai recenti bombardamenti e rastrellando le mine.

Una relativa calma regna a Smirne, ove gli aeroplani alleati fanno frequenti ricognizioni.

M. P.

La *Stefani* comunica da Londra:

L'Ammiragliato annuncia che da informazioni ulteriori risulta che la perdita di vite a bordo del trasporto Manitou, è stata minore di quella che si credeva dapprima e sembra che sia stata causata dal fatto che alcuni cavalli si sono rovesciati mentre venivano staccati. Sono stati identificati i cadaveri di ventiquattro annegati. Altri trentasette uomini sono scomparsi. Il trasporto è incolume.

Operazioni di aeroplani e incrociatori in Egitto

Cairo, 19, (ufficiale).

Tre aeroplani hanno compiuto il 15 corrente una ricognizione verso El Sirr. A 25 miglia a sud di El Haish essi hanno scoperto un campo nemico composto di 150 o 200 tende sulle quali hanno gettato nove bombe. Nella regione non è stato scorto alcun altro reparto nemico tranne due piccoli posti la cui esistenza era conosciuta.

Lo stesso giorno un incrociatore francese ha bombardato il campo di El Haish con l'aiuto di un idroplano che dirigeva il fuoco. Non è stato scorto alcun contraggente importante, sebbene l'artiglieria nemica abbia aperto il fuoco contro l'incrociatore e contro l'idroplano senza colpirli.

Il 18 corrente, un incrociatore francese, pure assistito da un idroplano, ha bombardato il campo nemico a sud di Goza ed ha inflitto considerevoli perdite ai reparti nemici.

Un completo successo inglese in Mesopotamia

Londra, 19, mattino.

Il segretario per le Indie annuncia che il successo delle operazioni a Chaiba in Mesopotamia è stato completo. La ritirata dei turchi si è accentuata. Il 17 corrente abbiamo preso 200 prigionieri e parecchie mitragliatrici. I turchi nella loro fuga precipitosa hanno abbandonato grande quantità di viveri, equipaggiamenti, approvvigionamenti, 700.000 cartuccie e 150 casse di granate.

Secondo quanto dicono i prigionieri, i turchi avevano concentrato a Chaiba, senza contare gli arabi, due divisioni di fanteria con 32 cannoni.

(Ag. Stefani).

Costantinopoli, 19, mattino.

Un comunicato del Quartiere Generale dice:

«In seguito ad un attacco intrapreso dalle nostre truppe di avanguardia nella regione di Hussena, sono avvenuti combattimenti nei dintorni di Chaibe e Alparzicle. Le nostre truppe sono entrate nei forti nemici, ma poi in seguito all'arrivo di rinforzi inglesi, esse si sono ritirate fuori della zona di queste fortificazioni».

Nella regione litoranea del Caucaso

Pietrogrado, 19.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: «Nella regione del litorale il 16 corrente è continuato il fuoco di artiglieria e di fanteria. Nelle altre regioni nessun cambiamento».

Von der Goltz comandante del primo esercito turco

Costantinopoli, 19.

Si annuncia ufficialmente che Von Der Goltz Pascià è stato nominato comandante del primo esercito.

La questione degli Stretti
nelle forze che l'hanno determinata

La questione degli Stretti, di cui ricordammo in un precedente articolo le fasi iniziali, fu originata e nutrita da una grande forza storica: la spinta russa verso il Mediterraneo. E' legge della storia europea che tutti i popoli continentali tendono ad aprirsi il varco verso il grande mare interno, che fu per venti secoli il bacino centrale della civiltà umana ed anche oggi è il passaggio obbligato per le comunicazioni fra tre continenti. L'Austria ha fatto la guerra attuale per spianarsi la via di Salonicco; la Germania ha sempre covato la brama di Trieste; la Russia, dalla conquista della Crimea, ha teso con tutte le sue forze alle floride sponde dell'Egeo. E' questa lotta secolare dell'Impero moscovita, da Caterina II ad oggi, per rompere i ceppi del Bosforo e dei Dardanelli, per far navigare liberamente la sua marina di pace e di guerra dal Mar Nero al Mediterraneo — che ha determinato la tormentosa questione diplomatica degli Stretti, questione che pei suoi vari atteggiamenti, nelle maggiori e minori libertà consentite alla Russia, ha rispecchiato con precisione il giuoco delle forze politiche europee, l'andeggiamento della potenza e del prestigio dei grandi Stati continentali.

Dapprima, come vedemmo nell'articolo precedente, bastò la Turchia da sola a contenere la pressione russa. Poi la Sublime Porta si sentì impari allo scopo. La sua debolezza era troppo grande, l'impeto che travolgeva la Russia verso l'Egeo troppo violento, perchè gli Stretti potessero rimanere durabilmente chiusi alla invadente slava. La Turchia ebbe bisogno di un potente sostegno estraneo per ottenere quella chiusura del Bosforo e dei Dardanelli, che era ed è, e sarà — se la Turchia deve sopravvivere quale è oggi — la indispensabile garanzia della sua esistenza.

Infatti basta pensare alla nevrosi di Costantinopoli, per comprendere che cosa diventa la Turchia, se gli Stretti sono aperti alle navi da guerra delle Potenze straniere. L'indipendenza ottomana cessa senz'altro di esistere. Che libertà rimane al Sultano, se una potente squadra nemica può giungere senza resistenza al Corno d'Oro, ancorarsi, e puntare i suoi cannoni su Dolma Bagcé, sul Serraschierato, sulla Sublime Porta? Di capitoli sul mare non v'è che Costantinopoli. A pena di scomparire, la Turchia dovette cercare, quando le mancò la forza, negli accordi diplomatici quella garanzia di invulnerabilità della propria capitale, che gli altri Stati hanno automaticamente senza sforzi pel solo fatto di aver scelta la capitale nel centro del loro territorio.

Il potente sostegno estraneo che la Turchia si trovò in Europa quando non ebbe più la forza di contrastare il passo alla Russia, fu la Gran Bretagna. La Gran Bretagna volle essere ripetute volte nel secolo XIX l'ostacolo insormontabile che opponeva nel Mar Nero la potenza e l'ambizione russa. Nell'articolo precedente abbiamo accennato le guerre che la Gran Bretagna organizzò e combattè, i trattati che concluse per impedire alla Russia di varcare con la sua bandiera di guerra i Dardanelli. Perchè l'Inghilterra, che possiede un senso così realistico dei suoi interessi, ha lottato con tanta determinazione e tanta fortuna contro l'istintiva necessità degli Slavi di aprirsi la via di Costantinopoli e dell'Egeo? Non certo per il piacere filantropico di mantenere al mondo il sultanato di Stambul. L'interesse ottomano a chiudere la Russia nel Mar Nero — che è il puro ed elementare interesse alla conservazione della esistenza — non ha nulla di comune con l'interesse britannico, che è più complesso, più indiretto, più meditato.

Getta un'ondata di luce sull'urto degli interessi moscoviti ed inglesi, non solo sugli Stretti ma in tutti gli scacchieri del vasto mondo, un'antica conversazione fra un Imperatore di Russia e un ambasciatore britannico. La conversazione avvenne il 9 gennaio 1853, a Pietroburgo, in una festa data dalla Granduchessa Elena, fra lo Czar Nicola I e l'Ambasciatore sir George Hamilton Seymour, e fu pubblicata a suo tempo in un Libro Bianco dal *Foreign Office*. Lo Czar prese sotto braccio l'ambasciatore e gli disse:

— Guardate, noi abbiamo sulle braccia un uomo malato, un uomo molto malato. Sarebbe, ve l'assicuro, una grande disgrazia se uno di questi giorni egli venisse a mancarci, sopratutto prima che tutte le disposizioni necessarie fossero prese...

« Vi sono cose che io non soffrirei mai. In primo luogo, per quanto mi riguarda, io non voglio l'occupazione permanente di Costantinopoli per parte dei Russi. Ma io non voglio neanche che Costantinopoli sia mai occupata nè dagli Inglesi, nè dai Francesi, nè da altra grande Potenza. Io non permetterei neanche che si tentasse di ricostruire un impero bizantino, nè che la Grecia ottenesse una estensione di territorio, che facesse d'esso uno Stato potente. Ancor meno potrei soffrire che la Turchia fosse divisa in piccole repubbliche... Piuttosto che subire tali soluzioni, io farei la guerra e la continuerei finchè mi restasse un uomo ed un fucile ».

Rispondendo ad una domanda fatta dall'ambasciatore britannico, lo Czar Nicola disse:

— Quanto all'Egitto, io comprendo perfettamente l'importanza di questo territorio per l'Inghilterra. Tutto ciò che io posso dirvi è che, se in caso di smembramento, dopo la caduta dell'Impero turco, voi prendeste l'Egitto, io non avrei da sollevare obbiezioni. Direi altrettanto di Creta: questa isola potrebbe convenirvi, e io non vedo perchè essa non sarebbe parte dei possedimenti inglesi ».

A queste offerte, con molto sobrio stoquenzo, sir George Hamilton Seymour rispose:

— Ciò che l'Inghilterra desidera in Egitto è di assicurarsi una rapida e libera comunicazione fra la Metropoli e l'India.

In queste brevi parole sono riassunti tutti gli interessi dell'Inghilterra nel vicino Oriente, tutte le ragioni che l'hanno costretta a trovarsi risoluta di fronte alla Russia, quante volte la Russia ha cercato di irrompere attraverso i Dardanelli nel Mediterraneo. L'Inghilterra meditò lungamente sulle intense suggestioni esercitate da Napoleone I sull'Imperatore Alessandro dopo Tilsit, per spingerlo verso il lontano Oriente, verso l'India, e costruirvi alle spese dell'Inghilterra un formidabile Impero. Per la questione di Costantinopoli l'accordo dei due Imperatori non fu raggiunto. Ma rimase nell'Inghilterra la gravissima preoccupazione dell'espansione moscovita, che poteva minacciare la gemma dell'Impero britannico, l'India, in doppio modo: dalla parte di terra, dal continente asiatico, con una spedizione militare resa relativamente facile dal possesso di invulnerabili basi d'azione; dalla parte di mare, dal Mediterraneo, con un'uscita della Russia dal Mar Nero, e la messa in pericolo permanente della più breve via delle Indie: la via dell'Egitto.

La rivalità anglo-russa che riempie il secolo XIX non ha altro motivo che quello supremo necessità britannica di difendere l'India e gli altri possedimenti asiatici contro la minaccia slava. L'India è la fortuna dell'Inghilterra, la condizione e il segno del suo dominio marittimo ed economico: l'India è l'Impero quale Disraeli i suoi successori l'hanno concepito. La costante irriducibile resistenza britannica agli sforzi della Russia per aprirsi gli Stretti — da cui è sorta ed è stata alimentata la questione diplomatica degli Stretti — rappresenta una fase principalissima, una branca capitale della attività politica e militare dell'Inghilterra per la difesa dell'India, la difesa dal mare, dal Mediterraneo che ne costituisce la linea di comunicazione più breve e più rapida con la Metropoli.

Questa era la situazione, quando a Costantinopoli e in tutta Europa cominciò a giganteggiare l'influenza germanica. Questo nuovo elemento, senza cui si compì l'evoluzione di tutti gli affari di Oriente fino all'inizio del secolo XX, ebbe profondi effetti perturbatori in tutte le questioni politiche contemporanee — e quindi anche nella questione degli Stretti nelle sue ultime manifestazioni. Non è qui il caso di rievocare per quale prodigio di intraprendenza, di attività, di metodo, si costituì la preponderanza germanica a Costantinopoli. Solo noteremo che, se la Russia ebbe ragion vinta nell'episodio del quattro cacciatorpediniere del 1902, ciò si deve all'influenza tedesca che si spiegò a favore della Russia, e indusse l'ondeggiante Abdul Hamid ad accogliere la richiesta del Governo di Pietroburgo.

Certamente, se lo straordinario prestigio che la Germania si creò a Costantinopoli avesse avuto modo di agire sulla inaltrata rivalità anglo-russa, nuovi imprevedibili atteggiamenti avrebbe assunto la questione degli Stretti — indice fedele dei movimenti nella bilancia del potere in Europa. Secondo che la Germania avrebbe orientato la sua azione a favore della Russia o dell'Inghilterra, la questione degli Stretti avrebbe fatto nuove evoluzioni, e le libertà della Russia si sarebbero accresciute o diminuite, e il Bosforo e i Dardanelli si sarebbero aperti più facilmente o più irremissibilmente chiusi alla marina da guerra dello Czar.

Invece avvenne che fu precisamente questo imponente incremento di forza militare, navale e politica della Germania che sospese per un periodo d'anni la questione degli Stretti. La fortunata opera diplomatica di Edoardo VII, che fondò la Triplice Intesa, rimovendo le antiche rivalità fra Inghilterra e Francia e Inghilterra e Russia, meccanicamente creò l'accordo dovunque era il contrasto. Il maggiore pericolo fece dimenticare i minori dissensi. Così, dall'adesione della Russia all'Intesa anglo-francese in questione degli Stretti parve scellerarsi e cessò di tormentare gli spiriti della diplomazia europea.

Questi i limiti della quistione degli Stretti fino alla nuova fase bellica iniziatasi come riflesso del conflitto europeo. Non occorre ricordare i recenti avvenimenti: è manche è prudente interpretarli in questo momento e fondare su essi audaci profezie.

Come un ex-ministro rumeno della guerra giudica la situazione

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 19. mattino.

L'inviato speciale del *Petit Parisien* a Bucarest ha intervistato l'ex-ministro della guerra Philippesku, il quale gli ha confermato la sua convinzione dell'imminente entrata in azione della Romania e dell'Italia. « L'azione della Romania, ha aggiunto Philippesku, per essere efficace e definitiva, deve essere concomitante con quella dell'Italia; ed è per questo che noi negoziamo ancora attualmente per la conclusione dei nostri ultimi accordi; è per questo infine che attendiamo che l'Italia abbia anch'essa terminato i suoi preparativi militari, poichè l'Italia marcerà ai fianchi della Triplice Intesa. Di ciò sono convinto e non ho mai dubitato nè anche nel momento in cui, per mezzo della Germania, l'Austria acconsentì a fare delle offerte territoriali all'Italia. L'Italia non ha voluto, fino a che non fu assolutamente pronta, svelare la sua intenzione. Così essa non ha rifiutato di impegnare delle conversazioni sopratutto quando non si trattava che di parlare circa le offerte territoriali che le venivano fatte. Ma nè queste offerte, nè altre ancora più seducenti possono, credetemi, giungere a qualche cosa di definitivo. E' certo molto gentile da parte della Germania e dell'Austria, specialmente della prima che non offre nulla di suo, offrire gratuitamente il Trentino, l'Istria, la Dalmazia ed anche Trieste alla loro antica alleata.

L'Italia, aumentata di queste quattro belle prede, e conservando una neutralità semplice e benevola, trascinerebbe nella neutralità anche la Rumania, determinando in fine dei conti la vittoria dei due alleati imperiali. Ora credete voi che sarebbe piacevole per l'Italia trovarsi poi in una Europa esaurita da questa lunga guerra, di fronte ad un'Austria vittoriosa?

— Non credete — fu domandato a Philippesku — che i Rumeni e gli Italiani attenderanno per pronunziarsi definitivamente che la Triplice Intesa abbia dato il segnale dell'offensiva generale?

— Non posso rispondervi con una affermazione, ha detto Philippesku sorridendo, ma è probabile che saranno gli alleati a darci il segnale dell'entrata in lotta...

— I Bulgari non vi inquietano?

— Tutto dipenderà, per l'azione futura della Bulgaria, da un successo degli alleati in Oriente, dal forzamento dei Dardanelli, dalla presa di Costantinopoli, ecc.

— Quale è la vostra opinione, Eccellenza, sul conflitto?

— Una fede incrollabile nel successo degli eserciti alleati; nel trionfo della più giusta delle cause, difesa dal più splendido dei coraggi: e, quanto a noi e agli Italiani, una sola parola: fiducia! ».

Un telegramma da Bucarest dice: « Tutto è pronto in Romania per una entrata in campagna e si attende da un momento all'altro la mobilitazione generale. Nonostante i loro sforzi disperati, i germanofili non hanno potuto diminuire l'entusiasmo per la guerra. Bucarest è infestata di banchieri ebrei tedeschi o austriaci che hanno fatto affari d'oro introducendo in Austria e in Germania merce di contrabbando. Non vi sono solamente agenti commerciali, ma anche spie. Le Autorità hanno cominciato a prendere misure contro costoro ».

E. R.

Un'intervista con un diplomatico neutrale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, sera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista con un diplomatico, di cui tace il nome, appartenente ad una nazione neutrale:

— Io credo fermamente — ha detto il diplomatico — che l'intervento dell'Italia sia deciso, e unicamente attendo che con slancio concorde l'Italia irrompa là dove la chiamano i suoi destini, i suoi interessi, i suoi sentimenti, e sono sicuro che l'Italia otterrà quanto desidera e quanto le compete. Io credo che si possano dare per sicuri due elementi: 1.o l'occupazione da parte dell'Italia dei punti strategici della costa orientale dell'Adriatico; 2.o la concessione dello sbocco serbo nel mare stesso. Questo secondo fatto è oggetto di una cortese polemica fra la stampa russa e quella italiana, ed è bene che la discussione sia ampia e chiara, oggi, perchè non ci si possa trovar domani a rammaricarci per interventi equivoci.

Dopo avere accennato ad altre questioni, il diplomatico ha detto: — Due nazioni soltanto usciranno non indebolite dal conflitto: la Russia, che ha un capitale inesauribile di uomini e di materie prime, e l'Inghilterra, che ha risorse e beni inesauribili. L'Italia, che fra le nazioni europee si troverà ad aver meno sofferto per la guerra, è destinata ad essere oggetto dell'allettamento dell'uno e dell'altro impero che desiderano di averla amica.

— Lei prevede, dunque, un antagonismo anglo-russo?

— Ma questo già esisteva prima della guerra. Io non ritengo che l'attuale fratellanza d'armi possa eliminarlo. Troppi interessi dividono i due imperi specialmente per la contrastata supremazia in Asia.

— Ma la Germania sopravvivrà ad una pace che le verrà imposta?

— E' quello che vedremo. Certo è però che lo spirito teutonico non potrà essere annientato. Ad ogni modo se la Germania da qualsiasi parte dovrà gettarsi e potrà essere accolta, lo sarà inevitabilmente dalla Russia. All'Italia, invece, conviene appoggiarsi all'Inghilterra, la quale è la virtuale padrona del Mediterraneo, di cui possiede gli sbocchi di Suez e di Gibilterra, sbocchi che sono i polmoni dell'emigrazione e della colonizzazione italiana in America e in Africa.

A Trieste non c'è più pane
Gravissima situazione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

La *Tribuna* ha da Trieste, 17 (telefonato dal confine): « Il podestà di Trieste ha pubblicato la notizia che Trieste non ha più pane: non si tratta neppure del pane bianco, ma della ibrida miscela che veniva parsimoniosamente data per tale. Il giorno tanto temuto è purtroppo arrivato. Ogni più piccola riserva, non solo di farina di frumento e di grano, ma anche delle farine surrogate, è letteralmente esaurita. Dall'Austria non ne arriva più, poichè a sua volta l'Austria non ne riceve più un grammo dall'Ungheria, e non ne ha quindi a sufficienza per sè. La notizia data ufficialmente dalla prima autorità cittadina ha suscitato una impressione ed uno sgomento veramente straordinario. Si prevedeva che un giorno e l'altro saremmo arrivati a questo momento terribile, ma si sperava che le requisizioni recenti avessero potuto protrarlo un altro po' di tempo. Il podestà facendo annunziare la triste verità della situazione, raccomanda la calma alla popolazione e consiglia i cittadini di provvedere con le patate. Benchè la notizia fosse stata pubblicata con tale raccomandazione, pure è stata sequestrata. La situazione è gravissima.

Un campione di pane austriaco
mostrato ai deputati a Montecitorio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, sera.

Il deputato radicale, on. Patrizi, che è uno dei deputati specialisti in materia agraria, ha potuto procurarsi un campione del pane che attualmente viene distribuito al costo di 90 centesimi al chilogramma, nella capitale austriaca. L'on. Patrizi mostrava questo campione di pane viennese nel corridoi di Montecitorio ad un gruppo di amici. Il pane consiste di un orribile miscuglio di cui i cittadini viennesi hanno razioni che non devono superare i duecento grammi quotidiani a persona. Questo pane è composto con quantità minime di grano e di riso e di altre sostanze, che hanno una apparenza come di un terriccio, e danno al pane un colore di tabacco e un sapore indefinibile. L'impasto è, inoltre, pesantissimo e compatto. Ai prezzi correnti in Italia dei generi necessari all'impasto, la fabbricazione di tale miscuglio non costerebbe più di 22 centesimi al chilogramma.

Per il rimpatrio del bestiame
dai pascoli francesi delle Alpi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

La Francia crea delle difficoltà al rimpatrio del bestiame ovino della provincia di Cuneo per l'alpeggio estivo. In seguito a ciò, avendo i sindaci di Briga e Tenda reclamato presso l'on. Cassin, deputato di Borgo San Dalmazzo, contro le difficoltà imposte delle autorità francesi per il ritorno del bestiame dai pascoli invernali nel dipartimento delle Alpi Marittime, l'onorevole Cassin è venuto a Roma e ha fatto presso il ministro degli esteri, nonchè presso il presidente del Consiglio, on. Salandra, le più energiche sollecitazioni per richiamare il Governo francese all'osservanza della convenzione del 1861, nonchè delle assicurazioni da esso date nell'ottobre scorso che il bestiame italiano entrato in Francia per il pascolo potesse liberamente uscirne a stagione finita. Il Governo ha provveduto nel senso che vengano al più presto rimosse le difficoltà, e tutte le prevedere che gli inconvenienti prodottisi saranno sollecitamente rimossi.

Le guardie nobili esentate dal servizio
nell'eventualità d'una mobilitazione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, mattino.

Il « Messaggero » pubblica: « Nel mondo clericale romano si è diffusa la voce che un accordo sarebbe intervenuto tra il Vaticano ed il Governo italiano. Questo avrebbe acconsentito ad esentare dal richiamo alle armi gli appartenenti al Corpo delle guardie nobili. A conferma di tale voce — dice il « Messaggero » — un giovane appartenente all'aristocrazia, imparentato col defunto Papa Leone XIII, è stato ammesso senza formalità nel corpo delle guardie e ciò in seguito a speciali insistenze di Benedetto XV. Il Governo, seguendo l'esempio di quello civilico riguardo ai sudditi della Confederazione che appartengono al Corpo pontificio, avrebbe concesso la esenzione in parola allo scopo di non privare, durante una eventuale guerra, la Santa Sede di quelle guardie che la legge del 1871 autorizza il Papa a tenere attorno alla sua persona; e l'avrebbe concesso tenendo conto dell'esiguo numero di cittadini, una cinquantina in tutto, che beneficierebbero della esenzione. La concessione governativa sarebbe il risultato di conversazioni ufficiose che, per quanto smentite dall'organo vaticano, hanno avuto luogo. Si assicura che già diversi giovani, appartenenti alla guardia nobile, avrebbero chiesto al comando del Corpo di potere fare domanda di prestare servizio nell'esercito per il caso di guerra nonostante l'esenzione, seguendo così l'esempio del vessillifero di Santa Romana, marchese Nazzareno Patrizi Montoro, che per la sua carica è anche tenente generale della guardia, e quale, pur non avendo obblighi di leva, ha chiesto di essere nominato sottotenente di cavalleria. Egli che è un appassionato sportman, frequentatore delle corse alla Zoppa, è marito di Donna Odescalchi ».

La preparazione economica alla guerra
al Consiglio superiore del lavoro

Roma, 19, mattino.

Il *Messaggero* pubblica questi particolari sulla chiusura, avvenuta ieri, delle sedute del Consiglio superiore del Lavoro: Il Consiglio ha chiuso la sua XXII sessione con alcune dichiarazioni di carattere politico, aventi valore di vivida solenne a chi regge l'economia nazionale. L'on. Cabrini, contemplando l'equilibrio tra le provvidenze militari e quelle economiche-sociali, mediante le quali la Germania e l'Inghilterra hanno saputo compiere la loro preparazione alla guerra, mise in quanto si fa in Italia, mise in evidenza che da noi, mentre si svolge in modo soddisfacente la preparazione militare, l'azione sociale, specie se riferita alle classi lavoratrici, non potrebbe essere più deficiente. Proseguendo, il deputato riformista ha notato come dal blocco dei progetti elaborati da vari anni dal Consiglio del Lavoro si potrebbe non poco sicuro e con senso di modernità ricavare efficaci provvedimenti da realizzarsi con prontezza, adattandoli alla eccezionalità dei bisogni e del momento. Ha quindi messo in evidenza i servigi resi all'economia nazionale durante la guerra dalle istituzioni sociali nei paesi belligeranti.

L'on. Cabrini, assentito da tutto il Consiglio, conclude: « Le organizzazioni proletarie da vari mesi hanno consegnato al Governo proposto concrete di provvedimenti urgenti. Esse hanno fatto il dover loro. Ad altri spetta di fare il suo. Teniamo presente che la difesa economica annullerebbe i risultati di ogni vittoria militare ».

Il presidente, on. Pantano, a nome del Consiglio dichiarò di associarsi alle considerazioni dell'on. Cabrini sull'indivisibilità della preparazione economica dalla preparazione diplomatica e militare, invitando il Governo ad un'azione rapida e coraggiosa.

I rappresentanti operai ed industriali, parlamentari e funzionari approvarono calorosamente le esortazioni rivolte al Governo per un'azione sociale più rispondente ai bisogni del momento difficilissimo.

I piroscafi austro-tedeschi a Siracusa
ammainano la bandiera
durante una manifestazione francofila

Roma, 19, mattino

Si ha notizia da Siracusa di una manifestazione interventista avvenuta in quella città. I piroscafi austro-tedeschi, ancorati nel porto, in segno di protesta avrebbero ammainata la propria bandiera. Il *Messaggero* ha i seguenti particolari. Durante il concerto musicale al foro Italico, il pubblico, dopo avere insistentemente richiesto gli inni di Garibaldi, di Manelli e la Marsigliese, accolti da scroscianti applausi improvvisò una dimostrazione che percorse la città con grida di *Evviva l'Italia, viva la Francia, viva il Belgio;* vari oratori hanno accennato all'intervento dell'Italia e dichiarato che esso non poteva venire dilazionato. Mentre la manifestazione avveniva tutti i piroscafi austro-tedeschi, in segno di protesta, hanno ammainata la loro bandiera sventolante a poppa.

Per la nomina di 100 sottotenenti
commissarii di complemento

Roma, 19, sera.

Ecco il testo delle disposizioni esecutive per la nomina di sottotenenti commissari di complemento, in applicazione dell'articolo 3 del Regio Decreto 15 aprile 1915, N. 474, pubblicato il 17 corrente, dal *Giornale Militare Ufficiale*:

1.o) Il numero dei sottotenenti commissari di complemento da nominarsi è limitato a 100;

2.o) Le domande dovranno essere inoltrate secondo le modalità e con i documenti indicati per il reclutamento dei sottotenenti di complemento, nella circolare 252 del *Giornale Militare*, corrente anno, le cui disposizioni sono in tutto applicabili ai concorrenti alla nomina a sottotenenti di complemento commissari;

3.o) Le domande, corredate dai prescritti documenti, dovranno essere presentate ai Comandi di Distretto o Corpo, non più tardi del 15 maggio corrente venturo, e dovranno pervenire al Ministero non più tardi del 20 detto;

4.o) Il periodo minimo di servizio, valevole come corso di istruzione, è per tutti indistintamente della durata di sei mesi. Resta inteso che coloro, che hanno obblighi superiori al periodo predetto, dovranno compiere la loro ferma.

Una solenne cerimonia
in San Marco di Venezia

Venezia, 19, mattino.

Ieri sera, nella basilica di San Marco, a chiusura delle imponenti cerimonie triduane pro pace, disposte a cura del canonico mons. Brunetti, vicario generale capitolare, ebbe luogo una solenne funzione con l'intervento di tutto il clero regolare e secolare di Venezia. La basilica era gremitissima. All'altare maggiore, splendente di luci, era esposta l'immagine della Madonna Nicopeja. Nel nartece del tempio splendeva la statua in argento di San Marco.

Dopo un sermone pronunciato dal vicario generale, cui assisteva dal faldistorio *in cornu epistolae* Sua Eccellenza mons. Marconi, arcivescovo titolare di Theodosiopoli, e dopo la recita delle litanie lauretane e della preghiera pro pace di Benedetto XV si svolse una imponente processione che girò attorno alla chiesa e nell'atrio per giungere all'altare della Vergine. Precedevano i chierici turiferari, indi venivano i cantori della cappella Marciana, le rappresentanze di tutti gli Ordini religiosi, i frati armeni, la statua di San Marco portata da otto sacerdoti, il seminario in tonacella rossa, la Madonna Nicopeja portata da otto sacerdoti in tonacella bianca, tutti i sacerdoti della Decanìe e Congregazioni cittadine, i parroci in piviale, il Capitolo patriarcale, l'arcivescovo Marconi in ricchi paludamenti pontificali attorniato dai canonici in cappa magna, le rappresentanze delle Associazioni e dei Circoli cattolici con labari e bandiere.

Alla solenne processione, che presentava interessanti note decorative e che si svolse al riparo dell'organo e dalle campane, assistevano anche all'esterno una folla immensa che si pigiava alle varie porte d'ingresso al tempio meraviglioso.

Le più recenti scoperte
archeologiche

Roma, 19, sera.

La Reale Accademia dei Lincei comunica le seguenti notizie sui più recenti scavi:

Furono recentemente acquistati dallo Stato, e depositati nel Museo Civico di Rimini, otto grandi capitelli romani, d'ordine corinzio, scolpiti in pietra arenaria. Il rinvenimento di essi avvenne in San Lorenzo a Monte (regione VIII), e precisamente nelle fondazioni della chiesa. Quivi furono trovati i resti di un'area di calcestruzzo, mentre intorno erano ricchi di colonne, che si adattavano a quei capitelli, così da mostrare che in quel sito doveva sorgere un grandioso edificio del II secolo dopo Cristo, munito di colonne alte circa sei metri.

***

Nel territorio dell'antica Chiusi (regione VII), furono riaperte due grandiose tombe a camera, che erano state esplorate nella prima metà del secolo scorso; e si potè riconoscere che esse erano adorne di pitture murali, della quali i precedenti esploratori non avevano data notizia di sorta. La ragione di questa riapertura devesi al proposito che ebbe il compianto professore L. A. Milani, sopra-intendente alle antichità della regione etrusca, di riconoscere quali e quante tombe dell'agro chiusino, specialmente menzionate nell'opera del Dennis, rimanessero ancora in buono stato; e se fosse possibile di trarne calchi e far eseguire *facsimili* delle loro decorazioni, per esporli nella Sezione topografica che il Milani aveva istituito nel Museo etrusco fiorentino.

La prima delle due tombe si trova nel tumulo di Poggio Renzo, dove è pure quella assai celebre detta della Scimia, formata di vari ambienti, i quali, se pure furono in uso durante lungo tempo, cioè, fino al II-I secolo avanti Cristo, furono decorati fino dall'età arcaica, e precisamente nel periodo in cui domina lo stile severo del V secolo innanzi l'èra volgare. Il soggetto delle pitture è quello comune, che raffigura una scena di convito, ostevole per le belle rappresentanze di motivi architettonici.

La seconda tomba esistente nel podere Tassinaia, ha una decorazione a grandi festoni, tra i quali sono maschere e teli, rappresentati appesi a chiodi. Inoltre, si osservano due figure umane, accompagnate da lunghe iscrizioni sepolcrali etrusche. Sono probabilmente i ritratti dei defunti. Queste iscrizioni erano conosciute, perchè edite dal Fabretti, senza riparo del benemerito canonico Brocchi; però, essendosi riconosciuta la necessità di farne più corrette edizione, il dottore Galli ne presenta ora i *facsimili* insieme con la riproduzione della decorazione pittorica. Tutto deve riferirsi alla fine della civiltà etrusca, e precisamente alla metà del II secolo avanti Cristo.

***

Nel tumulo di Poggio Renzo, nel quale una delle tombe testè menzionate, furono esplorate dal dottore Ruggero Schiff-Giorgini due tombe a pozzo, che rimasero sepolte nella costruzione del tumulo stesso nel V secolo avanti Cristo. La più importante è la seconda delle dette tombe, costituita da un grande e profondo pozzo, nel quale fu rinvenuto uno ziro, contenente un ossuario e resti di molti vasi accessorii. L'ossuario, posto su una seggiola, pure fittile, è, come quello, adorno di decorazioni geometriche dipinte in color rosso, decorazioni che ora per la prima volta appariscono sopra un cancro calusino. Anche gli altri vasi del corredo, di età relativamente tarda, meritano considerazione, perchè presentano alcuni tipi che sono rari a Chiusi, ma comuni nelle necropoli dell'Etruria meridionale.

***

In Ostia (regione I) si continuarono i lavori per la sistemazione delle rovine presso le adiacenze del tempio di Vulcano e della porta antichissima a mare, della quale si diede notizia lo scorso novembre. Notevole una bottega con ricco bancone rivestito di marmi, alcuni dei quali tolti da monumenti più antichi, e con iscrizioni. Tra queste è memorabile quella dedicata a Cato Fulvio Plautiano, legato per annata a Caracalla e personaggio potentissimo ai suoi tempi, al quale le città facevano a gara ad innalzare statue più che agli stessi Imperatori. Caduto in disgrazia, fu ucciso, mentre il figlio, relegato a Lipari, fu, come sappiamo da Dione, costretto fatto trucidare per ordine di Caracalla. Allora probabilmente fu condannata la memoria di entrambi; ciò spiega il fatto che la nuova epigrafe sia stata trovata coi nomi scalpellati.

***

Il prof. Antonio Taramelli, sopra-intendente ai musei e scavi della Sardegna, coadiuvato dal proprio ispettore dottor Gian Giacomo Porro, ha compiuto nuove esplorazioni, che diedero importanti risultati per l'archeologia protosarda.

Sul colle dei Cappuccini, presso la città di Orieri, ha eseguito fruttuosi scavi in una caverna, scoperta per caso. Le osservazioni fatte hanno provato che nell'età neolitica essa fu occupata con sepolcri poi servì per uso di culto. Gli scavi produssero una copiosa collezione di stoviglie neolitiche del periodo più sviluppato, assai pregevoli per la varietà delle decorazioni.

Nel Comune di Nuraghe, in regione Cosi e Santa Milionu, è venuto in luce un antichissimo pozzo. Sebbene nell'età romana fosse stato danneggiato e spogliato di ciò che conteneva, pure i pochi avanzi industriali rimasti ed i caratteri della costruzione, di cui è stato fatto accurato rilievo, rendono chiaramente che si tratta di uno di quei pozzi, più volte osservati nell'isola, i quali attestano sedi di culto, nell'età pre-romana.

L'opera del Taramelli del Porro si è chiusa, quanto al 1914, con accurate indagini nelle necropoli nuragiche nel Marghine di Oristano, (Abbasanto, Santu Lussurgiu, ecc.). Non è qui possibile di accennare a tutti i sepolcri trovati, compresi vari *dolmen*, dei quali non si aveva notizia alcuna. Pei nuovi, dati raccolti, rimane sempre più dimostrato che la civiltà nuragica è quella direttamente dalla precedente neolitica, e che i vari tipi di sepolcri arcaici dell'isola (domos de janas, dolmen, tombe di giganti), tutti ad inumazione, sono anelli di una medesima catena.

Al Consiglio superiore del lavoro

Roma, 19, sera.

Il nuovo Consiglio, eletto nella Sessione del Consiglio Superiore del Lavoro, testè chiusosi, ha tenuta la sua prima riunione. Erano presenti i commissari ingegnere Saldini, Reina, on. Chiesa Pietro, on. Turati, avv. Abbiate e ingegnere Targetti, nonchè commendatori Falciani e Camanni, per l'Ufficio del Lavoro.

Per un riguardo ai colleghi, senatore Bergamasco e cav. Mazza, assenti, il Comitato ha rinviato la nomina del presidente e dei vice-presidenti, ed ha proceduto senz'altro all'esame del regolamento del Comune di Milano per l'Ispettorato del Lavoro.

I negoziati sino-giapponesi

Gli Stati Uniti non appoggiano la Cina

Pechino, 18.

Secondo alcune informazioni, gli Stati Uniti avrebbero fatto sapere alla Cina che non potrebbe contare sul loro appoggio morale nei negoziati sino-giapponesi: esprimendo nello stesso tempo il parere che la Cina accordi soddisfazione al Giappone.

Si dice oggi che il Governo degli Stati Uniti non avrebbe inviato al suo Ministro a Pekino nessuna nota in questo senso, ma avrebbe fatto pervenire una comunicazione confidenziale per servirsene eventualmente.

Il Principe Giorgio a Parigi

Parigi, 19.

Il Principe Giorgio di Grecia è arrivato stamane alle 7 a Parigi.

La setta dei "silenziosi,,

E' un romanzo di Carlo Foley. Vibrante di passione, tutta pervasa da un senso di mistero e di drammaticità, la mirabile narrazione susciterà la curiosità più intensa, l'interesse più profondo.

La setta dei "silenziosi,,

appare insieme, una delicata, squisita rievocazione di Venezia, dell'indimenticabile città del sogno, ed è in questo quadro che le persone del dramma si animano e vivono realmente.

La setta dei "silenziosi,,

avrà dunque il più completo successo dei lettori. Ne inizieremo la pubblicazione appena concluso il romanzo di Carola Prosperi: L'estranea.

Appendice della *Stampa* (10)

L'ESTRANEA

Romanzo

di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Stava per uscire quando il domestico gli portò il biglietto di visita di un signore che gli voleva parlare.

— A quest'ora?

— Ha insistito tanto...

Gettò un'occhiata sulla carta e represse un balzo, leggendo il nome del fratello di Nora, S'erigidi.

— Vado subito.

L'altro lo aspettava in piedi in mezzo al salotto. Si squadrarono in silenzio, ma in quell'attimo in cui i loro occhi furono quasi contemporaneamente combattuti da un'ansietà e da una commozione indicibili essi sentirono che si sarebbero compresi. Erano due uomini che parlavano lo stesso linguaggio, che avevano le stesse maniere e sapevano celare le lotte dell'animo dietro la correttezza costante degli atteggiamenti. Possedevano entrambi la superiorità che dà il denaro con la buona educazione, superiorità che permette di risolvere le questioni d'interesse e d'onore con eleganza e con calma. E pensando che ormai quel matrimonio era inevitabile, Guido domandò con premura notizie di colui che poteva chiamare sua fidanzata.

XVI.

Dopo desinare Nora è andata a sdraiarsi in un angolo del canapè del suo piccolo salotto da lavoro, ancora buio. Guido è passato di lì per uscire e salutandola le ha chiesto:

— Perchè non accendi la luce?

— Non ancora!...

Ma Guido s'irritò e volette incontrare, così, oziosa e trasognata, anche perchè a quell'ora, nella solitudine, vengono troppo idee nere in capo ad una donna in quello stato. Egli pensa alla sua salute e uscendo raccomanda alla cameriera di andare ogni tanto a vedere se la signora ha bisogno di nulla. La cameriera è giovane, ravvivata e fredda, con un non so che di troppo lucido e di nuovo come i mobili dell'alloggio. Anche la casa è nuova in uno dei quartieri più moderni della città, pieno d'aria e di luce. Tutto odora di fresco là dentro, i muri, le porte, il mobilio, i pavimenti, tutto luccica, ci si potrebbe specchiare dappertutto. Nora se ne lamenta un poco con se stessa: ella cerca con passione i cantucci più oscuri e quando li nei cantucci oscuri pensa abbandonatamente a molte cose del passato e dell'avvenire e prende quell'aria assorta e malinconica che urta e inquieta suo marito.

Ecco, cinque mesi di già sono passati dal suo matrimonio. Appena sposato — e le loro furono nozze frettolose e nascoste, senza inviti — è andato a Roma per due mesi, ma il cattivo stato della sua salute non le ha permesso di goder molto delle gioie di quel soggiorno. Piuttosto ella sarebbe andata volentieri in campagna, ma Guido non ne aveva molta voglia e poi non sarebbe stato prudente per il suo stato. Sono tornati a Torino nella loro casa preparata, e una volta giunta là dentro, ella non ha più voluto muoversi, nè per andare dalla nocera in villa sul lago, nè col fratello che sta in collina, coi nuocori. La famiglia Monaldo si è mostrata generosa e gentile con lei. Specialmente Clotilde nei primi giorni è stata di una dolcezza fraterna, ma subito dopo la nascita di un bambino e una pericolosa malattia l'hanno allontanata. Lo stesso Silvio non si fa veder molto spesso: la moglie gli cagiona una continua e sorda inquietudine coi su

LETTERE DALLA FRANCIA

La riorganizzazione dell'esercito

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, aprile.

La Francia non entrò in guerra in condizioni di piena efficienza militare. Tutti ricordano il discorso del senatore Humbert, pronunciato in Senato il 13 luglio, meno di tre settimane prima della dichiarazione di guerra; discorso di cui il ministro Messimy riconobbe l'esattezza sostanziale.

Il senatore Humbert aveva detto: « Si è lasciato credere al paese che grazie alla legge dei tre anni, avendo gli uomini, esso era in grado di resistere a qualunque aggressione. In realtà, il numero non è tutto in guerra: occorre anche l'organizzazione materiale. Lo sforzo militare tedesco ci ispira a questo concetto. Sembra che l'esercito francese abbia ignorato questo sforzo, almeno per ciò che riguarda il materiale.

« Il nostro materiale d'artiglieria di campagna va diventando inferiore al materiale tedesco. Per l'artiglieria pesante la cosa vanno ugualmente male. Il mortaio francese non risponde più alle necessità della guerra moderna. Esso è nettamente inferiore al mortaio tedesco quanto a potenza e portata. I servizi tecnici respingono le scoperte che si sono fatte fuori di essi, e i materiali da essi proposti non hanno resistito i primi saggi.

« I comandanti delle piazzeforti reclamano invano da lunghi anni l'aumento dei loro approvvigionamenti, la sostituzione del loro materiale antico con un materiale moderno. Nessun credito figura per essi nel programma.

« Bisogna inoltre rilevare la deficienza delle munizioni d'artiglieria, di benzina per le automobili, di viveri per Parigi. Mancano due milioni di paia di scarpe. Se la guerra fosse dichiarata, i nostri fanciulli partirebbero con un paio di calzature nei piedi, e nello zaino un paio di scarpe da riposo fabbricate trent'anni fa. La Germania si è preparata in modo da avere tre paia di scarpe per soldato, oltre un quarto paio in fabbricazione.

« I forti non sono adattati ai progressi dell'artiglieria d'assedio, la telegrafia senza fili funziona male e non funziona, la difesa delle coste non esiste, l'istruzione dell'esercito è difettosa, nonostante gli sforzi degli ufficiali e dei sottufficiali, i campi d'istruzione quasi non esistono ».

Ancora sotto l'impressione morale delle disfatte del 1870, e avendo davanti agli occhi questo quadro catastrofico delle condizioni dell'esercito fatto venti giorni prima dal relatore della Commissione della Guerra, e più confermato che contrastato dal Ministro competente, la Francia fu costretta in principio d'agosto ad entrare nel conflitto, e a sostenere l'urto della formidabile potenza germanica, da tempi annosi notoriamente preparata con metodo tenace e mezzi illimitati alla distruzione fulminea e totale della forza francese.

Non intendo in questa lettera di esaminare le operazioni militari francesi; l'intelligente, energico, felice sforzo con cui la Francia invasa da Nord, mentre da Est attendeva il nemico, riuscì sulla Marna a far arretrare l'invasore, e le grandi operazioni successive, la terribile corsa al mare, e la doppia vittoriosa resistenza alla spaventosa irruzione germanica verso Calais, che diede luogo alle due gigantomachie delle Fiandre e di Ypres. Cose interessantissime si potrebbero scrivere su queste operazioni; ma io non mi propongo che di esaminare la situazione attuale dell'esercito francese, le condizioni in cui si trova l'esercito della Repubblica dopo otto mesi di guerra.

Anche in questo campo — sopratutto in questo campo — e sotto l'imperversare dell'uragano nemico che aveva varcato le frontiere, la Francia fu costretta ad improvvisare quasi ogni cosa: uomini, materiale, organizzazione. Il suo esercito era, dal più al meno, quello che il senatore Humbert aveva descritto. Il concentramento di forze per la resistenza era avvenuto ad Est, lungo il formidabile bastione trincerato, che si stende da Verdun a Belfort, e il nemico doveva essere incontrato a Nord in campo aperto, prima a Charleroi, poi sulla Marna. Le disposizioni che erano state prese partivano dal presupposto di una rapida, violenta guerra manovrata, com'era stata la guerra del 1870; e la realtà costrinse il supremo comando francese a sostenere una lunga, paziente, oscura guerra di trincee, per cui erano scarsi i mezzi materiali e assolutamente impreparato ed incerto l'animo delle truppe.

In sei mesi, tutta la macchina militare fu, con uno sforzo quasi interiore, di cui ben poco trapari al di fuori, portata al livello della necessità. Ciò che mancava, come materiale, fu creato o adattato. Le disposizioni morali dell'esercito, che, inclinate ad un'ardita, rapida, impetuosa campagna, parevano invece irrimediabilmente repugnanti ad una guerra di zappa e di vigilia, si rasserenarono quasi spontaneamente e diventarono quelle che occorrevano per la resistenza diuturna, e la vita nel fango e nelle tenebre. Finalmente l'organizzazione, la precisa adesione di tutti gli organi della macchina, il perfetto ingranare degli innumerevoli pezzi onde è composta, la trasmissione celere e senza attriti della volontà del comando fino alle estreme propaggini dell'esercito, la trasformazione immediata ed intelligente dell'ordine in obbedienza, del piano in realtà, in una parola, l'anima, per cui un'armata cessa di essere un arsenale, ed una plebe, per diventare un'unità vivente ed operante con tutte le sue energie concentrate ad un unico fine, l'anima, per un complesso di cause che io non saprei ridire, fu elargita da tutti i soldati — da Joffre all'ultimo gregario — all'esercito francese.

Oggi, l'esercito francese, a chi lo visita fin nelle più avanzate trincee, fa l'impressione di una mirabile, compatta, organica unità. Tutto vi combacia perfettamente, l'azione vi è creata col minimo degli sforzi e il massimo dei risultati. La disciplina, ch'era sparsa in certi punti del fronte sinistramente ondeggiante in agosto, è energicamente ristabilita: è diventata come un istinto, e quindi non costa più sforzo a nessuno. Se si indagano le cause, io credo che si debba assegnarle specialmente alla selezione ed al ringiovanimento degli alti gradi. Oggi l'esercito francese ha fiducia nei suoi capi. Joffre è al disopra di ogni discussione: la fede che hanno in lui la Francia che combatte e la Francia che non combatte è illimitata: egli è riuscito, scegliendo le vie che sembravano più disperatamente lontane dall'indole francese, a raggiungere tali risultati, che s'è costituito un prestigio incomparabile, distruttibile solo per gravi errori e gravi insuccessi.

Della potenza, che s'era così creata Joffre si valse per un'opera coraggiosissima, spinta fino alle ultime conseguenze di ringiovanimento dei supremi gradi. Il risultato fu che l'età media dei generali fu ridotta: durante la guerra, di almeno dieci anni. Oggi più dei tre quarti dei generali comandanti le Armate e i Corpi d'Armata sono inferiori ai 60 anni; parecchi sono di molto più giovani: è famoso un Comandante d'Armata, che, quando la guerra incominciò, era stato da poco tempo nominato generale di brigata. Parecchi comandanti di Corpo d'Armata hanno dai 48 ai 54 anni, e i comandanti di brigata sono tutti, salvo rare eccezioni, inferiori ai 50 anni. Si può dire che il limite massimo d'età pei generali che sono al fronte è di 60 anni. Questo straordinario ringiovanimento degli alti quadri fu possibile, grazie all'aumento dei gradi superiori nei reggimenti operato negli ultimi tre anni, per il quale all'inizio della guerra ogni reggimento di fanteria aveva due tenenti-colonnelli, e grazie al sistema delle promozioni per la durata della guerra.

Il merito spiegato in guerra è immediatamente riconosciuto ed utilizzato: e così fu possibile colmare senza ritardo i vuoti creati dagli importanti cambiamenti nei comandi effettuati nelle prime settimane della guerra.

Dopo sei mesi di guerra si calcolava (e i due mesi successivi non hanno sensibilmente variato il calcolo) che la cavalleria aveva un eccesso di ufficiali: 36 in media per reggimento, quando il minimo riconosciuto necessario è di 31. L'artiglieria, che, nella guerra di trincea, ha sofferto relativamente poco, ha anch'essa un'esuberanza di ufficiali, ed ha ancora un prezioso margine di riserva in un largo numero di capitani ed altri ufficiali, che prima della guerra erano impiegati negli arsenali e nelle ricerche tecniche.

Le perdite di ufficiali sono naturalmente più gravi fra i gradi subalterni della fanteria: ma senza che ciò abbia creato una deficienza di ufficiali di quest'arma. Molti capitani e tenenti che sono stati feriti da mitragliatrici (queste ferite guariscono di solito rapidamente) sono ritornati e stanno ritornando dopo poche settimane al fronte. Gli ufficiali della riserva (assimilabili ai nostri ufficiali di complemento e della territoriale) hanno fatto in generale buona prova, e spesso hanno dimostrato ottime attitudini pel comando di una compagnia. I sottufficiali promossi ufficiali sul campo hanno di regola formato eccellenti comandanti di pelotone, e sovente di compagnia.

Grazie alla cultura e all'intelligenza della truppa e all'organizzazione democratica dell'esercito, si è ricorso e si ricorre continuamente e largamente ai graduati e ai semplici soldati per la creazione di nuovi ufficiali. Molti che cominciarono la guerra come soldati semplici, oggi portano con orgoglio le spalline, e formano ufficiali subalterni splendidi. In questo modo si sono colmati e si stanno colmando senza sforzo tutti i vuoti creati dalla guerra fra gli ufficiali inferiori della fanteria: e si è riusciti a conservarne i quadri in condizioni assolutamente soddisfacenti. Il 15 gennaio (e dopo quella data non si ebbero più grandi azioni d'insieme) ogni reggimento di fanteria aveva in media 18 ufficiali così composti: 12 ufficiali dell'esercito attivo, 15 ufficiali della riserva, e 15 sottufficiali. In ogni reggimento 6 delle 12 compagnie sono comandate da capitani dell'esercito attivo, 3 da capitani della riserva e 3 da tenenti. Ogni compagnia ha almeno 3 ufficiali. L'avvicendamento dei quadri sulla truppa è completo. Tutti gli ufficiali che interrogai mi dissero di sentirsi di portare dovunque, sotto qualunque fuoco, i loro soldati.

Tutto sommato, la Francia ha oggi sul fronte 2,500,000 uomini. Ogni unità è sul completo piede di guerra. Le compagnie di fanteria sono forti di almeno 200 uomini: ma in molti reggimenti le compagnie hanno 250 soldati e più. Nelle altre armi che hanno sofferto meno, le unità sono tutte superiori alla forza regolamentare.

Quanto alle riserve, con cui il Comando provvede a colmare i vuoti fatti al fronte dalla guerra, ho raccolto i seguenti dati: nei depositi era raccolto il 15 gennaio circa la metà degli uomini che sono al fronte, e quindi 1,250,000 uomini. In questa cifra non è compresa la classe del 1915, già sotto le armi in istruzione, che ha dato un rendimento superiore di 1/5 al precedente. E a questo proposito è bene precisare che, se della classe del 1917 si è deliberato dalla Camera, giorni sono, il reclutamento, essa però non sarà chiamata se non molto tardi, verso l'autunno, e dopo che altre classi anziane saranno state chiamate; e che la classe del 1916 si presenta appena appena in questi giorni ai distretti. Ho veduto arrivare a Parigi un treno carico di queste reclute diciannovenni, accolto dalle acclamazioni entusiastiche della folla: prova anche questa che le nuove leve sono fornite dal paese alla difesa con alto spirito e completa confidenza.

Inoltre, varii decreti ministeriali hanno ordinato la revisione di varie categorie di riformati per ragioni di salute o altre cause. In seguito a questi decreti circa 100,000 uomini sono stati esaminati, la maggior parte dei quali, dopo una visita rigorosa, è stata dichiarata idonea al servizio militare, ed aumenterà considerevolmente i margini delle riserve.

Le condizioni di salute di queste truppe, che hanno passato l'inverno all'aperto nelle trincee, l'ho constatata personalmente, sono invidiabili. Il nutrimento sano ed abbondante, l'abbandono dell'alcool e dei vizi, e la vita all'aria libera hanno sensibilmente migliorato il tipo umano. I casi di malattie, nonostante l'aspro inverno trascorso nelle trincee, danno percentuali considerevolmente inferiori a quelle del precedente tempo di pace. Notevole la rapidità e l'abilità con cui la fanteria ogni sa trincerarsi: in agosto il fanteccino non voleva saperne di zappa e di pala: oggi accetta volentieri il duro lavoro di sterro e sa in poche ore fortificarsi solidamente nel più ingrato terreno.

La cavalleria, gravemente intaccata dopo le battaglie di Charleroi e della Marna, si è completamente rimontata con larghi acquisti negli Stati Uniti ed in Argentina. Questi cavalli si ristorano ora per turno nei pascoli di Piccardia e di Normandia, mentre i cavalieri si avvicendano con la fanteria nelle trincee. Quando verrà l'ora dell'offensiva, il Comando farà grande assegnamento su quest'arma in piena efficienza, a cui il nemico, nell'impossibilità di importare cavalli, non avrà nulla di equivalente da contrapporre.

La superiorità dell'artiglieria campale francese su quella tedesca è indiscutibile. I soldati francesi con cui parlai furono concordi nel dirmi che l'artiglieria da 77 mm. tedesca è ogni giorno meno efficace. Mi furono mostrate spolette tedesche di tre periodi: inizio della guerra, dicembre e oggi. In agosto le spolette erano di pieno rame, a dicembre di rame e alluminio, oggi di alluminio e ferro. La decadenza del materiale importa minor esattezza e minor efficacia del tiro.

L'artiglieria francese invece, grazie alla libertà del mare, va costantemente migliorando e aumentando. Le numerosissime batterie da 75 mm. sono periodicamente sottoposte a revisione e riparazione, così che il loro tiro rimane sempre preciso. Durante la guerra furono costruiti 5 reggimenti interi di magnifica artiglieria pesante e a tiro rapido da 100 mm., che vende oggi servigi superiori. Altri tipi di artiglieria pesante sono stati costruiti e vanno costruendosi nelle officine nazionali o anche importati. Un aiuto imprevisto e potente si trovò nell'impiego delle grosse artiglierie dei forti e delle eccelse navi, che, con ingegnosi adattamenti fu possibile rendere trasportabili e porre a disposizione delle Armate. Queste risorse, su cui nessuno contava, sono appena state intaccate. Moltissime batterie ancora possono essere aggiunte a quelle già utilizzate. Le munizioni per queste grosse artiglierie rese mobili sono abbondantissime: i loro calibri e i loro modelli sono così varii da permettere agli artiglieri tutte le forme di fuoco che la guerra moderna esige. Così la superiorità germanica nell'artiglieria pesante, ch'era schiacciante all'inizio della guerra, si è convertita in una superiorità francese (anche se non si considerano i grandiosi armamenti dell'esercito britannico), la quale non è fissa, ma cresce ogni giorno, per la incessante produzione, per l'importazione, e per l'utilizzazione delle enormi riserve di batterie fisse dei forti e dei vecchi cannoni delle navi. Anche per le mitragliatrici la Francia ha fatto considerevoli progressi durante la guerra. Dal 1.o febbraio il loro numero è stato aumentato di un terzo, e il 15 marzo raddoppiato.

Ma dove la superiorità francese si fa ogni giorno più evidente, in grazia alla libertà dei mari, che le consente di importare tutti i materiali di cui abbisogna, è nella fabbricazione delle munizioni. Questa guerra sarà perduta da chi non avrà sufficienti munizioni per alimentare le sue armi. Il consumo che si fa di munizioni è spaventevole, superiore a tutte le immaginazioni. La Francia, che aveva all'inizio della guerra una dotazione di 1500 proiettili per bocca da fuoco, non potè raccogliere tutti i frutti della vittoria della Marna, perchè le difettarono le munizioni. Ne seguì una vera e pericolosa crisi, che fu scongiurata con una rapida organizzazione delle importazioni, sopratutto dagli Stati Uniti, e con una estremamente energica intensificazione della produzione nazionale. Oggi in Francia, quanto a munizioni, si respira, si produce più di quanto il Comando chiede. Joffre riceve 100,000 proiettili al giorno: e l'industria glie ne fornisce di più. La Francia così, non solo alimenta il consumo ordinario, non solo provvede di proiettili la Serbia e il Belgio, ma ogni giorno accumula quantità formidabili di munizioni, che serviranno per il giorno della grande offensiva.

Finalmente gli antichi odii politici, le violente incrazioni settarie create nell'esercito dall'affare Dreyfus, che sembravano dovere corrodere dalle fondamenta il massimo istituto della difesa nazionale, sono completamente dimenticati. Cattolici e framassoni cooperano lealmente, fraternamente al supremo fine della salvezza della patria, senza che il ricordo delle atroci ire e delle vicendevoli persecuzioni di ieri perturbi un attimo solo la meravigliosa concordia degli spiriti. Il massone Joffre rende piena giustizia ai generali che praticano la religione cattolica, e li eleva, se meritevoli, ai supremi comandi, come Foch, come Castelnau, come De Maud'huy. I generali framassoni, come Dubail e Serrail, accaniti anticlericali, che avrebbero mangiato due preti due volte al giorno, interpellati sulla condotta dei preti nelle trincee, ne esaltano con pure parole l'ostinata resistenza, e l'eroico valore.

Riassumendo, la Francia s'è ricostituito l'esercito durante la guerra. Ogni giorno che passa ne consolida le strutture, gli spiriti, le armi. Anche in questo campo di importanza suprema la tendenza è al ricupero e al rafforzamento. Il generale French definì così la situazione: « Se l'esercito francese d'oggi dovesse battersi, con l'esercito francese dell'agosto scarso, riporterebbe una vittoria clamorosa, schiacciante; se invece l'esercito tedesco d'oggi dovesse battersi con l'esercito tedesco dell'agosto, sarebbe irremediabilmente battuto ». Non so se la definizione sia esatta, per quanto riguarda la Germania. Per quanto riguarda la Francia, è certamente giusta. Tutti, qui, ne hanno la sensazione profonda e consolatrice: e perciò guardano ai domani con ferma serenità.

GIUSEPPE SEVERINE.

Un'esposizione d'arte giovanile a Firenze

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 19, sera.

(c. g.) — Tre pittori e due scultori giovanissimi hanno inaugurato una piccola mostra nel palazzo dell'Esposizione in via delle Colonne. All'inaugurazione è intervenuto S. E. l'on. Giovanni Rosadi, sottosegretario di Stato all'Istruzione Pubblica, che si è congratulato dell'iniziativa ed ha fatto voti per la riuscita dei giovani artisti.

Di questi, uno, Emilio Notte, è quello che ha raggiunto, se non una fama definitiva, per lo meno un suo modo e, dato di sentire e di presentare le sue visioni: egli vinse l'anno decorso il premio Baruzzi a Bologna con un dipinto, il solido, dove sono eccellenti doti, pur nella voluta stilizzazione. Qui è rappresentato, si può dire, tutta la sua opera, dai primissimi tentativi alle inquietudini successive di un ricercatore incontentabile, che è passato anche attraverso alle mistiche del futurismo, per giungere alla semplicità efficace di due figure di donne (*Vecchia e Cieca*) e dei disegni che sono qui le cose migliori.

Alberto Caligiani è pittoresco ed ha un suo modo di vedere il paesaggio, che egli rappresenta schematicamente, mettendo nel primo piano una figura di contadina o di villano, disegnata bravamente. Ha troppe xilografie, ma interessanti. Le pitture sembrano un po' volute e d'un soggettivismo che sfugge alla critica.

Mario Nannini ha nelle figure qualche cosa di caricaturale.

Andrea Lippi tenta nella scultura un'armonia di chiaroscuri ottenuta con mezzi quasi architettonici e con figure eccessivamente idealizzate, ma di struttura indiscutibile.

Ho lasciato ultimo Renato Arcangioli, un fabbro-ferraio, operaio modestissimo, che senza studi è già un artista di non comune valore. La sua Testa di vecchio in bronzo è un pegno di scultura che molti artisti provetti potrebbero invidiargli, pure un po' troppo passatista per le tendenze così audaci qui rappresentate.

Il motto augurale per la regia nave "Marsala"

(Per telegrafo alla Stampa).

Taranto, 19, notte.

Il concorso per il motto augurale latino per la regia nave «Marsala» — al quale, fra gli altri insigni letterati, han preso parte Giovanni Marradi e Trilussa Tozzetti — è stato vinto dal prof. Luigi Amaduzzi, insegnante di lettere presso questo Regio Liceo Archita. Il motto suggerito dal prof. Amaduzzi è ricavato dalla «Farsalia di Lucano», e suona così: «Sint magni sine umbra»: cioè: c'è l'ombra del gran nome (Garibaldi). Il motto riuscito vittorioso è stato già inciso sulle medaglie commemorative.

Cavalleggeri tedeschi appiedati

che respingono un attacco nemico ripiegando dietro una trincea improvvisata.

La guerra nella caricatura

Il Sultano mussulmano crocifisso

— Il Kaiser mi ha decorato colla sua croce di ferro. E' un grande onore, ma io tengo che questo onore significhi l'inizio del mio calvario.

(Dal Rire, dis. di Raymond Ordner).

Nubi e Zeppelin nei cieli inglesi

Dal Bollettino meteorologico. — « Sulle coste del continente e sulla Manica si nota una certa intensità di burrasca e di vento. Nubi (*Zeppelin*) cariche di fulmini (bombe) si dirigono verso Londra... ».

(Dall'*Yugend* di Monaco).

Eccessivi abbracci

— E' una troupe di acrobati?

— No. Sono turchi fanatizzati che vogliono cantare il loro inno d'odio contro gli alleati.

(Dalla *London Opinion*).

Gli adulti sono alla guerra

La mamma: — *Chi siete? Che volete, piccini?*

— *Io sono il fornaio; io sono il macellaio. Veniamo a prendere gli ordini!*

(Da [illegible] di Londra).

Acrobatismo politico-marziale

— E' una troupe di acrobati?

— No. Sono turchi fanatizzati che vogliono cantare il loro inno d'odio contro gli alleati.

(Dalla *London Opinion*).

Giornali e Riviste

Giuseppe Cauda ha assai scritto, pieno di spirito e di particolari arguzianti, pubblicando nell'ultimo numero della *Fotografia artistica* una lunga, dolorosa agonia di Oreste Calabresi, l'illustre artista morto recentemente a Lecce. Essa durava da 3 anni: infatti il 16 ottobre 1910, a Trieste, mentre si trovava dal parrucchiere, il buon Calabresi venne colto all'improvviso da paralisi cardiaca. Fu trasportato immediatamente a casa sua e la scienza medica riuscì a salvarlo. Però, d'allora, l'esimio artista non fu più lui. Nelle parti che sostenne di poi molti anni egli ci ricordava ancora i suoi più bei momenti, ma ci quello nuovo appariva titubante e fiacco. Gli faceva ormai difetto la memoria ed il suo viso e l'occhio suo più non avevano forza di espressione. Nel marzo del 1913 la Compagnia calabrese a soci recitava all'*Alfieri*, e il Cauda una domenica, andò a salutare l'amico Oreste. Si rappresentava, di giorno, il romanzo d'una *giovane vecchia*, ed egli impersonava il vecchio e paralitico zio. Trovò il Calabresi, assiso nel suo camerino, nella stanza dell'amministrazione. Stava scrivendo, seduto dirimpetto al segretario Pavesio. Il Cauda gli disse: « Toh! Non credevo che tu fossi già negli affari e che ti occupassi di amministrazione anche durante lo spettacolo ». « Non m'occupo di cifre — rispose alzando il capo e facendo un sorriso. — Copio la mia parte nella commedia *Gli altri*, del Bataille ». Poscia si mise a scrivere e, dopo qualche momento, aggiunse: « Ho sempre avuto quest'abitudine, perchè così si impara più presto la parte ». Il Cauda ricordò che anche Gustavo Modena e Giovanni Emanuel copiavano spesso più d'una volta la parte che dovevano interpretare. — Oreste Calabresi, come se non avesse udito, aggiunse: « Già, ho fatto sempre così! ». Poi continuò a copiare. Il Cauda rivide il Calabresi due o tre volte in teatro e fuori, e constatò, mai troppo, che era terribilmente malato. La sera del 27 maggio, in cui doveva andare in scena la nuova commedia *Un affare d'oro*, del Gerbidon, Oreste Calabresi ebbe un nuovo e leggero attacco, per cui si dovette cambiare spettacolo. Egli non potè recitare per qualche giorno. Ritornato a Torino, nel giugno del 1914, la Compagnia Calabresi-Sabatini-Ferrero, all'*Alfieri*, lo scrittore ebbe occasione di incontrare il Calabresi in piazza Solferino. Scambiarono soltanto poche parole perchè era accompagnato da alcune persone. Nell'aspetto pareva un po' migliorato. Ma l'ultimo giorno in cui la Compagnia si trattenne a Torino, recatosi a fargli i saluti, constatò che ogni speranza era vana, si dava l'ultima replica del *Cavaliere mascherato*, in cui il Calabresi rappresentava *Fouché*. Egli non aveva parte che nell'ultimo atto e stava nel proprio camerino col Ferrero, il quale gli raccontava il soggetto d'una nuova *pochade*. Il Calabresi l'ascoltava con aria quasi indebita e quando il suo turno ebbe fatto, nè lui nè il Cauda riuscirono a capire se il lavoro gli fosse piaciuto o no, imperocchè si diede a divagare, accennando allo sciopero dei metallurgici, al suffragio universale e ad altre cose. Passarono altri mesi di lenta agonia: il Calabresi lavorava in una casa cinematografica e ogni tanto esclamava: « Eh! Son finito! ». Ma lo diceva in modo che non si comprendeva bene se fosse consapevole del suo vero stato o se cercasse sollevo di sapere che così si passasse di lui. Poi venne la morte, la dolce liberatrice.

***

Per il tramite di uno dei suoi più eminenti rappresentanti, l'Accademia di Francia riconobbe la legittimità di due nuovi vocaboli. Essi cominciarono ad avere una certa notorietà nei primi giorni della guerra e oggi sono diventati popolarissimi. Perfino gli scrittori li usano correntemente. I due vocaboli sono *poilu* e *boche*. — Uno dei Quaranta Immortali — Maurizio Donnay — ne fece l'oggetto di una conferenza all'Accademia. — Oreste Calabresi, come se non avesse udito, aggiunse: « Già, ho fatto sempre così! ». Poi continuò a copiare. Il Cauda rivide il Calabresi due o tre volte in teatro e fuori, e constatò, mai troppo, che era terribilmente malato. La sera del 27 maggio, in cui doveva andare in scena la nuova commedia *Un affare d'oro*, del Gerbidon, Oreste Calabresi ebbe un nuovo e leggero attacco, per cui si dovette cambiare spettacolo. Egli non potè recitare per qualche giorno. Ritornato a Torino, nel giugno del 1914, la Compagnia Calabresi-Sabatini-Ferrero, all'*Alfieri*, lo scrittore ebbe occasione di incontrare il Calabresi in piazza Solferino. Scambiarono soltanto poche parole perchè era accompagnato da alcune persone. Nell'aspetto pareva un po' migliorato. Ma l'ultimo giorno in cui la Compagnia si trattenne a Torino, recatosi a fargli i saluti, constatò che ogni speranza era vana, si dava l'ultima replica del *Cavaliere mascherato*, in cui il Calabresi rappresentava *Fouché*. Egli non aveva parte che nell'ultimo atto e stava nel proprio camerino col Ferrero, il quale gli raccontava il soggetto d'una nuova *pochade*. Il Calabresi l'ascoltava con aria quasi indebita e quando il suo turno ebbe fatto, nè lui nè il Cauda riuscirono a capire se il lavoro gli fosse piaciuto o no, imperocchè si diede a divagare, accennando allo sciopero dei metallurgici, al suffragio universale e ad altre cose. Passarono altri mesi di lenta agonia: il Calabresi lavorava in una casa cinematografica e ogni tanto esclamava: « Eh! Son finito! ». Ma lo diceva in modo che non si comprendeva bene se fosse consapevole del suo vero stato o se cercasse sollievo di sapere che così si passasse di lui. Poi venne la morte, la dolce liberatrice.

***

Per il tramite di uno dei suoi più eminenti rappresentanti, l'Accademia di Francia riconobbe la legittimità di due nuovi vocaboli. Essi cominciarono ad avere una certa notorietà nei primi giorni della guerra e oggi sono diventati popolarissimi. Perfino gli scrittori li usano correntemente. I due vocaboli sono *poilu* e *boche*. — Uno dei Quaranta Immortali — Maurizio Donnay — ne fece l'oggetto di una conferenza all'Accademia. Egli dichiarò che sono due eccellenti parole e che se non esistessero, bisognerebbe inventarle. D'altra parte, poilu non è nemmeno un neologismo, poichè è nel dizionario. L'illustre letterato spiegò poi l'origine e il significato di entrambi i vocaboli. *Poilu* è il nome che ogni soldato dà a se stesso e ai compagni da quando la vita che quei bravi giovanotti conducono, la vita di trincea, non lascia loro il tempo di radersi la barba. Quando un francese sia al fuoco da qualche settimana, non può che avere il viso peloso. E', insomma, un *poilu*. Il Donnay osserva: « Scrivere la storia di questa grande guerra, senza scrivere la parola *poilu*, sarà impossibile. Si può forse scrivere la storia della guerra napoleonica senza scrivere la parola *grognards*? Ormai i *poilus* e i *grognards* fraternizzano nell'epopea francese ». Ed ecco come il Donnay discorre dell'altro vocabolo: « Quanto al vocabolo *boche*, esso esisteva anche prima della guerra. Non lo si trovava, è vero, nel linguaggio parlamentare, ma sì nel linguaggio popolare. Non si è d'accordo sulla sua etimologia, ma sembra che sia l'abbreviazione di una contrazione; *alle(mand e caboche* dunno *alboche*, da cui è derivato *boche* ». Maurice Donnay così conclude: « Ah, se l'Accademia, in una sua eccezionale seduta, potesse ritornare alla lettera *B*, (ma siamo già alla lettera *F*), domanderei volentieri che questa parola *boche* e i suoi derivati figurassero nel dizionario! ».

***

— La tavola di Niccolò è sontuosissima — scrive Nicola Pascazio, nella *Cultura Moderna*, del 1.o marzo. — Il servizio culinario è diretto da un intendente generale dei servizi di bocca: il *Kammer Fourrier*, direttore del personale della Casa Imperiale. D'accordo col Maresciallo di Palazzo, egli stabilisce la lista quotidiana per gli augusti pranzi. Il *Kammer Fourrier*, come il Cancelliere dell'Impero, ha dodici segretari, che gli stanno sempre accanto, e dirige questo personale: 4 aiutanti furieri; 24 ufficiali di bocca; 36 cuochi; 18 aspiranti cuochi; 24 garzoni di credenza; 2 capi di cucina; 4 capi di portata; 28 cuochi; 20 apprendisti; 32 garzoni di cucina; 1 credenziere francese; 2 capi fornai; 2 capi dolciari; 30 aiutanti per il servizio generale. Lo Zar è ghiottissimo di tre minestre essenzialmente russe: il *borr*, il *tchi*, il *koulebiaki*. La prima è una miscela di succo di barbabietole e di crema inacidita. Il *tchi* ha gli stessi ingredienti, escluse le barbabietole, e vi è abbondanza di cavolo. Il *koulebiaki* è un pasticcio di pasta lievitata: cavoli, pesci, semolino di granoturco, o di grano, midollo di storione e nova sode. Alla Corte russa non si rifiutò sul costo e sulla eccezionalità delle vivande: in aprile si mangiano le pesche di serra, che sul mercato parigino si acquistano da Inoila a cinquanta lire l'una! Niccolò II beve *Champagne*, *Bordeaux* rosso e *Nitrase*, una bevanda russa di grano fermentato e farina. Nessuna Corte sfoggia tanto lusso come la russa. Il suo seguito militare — senza portare della Casa civile, — è composto di 37 aiutanti di campo generali, 2 feld-marescialli, un generale amministrativo, 42 generali di capo, 10 luogotenenti generali, 2 maggiori generali, 7 generali al seguito, 33 aiutanti di campo, 17 colonnelli, 4 capitani, 3 capitani in seconda, 7 luogotenenti. Fra costoro si contano 17 membri della Famiglia Imperiale e 66 nobili.

***

Le officine Krupp formano da sole una grande città, piena di fragori, di vita e di attività mirabili. La Camera di Commercio di Essen ha pubblicato — dice la *Minerva* — una statistica interessante concernente questi stabilimenti, dove si preparano, notte e giorno, le armi per la terribile guerra. L'officina, con la sua popolazione di operai, occupa, in Germania, il dodicesimo posto fra le città illuminate a gas di carbone. Nel 1913 essa ha prodotto 20,397,900 metri cubi di gas, mentre Monaco di Baviera ne ha prodotti soltanto 19,814,800 e Norimberga 19,806,900. La corrente elettrica è fornita da tre stazioni generatrici, con cinque posti di trasformatori: essa è trasportata da 53,300 metri di canapi neri, 55,925 metri di canapi sotterranei, ed alimenta 1354 motori, 23,408 lampade ad incandescenza a filamento di metallo, 2527 lampade ad arco. Mentre i 414,000 abitanti di Colonia consumano in un anno 18,500,000 metri cubi di acqua, lo stabilimento Krupp ed i suoi abitanti hanno consumato, nel 1913, 16,241,851 metri cubi. La rete telegrafica particolare è lunga 93 chilometri, con 22 stazioni e 39 apparecchi. Essa è collegata all'ufficio pubblico di Essen e già ha mandato, nel 1913, 22,686 telegrammi. La rete telefonica ha una lunghezza di 226 chilometri, serve 600 posti ed ha chiesto, nel 1913, 1,083,613 conversazioni. I laboratori di esperienze hanno proceduto a 316,841 esperimenti; il solo laboratorio di chimica ha fatto, in un anno, 53,328 analisi, comprendenti [illegible]

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Una vivace discussione sull'Ufficio del lavoro

(Seduta del giorno 19 aprile 1915)

Il Sindaco che presiede apre la seduta alle [illegible], commemora il defunto questore comm. Clemente Carmarino, e propone al Consiglio di inviare le proprie condoglianze alla vedova del compianto funzionario.

Rispondendo poi al consigliere Bonifa, il quale interroga l'on. Sindaco per sapere per quali motivi si tarda a concedere la mobilità dell'impiego ai cancellieri ausiliari, vi avverte che vi sono parecchie gravi difficoltà a tale concessione, le quali del resto si effettua già gradatamente di mano in mano che si fanno posti vacanti tra i cancellieri stabili.

Il servizio e le comunicazioni con Savona

Viene quindi la seguente interrogazione del consigliere Rosso: « Il sottoscritto si permette di far presente all'on. signor Sindaco di Torino i danni derivanti dalla recente frana sulla linea ferroviaria Savona-Savona, facendolo di interessare presso il Governo perchè siano affrettati i lavori di riparazione e del frattempo non vengano applicati ai viaggiatori e merci, che devono viaggiare su altra linea, tariffe di maggiore percorso. E poichè, mai come in questo momento, si rendono evidenti i vantaggi che apporterà la costituenda linea Fossano-Mondovì-Ceva, sia per sopperire alla deficienza del tratto Bra-Ceva quanto pei vasti bisogni di intieri comunicazioni fra Savona e Torino, richiama ancora l'attenzione dell'on. signor Sindaco sul rilardo che le ferrovie dello Stato frappongono all'inizio gli appalti di alcuni tratti dell'anzidetta linea Fossano-Mondovì-Ceva, mentre negli altri il lavoro è assai avanzato ».

Il SINDACO ricorda l'adesione piena ed intera data dal Municipio di Torino al movimento iniziato da altri Comuni interessati per un sollecito compimento della Fossano-Mondovì-Ceva.

I mezzi elementari e la mobilitazione

ROSSO replica e torna a rispondergli il Sindaco, il quale dice che gli è pure pervenuta la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga l'onorevole signor Sindaco per sapere se l'Amministrazione intenda di giovandosi quali impiegati municipali anche gli insegnanti nelle classi elementari per quel che riguarda il trattamento durante l'eventuale richiamo sotto le armi in caso di mobilitazione. — Firmato: Avv. S. Fino ».

Il SINDACO annuncia che la Giunta sta per presentare al Consiglio a questo proposito proposte concrete, nel senso di estendere ai casuali municipali richiamati sotto le armi, il miglior trattamento adottato per gli impiegati.

OLIVIERI, anche a nome di Fino assente, prende atto della assicurazione della Giunta, che ringrazia.

A proposito di una interrogazione di Ghergardini ed altri, sullo sciopero degli addetti alla « Secondaria », il SINDACO espone l'azione svolta dal Municipio e dalla Prefettura per sollecitare un componimento del conflitto.

GHERARDINI lamenta che la legge per l'equo trattamento, approvata nel 1913, non abbia ancora trovata la sua piena applicazione nel 1915, e deve prendere atto che occorre l'azione sindacalista e il movimento di sciopero, per vedere attuate quelle norme di giustizia che la legge per l'equo trattamento vuole adottate da tutte le ferrovie secondarie.

Il rialzo dello zucchero

Il SINDACO risponde infine alla seguente interrogazione dei consiglieri della minoranza: « I sottoscritti domandano al signor Sindaco se non creda opportuno svolgere interpretazione presso il Governo delle proteste espresse anche dall'Associazione fra i commercianti, altri che dai consumatori in genere, per l'improvviso, ingiustificato aumento del prezzo dello zucchero ».

Legge le lettere mandate a questo proposito ai ministri Danco e Cavasola, con l'ordine del giorno votato dalla Commissione per l'accertamento dei prezzi delle derrate di maggior consumo, e con l'invito a provvedere tosto a frenare l'aumento dei prezzi dello zucchero. A tali lettere non ricevette ancora risposta. Assicura ad ogni modo che userà tutta la sua energia perchè, in questa questione di moralità e di economia, si rispettino le norme della giustizia e gli interessi dei consumatori.

BACHI è soddisfatto della risposta del sindaco, ma vorrebbe che il Consiglio comunale esprimesse un voto di biasimo per gli industriali zuccherieri e d'invito al Governo perchè adotti misure rapide ed energiche per infrenare la esosa speculazione che sugli zuccheri si va facendo, e per produrre anzi un abbassamento del prezzo dello zucchero, in modo da favorirne un maggior consumo.

BONO vorrebbe che, ad ostacolare il rincaro dello zucchero, se ne impedisse la esportazione della superproduzione. Crede però che, purtroppo, un tale provvedimento sarebbe ormai [illegible] tardivo.

Sull'Ufficio del Lavoro

QUAGLINO svolge quindi le seguenti interrogazioni da lui e da altri presentate sull'Ufficio municipale del lavoro: « I sottoscritti interrogano il signor Sindaco sul deplorevole e pericoloso sistema inaugurato dall'Ufficio municipale del lavoro nei riguardi della ricerca e collocamento della mano d'opera. — Firmati: Felice Quaglino, Gian Giorgio Garino Alasia, D. Bono, D. E. Gasco, Ghergardini, D. Bachi, G. Bonilia ».

« I sottoscritti domandano al signor Sindaco con quali criteri la Giunta abbia costituito il Comitato di vigilanza dell'Ufficio Municipale del lavoro. — Firmati: Ghergardini, F. Quaglino, Alasia, Norlenghi, Gian Giorgio Garino, D. E. Gasco, D. Bono, D. Bachi, G. Bonilia ».

« Il sottoscritto interroga l'on. signor Sindaco onde sapere per quali ragioni, mentre il Regio Commissario per l'Emigrazione, unitamente al segretariato locale, predisponeva in esame la richiesta di operai inglesi, belgi, scandinavi, svizzeri e cattolici da parte di due Ditte francesi, l'Ufficio Municipale del Lavoro sia inopportunamente intervenuto, dando l'indirizzo di tali Ditte agli operai, per metterli così in diretta corrispondenza, compromettendo così le trattative in corso e le condizioni e le garanzie che l'Autorità governativa e le istituzioni interessate richiedevano a favore degli operai. — Firmato: Quaglino ».

Prima interrogazione

QUAGLINO ricorda le critiche da lui mosse al programma che intendeva fosse la Giunta per il nuovo Ufficio del Lavoro, ricorda anche le pratiche amichevoli e gli affiancamenti da lui avuti dopo con la Giunta, e fa sua non approvazione al criterio con cui si intese comporre la Giunta di vigilanza dell'Ufficio.

Ricorda anche che l'Ufficio per la ricerca di una ventina o trentina di torcitori fece non solo pubblicare un annuncio nei giornali, ma fece pubblicare addirittura un manifesto pubblico e non solo a Torino, ma anche in tutte le città industriali del Piemonte. Ora, a parer suo, tale manifesto denota tutta la ingenuità e la incompetenza dei dirigenti dell'ufficio.

Accusa poi l'ufficio municipale del lavoro di aver violato la stretto regolamento suo, dal momento che all'ufficio suo, non che un ufficio di collocamento, se ne è fatto un ufficio di assortamenti, un ufficio indicatore. L'ufficio municipale del lavoro non può e non deve servire solo del reclutamento, ma deve fare del proprio e vero collocamento, tanto più che ha in suo lato un mezzo potente, quale è quello della statistica.

L'assessore BONA spiega che quando si chiesero all'ufficio municipale del lavoro operai tornitori meccanici, l'ufficio era appena ai suoi inizi e l'industria meccanica aveva allora moltissimo lavoro; tanto che sulla piazza non si trovavano gli operai necessari. Una ditta, che ne aveva bisogno, chiese all'ufficio municipale del lavoro l'autorizzazione di dare come recapito quello dell'ufficio del lavoro. Questi accettò che sulla piazza non vi erano in sufficienza i tornitori ricercati, si fece spiegare i capitoli di lavoro e di paga, e acconsentì che la Ditta facesse inserzioni e annunzi con l'indicazione ai candidati di rivolgersi all'ufficio municipale del lavoro. Fu allora che venne in proposta della Federazione metallurgica.

Le richieste venute dal di fuori di Torino furono 50, e le presentazioni a Torino all'ufficio furono 9 e gli operai presentati furono tutti occupati e a buone condizioni.

Due soli operai si presentarono al nostro ufficio senza fedina penale; orbene, essi furono impiegati in altro stabilimento ed a buone condizioni, perchè lo stesso ufficio municipale del lavoro, come ora fa per tutti i richiedenti, si occupò per far venire le fedine penali.

Gli altri 20 che avevano scritto furono tutti avvertiti in tempo che avrebbero fatto un viaggio inutile.

Accenna ai varii e numerosi annunci pubblicati dal *Grido del Popolo* per ricerche di operai. Del resto — avverte — nessuno poteva impedire a quella ditta di pubblicare i manifesti così incriminati.

QUAGLINO: — Ma non dovevate farlo voi!

BONA: — Ma se è un bene che persone non interessate, libere, si intromettano nelle trattative fra industriali e mano d'opera!

Rileva che del resto la Camera del lavoro fa lo stesso anzi basta sfogliare la raccolta del *Grido del Popolo* per trovarvi una quantità di annunci di ricerche di mano d'opera.

Seconda interrogazione

Svolgendo poi la seconda interrogazione, QUAGLINO ricorda che, a proposito del Comitato di vigilanza dell'Ufficio del Lavoro, aveva proposto di seguire gli stessi criteri adottati per la costituzione del Consiglio superiore del Lavoro; allora i costituzionali si ritirarono ed il sindaco e l'assessore non hanno accettato tale proposta. Gli si disse che la Giunta intendeva per un altro lato un'apertura di Comitato di vigilanza composto con consiglieri tratti da ogni settore del Consiglio.

« Evidentemente la Giunta aveva presenti gli accordi fra costituzionali e clericali, i quali avrebbero visto scartati dall'Ufficio del Lavoro i rappresentanti delle loro organizzazioni, come appunto è accaduto pel Consiglio superiore del Lavoro ».

COHEN: — Ma che accordi! che accordi!

QUAGLINO: — Allora la Giunta ha respinto la nostra proposta unicamente per non farvi dispiacere!

ROSSO trova strano — egli che fa parte del Comitato di vigilanza dell'Ufficio del Lavoro — che si venga qui a criticare ed a giudicare d'incompetenza un Comitato di cui si è rifiutato di far parte, come fecero appunto Cagno, Soneno, Quaglino ed altri della minoranza, che rifiutarono di partecipare al Comitato. Manda un plauso agli impiegati dell'Ufficio del lavoro, che, a parer suo, ha avuto un ottimo inizio.

ZACCONE rileva che nella composizione del Consiglio superiore del Lavoro si è commessa un'ingiustizia, tanto che oggi si pensa e si provvede a riparare!

« Del resto — aggiunge — voi non avete diritto di parlare in nome degli operai, dal momento che la vostra Camera del Lavoro non ne ha di organizzati che che a mala pena, contano a Torino gli operai sono novanta mila! ».

QUAGLINO: — E voi quanti ne avete di organizzati?

L'assessore BONA ricorda che la Giunta aveva accettato come raccomandazione la proposta di Quaglino, di una Commissione paritetica di vigilanza composta in parti eguali di rappresentanti delle organizzazioni degli operai e degli industriali, perchè su questo punto la Giunta non credeva esservi dubbio. Sorsero invece dei dubbi e delle difficoltà sul modo e sulla procedura per la nomina di questa Commissione.

Furono mesi avanti tre criteri che furono attentamente studiati dalla Commissione nominata dalla Giunta per l'Ufficio del lavoro. Quello proposto dall'on. Quaglino — quello cioè del Consiglio superiore del Lavoro — presentava difficoltà enormi, insuperabili, perchè votano per la costituzione del Consiglio superiore del Lavoro organizzazioni ed enti di cui molti qui a Torino non esistono nemmeno...

QUAGLINO: — Esco, il che tutta l'ingenuità dell'assessore! (rumori, proteste).

BONA continua facendo rilevare che si sarebbero avuti nel Comitato i rappresentanti dei soli operai organizzati.

QUAGLINO: — Questo è vero!

BONA: — Gli operai inscritti alla Camera del lavoro sono 12500 e molti di essi non hanno bisogno di usufruire dell'ufficio municipale del lavoro...

QUAGLINO: — E quanti sono gli operai organizzati dai clericali? (Voci, proteste, interruzioni).

BONA... come i tramvieri, gli operai della provincia. Ora l'ultimo censimento dà a Torino non meno di 95 mila operai. Così 9 mila operai avrebbero così solo nominato i rappresentanti di 95 mila operai! Questa grave difficoltà, anzi questa ingiustizia fu subito prospettata in opposizione alla proposta del Quaglino.

L'oratore passa ad esaminare l'altro criterio, quello cioè di far nominare la Commissione paritaria dell'Ufficio del Lavoro dai collegi dei probiviri, criterio che adottato in Germania dà ottimi risultati. Si domanda anche come si sarebbero potuti costringere i delegati degli industriali o degli operai a recarsi in permanenza a dirigere l'ufficio municipale del lavoro. Rileva anche la difficoltà insormontabile di mandare nelle condizioni volute una Commissione a studiare le organizzazioni esistenti all'estero.

Ricorda infine che anche le grandi organizzazioni di collocamento che oggi funzionano specialmente all'estero, ebbero inizi modestissimi, incerti: egli termina suggerendo che il primo bilancio che presenterà al Consiglio dell'Ufficio municipale del Lavoro, per quanto modesto rappresenti il più sicuro augurio per il suo avvenire. (Approvazioni).

BONETTO dichiara che non accetta di far parte della Commissione di vigilanza dell'Ufficio, per le ragioni esposte da Quaglino. Fa notare, poi, che le organizzazioni, in corso di cui egli e i suoi compagni spesso parlano, non si possono chiamare socialiste, perchè, per far parte nella Camera del Lavoro non si chiede la tessera del Partito — Le vostre, invece, sono organizzazioni clericali.

MASCHIO e ZACCONE: — Noi siamo più sinceri!

DI SOLANI: — Noi abbiamo anche dei cattolici fervenli... Venga con me e vedrà quante volte devo aspettare che finisca la Messa per tenere le riunioni dei nostri organizzati!

BONETTO afferma che nessuno mai ha chiesto a chiunque entra nelle organizzazioni operaie una dichiarazione di fede religiosa o politica.

Trova strano che l'assessore Bona neghi ai novemila inscritti alla Camera del Lavoro il diritto di parlare in nome degli operai. « Altrove, — soggiunge, — a quali titolo i 508 della Camera, che in tutto avranno avuto due milioni di voti, potrebbero far leggi?

Il SINDACO, pronto: — Quelli furono eletti e i novemila operai della Camera del Lavoro non furono eletti!...

Replica anche QUAGLINO, spiegando che se il Parlamento avesse accettato le proposte dei clericali, per il Consiglio Superiore del Lavoro, lo stesso criterio si sarebbe poi adottato anche per la Commissione di vigilanza dell'Ufficio del Lavoro.

« I consiglieri di parte cattolica, a proposito delle organizzazioni operaie clericali, fa notare che gli organizzatori clericali non sono sinceri, perchè organizzano con criteri di fede religiosa gli operai, mentre insorgono gli individui clericali andare a braccetto coi anticlericali ed i massoni...

A questo punto, MARCONCINI e ZACCONE insorgono: — Qui si fa dell'accademia... Quaglino parli, perchè noi non possiamo più rispondere... (Voci, proteste, rumori).

Finalmente, dissipato il breve, ma rumoroso incidente, QUAGLINO riprende la sua replica sulle prese difficoltà prospettate da Bona, per l'adozione della procedura adottata dal Consiglio superiore del Lavoro. Rileva, poi, che egli stesso fece osservare che se si fosse ricorso ai probi-viri, il Comitato di vigilanza sarebbe stato costituito in maggioranza da rappresentanti di operai. — La Giunta — dice — per fare un esperimento, ha subito preso basi false, a meno che abbia voluto far scoppiare addirittura il nuovo Istituto.

Terza interrogazione

QUAGLINO svolge infine la sua terza interrogazione, Essa che alcune ditte francesi si rivolsero per avere operai alla Camera del lavoro. « L'azione venne passata agli organi italiani competenti per esaminare i nostri operai in Francia. Il contratto è tematico di lavoro venne trasmesso al Commissariato dell'emigrazione. Quando la pratica era a questo punto, uno degli operai che volevano emigrare fece sapere alla Camera del lavoro che, a mezzo dell'Ufficio municipale del lavoro, si era messo direttamente in relazione con le ditte francesi che cercavano la mano d'opera. Tutto ciò prova a parer suo la leggerezza nel lanciare nell'incognito gli operai che cercano lavoro. La Camera del lavoro però ottenne che il funzionario della pubblica sicurezza addetto alla stazione ferroviaria riuscì a trattenere quell'operaio, e le pratiche della Camera del lavoro e del Commissariato dell'emigrazione ebbero il loro compimento.

BONA risponde che quell'operaio si presentò all'Ufficio municipale del Lavoro come uno che aveva lavorato a lungo in Francia ove intendeva ritornare non avendo qui trovato lavoro. Il funzionario dell'ufficio di collocamento non fece altro che dargli tutte le informazioni necessarie e facilitargli l'acquisto dei documenti necessarii. Tutto ciò avverte risultare dal rapporto steso dal funzionario a cui è caso era stato sottoposto.

Replica ancora brevemente QUAGLINO assicurando di possedere le prove materiali di quanto ha detto ed ha denunciato e insiste un nuovo preliminare quando torna a dichiarare che l'Ufficio municipale del Lavoro mise a grave repentaglio il contratto che si stava per stipulare tra quella Ditta francese e gli operai che volevano passare in Francia. I consiglieri della maggioranza interrompono continuamente l'oratore le grida del quale naturalmente vociano, ridono e protestano gli altri consiglieri della minoranza.

Nel caotico parlare di tutti non si riesce più ad afferrare nulla: dalle frasi che gutturano al disopra delle invettive che si incrociano in ogni senso ed in cui la parola « malfedo » è la più udita, si riesce a comprendere che i consiglieri della maggioranza, e specialmente quelli di parte cattolica fanno la opposizione che l'operaio che si presenta all'Ufficio municipale del Lavoro a chiedere indicazioni possa un « compare » della Camera del Lavoro; da parte dei consiglieri della minoranza si urla che i più costituzionali, i più ossequenti alle leggi e alla volontà delle maggioranze sono loro. Il campanello e i richiami del Sindaco non valgono ormai più a nulla e poichè le interrogazioni di Quaglino sono ormai più che esaurite e sono le 19 e mezza suonate, il Sindaco toglie la seduta e la rinvia a mercoledì p. v.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

Al "Gran porto di mare,,. - Come i gatti - Un incorreggibile - Spendita di biglietti falsi.

Non v'è allarme da meravigliarsi se, trovandosi al « Gran porto di mare », la signorina Caterina Serra cercasse di pescarvi. Per chi non lo sappia, il « Gran porto di mare » è il titolo di un negozio a Porta Palazzo, emporio di camiciette, tessuti, camicie, lanerie e tolerie. Per fare acquisti si recava sovente in quel negozio la Serra, negoziante ambulante. Un giorno, mentre la commessa aveva voltato momentaneamente le spalle, la Serra allungò rapidamente la mano ad uno scaffale e portò via una scirpa di seta. Ma non fu così lesta da non lasciarsi sorprendere dalla commessa stessa. Fu dato l'allarme; accorse il personale del negozio; la ladra fu agguantata e dovette, pallida e tremante, confessare quello ed altri furti commessi, per l'ammontare di 700 lire. Ritradita dinanzi al Tribunale e ieri giudicata, fu condannata a tre mesi e 20 giorni di reclusione, col beneficio del perdono e la non iscrizione della condanna nel certificato penale.

Presidente: Montalenti — P. M.: avv. Bruno — P. C.: avv. G. G. Garizio — Difesa: avv. C. A. Damiani — Canc.: Gay.

***

Le marzo di quest'anno alcuni individui penetrarono per una finestra, scardinandone l'inferriata, nell'abitazione del giornalaio Felice Rovada. Ma alcuni inquilini, forse perchè il avevano intravvisti, o perchè messi in allarme dal rumore, coraggiosamente corsero all'inseguire i ladri. E siccome tosto sul terrazzo vicino, in attitudine di chi fu da campane, un individuo che subito fece atto di darsi alla fuga. L'arrestarono prontamente, ma durante la non facile manovra un suo complice, più fortunato di lui, riusciva a fuggire e tuttora è ricercato, come si suol dire, uccello di bosco. Si era infruttuoso telefonato alla Questura, e due agenti erano prontamente sopravvenuti. Questi, aiutati dai borghesi, irruppero in una cantina adiacente alla camera del giornalaio, dove uno dei tre ladri aveva cercato rifugio, sperando di averla fatta franca. Costui, appena intuì il pericolo, spiccò salti e con audacia straordinaria, per l'abbaino prese la via dei tetti. Ma la guardia Paolo Gravero gli era alle calcagna. Coraggiosamente si pose ad inseguire il ladro sui tetti, con grande rischio. La folla seguiva con ansia la strana caccia, che si coronò col pieno successo della forza pubblica. Il Gravero riuscì ad afferrare il temerario ladro ed assicurarlo alla giustizia. Prima declinò il malvisto falso nome, ma poi confessò essere certo Eugenio Rutto, mentre il primo arrestato si qualificò per Palladino Giovanni. Furono condannati a 3 anni di reclusione, ad un anno di vigilanza ed alla pena pecuniaria di L. 129.

Difesa: avvocati Costanzo Levi e Valligiani.

***

Caio Francesco, ha già una certa rinomanza nel mondo della delinquenza. E' ormai un specialità è che delinque sempre e soltanto nel mese di marzo. L'8 febbraio scorso si introdusse nell'abitazione della signora Margherita Astigiano, aprì una guardaroba, rubava 55 lire, un libretto di risparmio, un orologio, un orecchino con perla, che là erano stati rinchiusi; poi, siccome alcuni giorni dopo il persone della signora Astigiano e i denari per disimpegnarli colla promessa di restituire gli oggetti stessi, che doveva aver rubati in un momento di assoluto bisogno. In seguito rubava a certo signor Achille Bertotti una catena ed un orologio d'oro, e poi seguendo il noto sistema, con la formale promessa di restituirgliela riscattandoli il dove li aveva venduti, si induceva a dargli altre 25 lire, che naturalmente. Da tutto ciò scaturirono parecchie imputazioni che si concretizzano in una condanna del Caio stesso a 3 anni, mesi 5 e 7 giorni di reclusione ed a 320 lire di multa e ad un anno di vigilanza. Difesa avv. Valligiani.

* *

Giovanni Peters, è proprietario d'una bella giostra a vapore, che durante le ultime feste carnevalesche in piazza Vittorio Emanuele funzionava.

Il Peters un cattivo giorno s'accorse che se colla sua giostra aveva... preso in giro gli altri, qualcuno dei suoi avventori aveva finito di prendere in giro lui... Infatti trovò nella sua cassetta durante quei giorni ben 10 biglietti da 10 lire falsi. Denunciato il fatto il procedeva dalla polizia ad un appostamento. Ed il merlo cadde nella rete. Certo Pellegrino Ferdinando, arrestato, essendo un biglietto e diede per l'appunto un biglietto falso da 10 lire per farlo cambiare e intascare il resto.

Arrestato veniva trovato in possesso di una rivoltella. Confrontato il biglietto risultava perfettamente uguale ad uno di quelli in precedenza sequestrati. Tradotto a giudizio il Pellegrino veniva condannato a 1 anno e 20 giorni di reclusione e 500 lire di multa, a un anno di vigilanza e 125 lire di pena pecuniaria.

Pres.: Montalenti; P. M.: Foglietti; Difesa: avv. Meccari; canc.: Gay.

La prima udienza del processo contro il Duca di Campobello

imputato di falso in cambiali

Roma, 19, notte.

Dopo tre rinvii è cominciato oggi dinanzi al tribunale il processo contro il duca di Campobello, Francesco di Napoli, nipote del defunto cardinale Rampolla, e contro Angelo Porciatti, imputato il primo di falso in cambiali, il secondo di uso sciente di falso e di abuso di integretto. Il duca di Campobello, regolarmente interdetto dal padre barone di Piarnna, avrebbe, per bisogno di denaro, falsificato per cinquanta mila lire di cambiali, apponendovi la firma dello zio cardinale Rampolla e del padre. Queste cambiali, sempre secondo l'atto di accusa, egli avrebbe cercato di fare scontare a Firenze e a Roma dal Porciatti.

Sono state fatte sul duca di Campobello varie perizie. Il professor Monteverde, perito di accusa, ha dichiarato che il Di Napoli è sano di mente ed ha concluso per la completa responsabilità; il prof. Morselli, il prof. Grenelli e il prof. Ottolenghi hanno invece concluso per la semi-infermità; i professori Tamburini, Bianchi e De Sanctis hanno invece sostenuto l'infermità totale. Per l'infermità totale ha concluso l'ultimo perito prof. Mingazzini. Quanto alle perizie calligrafiche il prof. Santo ha ammesso la falsità delle firme; rivedersa il prof. Procopio ha dichiarato non sussistere elementi sufficienti per giudicare.

Dopo qualche incidente procedurale, alle 14,30 il presidente chiama alla pedana per rendere l'interrogatorio il duca di Campobello. Egli conferma le dichiarazioni rese in istruttoria e aggiunge che la firma del cardinale l'aveva autorizzato dal fatto di essere amministratore del cardinale.

— Ho sempre creduto — aggiunge il duca di Campobello — che come avevo la facoltà di firmare per tutti i contratti di affitto, così potessi anche firmare le cambiali. Del resto, il fatto avvenne ora interrogato.

Su domanda del presidente dice: — Ricordo di essere stato a Bologna col Porciatti, mandato da lui chiamato perchè mi doveva scontare varie cambiali.

P. M. — Fin quando è stato amministratore del cardinale?

Imputato. — Fino al 1909.

P. M. — Ma aveva le regolare procura?

Imputato. — No, ma da quando morì mio fratello, fui sempre io l'amministratore: ciò risulta dai contratti di affitto come dalla liquidazione dalla successione.

P. M. — Il cardinale era informato delle cambiali?

Imputato. — Sì.

On. Sarrocchi, difensore del Porciatti. — Vorrei sapere se le tre ultime cambiali, per l'importo complessivo di cinquanta mila lire, prima di essere state presentate al Porciatti fossero state esibite ad altri.

Imputato. — Non ricordo.

P. M. — Lei, per ottenere lo sconto promesso, interessò l'arcivescovo di Bologna?

Imputato. — No; dissi al Questore che avrei potuto farmi conoscere dall'arcivescovo di Bologna, attualmente Papa, quando, in seguito alle pubblicazioni dell'« Avvenire d'Italia », fui da lui interrogato.

Su domanda dell'avv. Gregoraci, difensore del duca di Campobello, si dà a verbale le dichiarazioni dell'imputato che all'epoca dei fatti narrati era in relazione con una donna, che gli costava troppo, ed era per di più in contrasto colla famiglia.

Presidente: — Da chi le fu presentato il Porciatti a Firenze?

— Non lo ricordo.

— E il Porciatti sapeva che erano false le firme del cardinale messe sugli effetti che dovevano scontarsi a Bologna?

— Se non lo sapeva, certo doveva immaginarlo. Se il Porciatti non avesse avuto il sospetto sull'autenticità delle firme, sarebbe subito venuto a Roma a scontarle al Banco di Roma, invece che tentare di scontarle a Firenze e a Bologna.

Pubblico Ministero: — Prima del 1909 l'imputato aveva firmato qualche cambiale?

— Sì, alcune cambiali con la firma mia. Purtroppo il 1909 fu la mia rovina. Io con molta facilità avevo denaro e, anzi, dovevo resistere a chi me ne offriva. In seguito ho dovuto pagare trentamila lire per averne dieci.

— In complesso, chiede l'avv. Gregoraci, l'imputato, quale patrimonio ha dissipato?

— Circa 700 mila lire.

Si passa poi all'interrogatorio del secondo imputato. Il Porciatti nega recisamente tutte le imputazioni. Egli è stato sempre un galantuomo, tanto che per pagare i debiti di amici, a 31 anno, da ricco si trovò nella più squallida miseria e migliorò le sue condizioni solo col lavoro. Fu per una impresa automobilistica da costituirsi a Firenze che entrò in rapporti col duca di Campobello. Il duca, come prima rata effriva delle cambiali per 50 mila lire, accettate dal cardinale Rampolla. Gli effetti non furono pagati scontati a Bologna e quasi subito si seppe e fu pubblicato dai giornali che le firme del cardinale erano false. Il duca smentì tutti e allora il Porciatti venne a Roma e dal comm. Fazelli ebbe la conferma che le cambiali erano false e la preghiera di non fare pubblicità alla cosa. Intanto, scoppiò lo scandalo. Egli non fece alcuna proposta al comm. Fazelli per un accomodamento.

Dalle l'interrogatorio del Porciatti, il presidente fissa il dibattimento a domani per l'escussione dei testimoni.

Il processo contro l'agricoltore

che uccise un operaio ritenendolo ladro

Cuneo, 19, notte.

Avrà luogo domani alla nostra Corte di Assisi un importante processo. Carlo Virgilio Cosola, di anni 42, agricoltore, residente a Magliano Alfieri, il quale non pare troppo equilibrato, è accusato di avere nella notte dal 13 al 14 giugno scorso, a fine di uccidere e con premeditazione, mediante un falcetto, inferto a Toso Giuseppe alla regione clavicolare sinistra e ad ambo i lati del collo 6 lesioni, delle quali una assai grave recideva la vena giugulare sinistra e la carotide, determinandone, in seguito alla abbondante emorragia, la morte, avvenuta poco dopo. Movente del delitto sarebbe stata la paura della latitanza. Il Toso Giuseppe, operaio avventizio, era da circa due anni solito dormire, per la bontà dei coniugi Pietro Grosso, sul fienile di una loro cascina, a Magliano. Nel pomeriggio del 14 giugno la moglie del Riva, impressionata per l'assenza del Toso, salita sul fienile lo rinvenne cadavere sul giaciglio abituale. Attribuì a tutta prima una morte naturale, ma poi, scorte le ferite, tutti trattarsi di delitto. Constatatasi lesioni in altre parti del corpo e mancare il cellulazione, si giudicò allora che la vittima doveva essere stata assalita nel sonno da persona salita cautamente sul fienile. La solitudine del luogo dove dormiva il Toso e la sicurezza dei colpi dimostravano il calcolo preventivo e la ricerca fatta dall'assassino del sito dove compiere il delitto e la sua cura di munirsi un'arma adatta allo scopo omicida. I carabinieri arrestarono il Cosola, capo di una famiglia che da qualche tempo lamentava una maleffica influenza del Toso conoscendone un vivo risentimento tanto che erano state fatte lamentele presso il sindaco ed il parroco. Il Cosola confessò subito di avere ucciso il Toso, aggiungendo, a sua difesa, di averlo fatto per liberare la moglie ed i figli dalle arti malfamate del defunto. Aggiunse di avere agito da solo e senza prevenzione. Disse che, salito sul fienile per pregare il Toso di lasciare in pace la sua famiglia, fu minacciato di essere gettato dal fienile. Allora, a fine di salvarsi, afferrò colpito alla cieca col falcetto, desistendo solo allorchè vide l'avversario cadere. Il processo sarà interessantissimo. L'imputato, che ha a fianchi il difensore, è difeso dagli avvocati Giolli, di Alba, e Pagliuzzi, di Torino.

La querela di un delegato di P. S.

contro 8 giornali e 21 persone

Milano, 19, notte.

Nelle ultime elezioni politiche nel Collegio di Bitonto erano in lotta il costituzionale Domenico Cioffrese ed il socialista Salvemini. Come si ricorderà, l'accanita battaglia elettorale ebbe una larghissima ripercussione in tutta Italia, e quelli furono i giornali che, si occuparono dei metodi usati in quella elezione. A Terlizzi si svolsero scene di una grande violenza. Gli attacchi dell'*Avanti!* e di altri giornali si rivolsero particolarmente contro il delegato di Pubblica sicurezza, Francesco Vicario, il quale si querelò per diffamazione e ingiurie contro otto giornali e 21 persone.

Il processo incominciò stamane, dinanzi alla II Sezione del nostro Tribunale, Presiedeva il cav. Hobbs; funzionava da Pubblico Ministero l'avv. Serviglini. Difendevano gli imputati gli avvocati Jarach, Panighetti, Gonzales, Rugarli, Sarfatti, Enzo Ferrari, Caldara, Negro, Alfieri, Costa, Bonavita. Il delegato, costituitosi Parte Civile, era assistito dagli avvocati Brusorsi e Palumbo-Vagras.

Ecco l'elenco degli imputati, di cui ne mancavano quattro: Aurelio Galassi, gerente dell'*Avanti!*; Paolo Stameri, gerente del *Secolo*; Vito Lefemine, corrispondente dell'*Avanti!* da Bari; Eugenio Guarico, redattore-capo dell'*Avanti!*; Luigi Lucatelli, redattore del *Secolo*; Giovanni Sanna, professore dell'Istituto Tecnico di Napoli; Catello Loiodice, gerente della *Regione*, di Barletta; Vito Scagliola, sindacalista; professore Gaetano Salvemini, candidato a Bitonto e Molfetta contro il costituzionale Cioffrese; Leonardo Cambini, professore alla Scuola Normale di Pisa; Benedetto Balzarini, professore alla Scuola Normale di Ancona; Angelo Giovannozzi, gerente dell'*Unità*, di Firenze, diretta dal professore Salvemini; Domenico Capilo, autore degli articoli sull'*Unità*; Domenico Alonno, gerente de *La Fiumana*, di Bari; Enrico Meledrandi, segretario della Camera del Lavoro di Bari; Carlo Maranelli, professore della Scuola Commerciale di Bari, avvocato Giacinto Panunzio, di Molfetta, autore di articoli sull'*Avanti!*; Adelmo Capelli, della *Sanzione Proletaria*, di Bologna; Giovanni Arioli, gerente del giornale *La Luce*, di Capri; Luigi Daniel, gerente della *Puglia del Popolo*; Nicola Criscuoli, direttore del giornale *La Ragione*, di Barletta.

Fatto l'appello degli imputati, il Pubblico Ministero domanda subito che si proceda in contumacia contro gli assenti. La difesa si associa e la Parte Civile si rimette al Tribunale.

L'avv. Sarfatti della difesa, chiede quindi che siano dichiarati prescritti i reati di cui è imputato il Danesi, perchè sarebbero stati commessi da oltre un anno e mezzo; subordinatamente chiede di sradicare il processo Danesi e di rinviarlo al giudice istruttore per competenza di territorio.

Il delegato Vicario ha accordato la prova dei fatti e gli imputati in questo processo vogliono dimostrare come tutte le affermazioni contenute negli articoli pubblicati, il patrono di Parte Civile svolga un incidente procedurale per ottenere il rinvio del processo. Il delegato Vicario fu rinviato a giudizio per complicità non necessaria in violenze private, ma il giudice istruttore presciolse il funzionario perchè intervenne l'ultima amnistia. Il Pubblico Ministero contro tale provvedimento si opponeva e il giudizio è ancora pendente alla sezione di accusa, per cui la Parte Civile chiede il rinvio del presente processo per la definizione del giudizio sopra riferito, che è in corso contro il querelante. Per la difesa parla l'avv. Sarfatti, il quale dice che di tutte le ragioni sostenute dalla P. C. per invocare il rinvio dovrebbero valersi invece gli imputati. Il Pubblico Ministero sostiene la necessità del rinvio, rilevando che la Parte Civile ha tentato tutte le vie perchè questo processo non si discuta. Il Tribunale alle ore 16 emette un'ordinanza di rinvio ad un'udienza da fissarsi accogliendo l'incidente della Parte Civile.

Una rapina alla Rossignol all'Assise

(Corte d'Assise di Torino)

Si svolgerà oggi davanti ai giurati il processo a carico della mondana Lucia Scaglia, del cocchiere Angelo Passaponti e di tal Silvestro Prindera, accusati di rapina in danno del signor Giuseppe Piglione, ufficiale daziario. Il reato avvenne nella notte del 31 agosto. La legge non è ancora, prima che si inizi il processo, alcuna indiscrezione sulle risultanze processuali. Queste porterono in luce particolari caratteristici della rapina che apparterebbe a quelle tipiche alla Rossignol, nelle quali, come si sa, la donna si compie la parte di allettatrice della vittima, che conduce nel campo d'azione dei suoi correi. Il processo, sotto questa caratteristica del reato, è banale. Solo la figura della complice potrà dare al dibattimento qualche interesse.

Presid. barone Daviso — P. M.: cav. Vignolo — Difensori: avv. C. A. Damiani, C. Favesio, Maccari, Figari, Libois — Canc.: Vittonatto — Ufficiale giudiziario: Riccio.

Pericoloso ladro arrestato a Saluzzo

Saluzzo, 19, notte.

Da vari giorni aggiravasi in città un individuo dall'aspetto alquanto sospetto e misterioso. Egli circolava di casa in casa spacciandosi per vittima delle recenti dimostrazioni a Torino, vantandosi di essere autore di lesioni su diversi agenti della forza pubblica e chiedendo con insistenza sussidi. Informata l'autorità, furono tosto iniziate attive indagini e da esse risultò che l'individuo è tale Cagna Pietro, un pericoloso ladro, vigilato speciale colpito da mandato di cattura del giudice istruttore di Livorno e dell'autorità giudiziaria di Biella. Il Cagna venne subito in arresto.

Un incendio a Saluzzo

Saluzzo, 19, sera.

Per cause sconosciute, che si ritengono accidentali, sviluppavasi un incendio in casa della signora Marco, abitante in via Bodoni. Dato subito l'allarme, fu un pronto accorrere di pompieri e volonterosi, la cui opera dovette limitarsi alla circoscrizione delle fiamme. Il mobilio non si potè salvare, ed è un vero caso se l'incendio non si propagò agli alloggi adiacenti. Il danno patito dalla signora, che è assicurata, supera le 7 mila lire. L'autorità di pubblica sicurezza indaga per accertare se vi sono delle responsabilità.

Il prossimo processo

per lo scandalo giudiziario a Milano

Milano,

La situazione politica
in rapporto a due date
Il 1° e il 5 maggio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

Il momento politico attuale è caratterizzato in maniera di notizie dall'abbondanza di voci allarmiste. Anche oggi negli ambienti politici circolarono le notizie più gravi, le affermazioni più strane. Verso sera si diffusero a Montecitorio e nelle redazioni dei giornali i particolari di fantastici gravi incidenti al confine austriaco. Voci anche più gravi si diffusero alla Camera su un improvviso mutamento di atteggiamento da parte dell'Austria. Le voci provenivano, questa volta, dal Vaticano, solitamente bene informato circa le cose austriache. Riferiva questa voci un autorevole deputato meridionale. Si tratterebbe di un ravvicinamento dell'Austria in seguito al quale il Governo di Vienna, che, nella seconda parte delle trattative, sembrava ben disposto nel senso di un accordo con l'Italia, si mostrerebbe ora restio a dare pronta applicazione alle concessioni già in massima stabilite. Ma si tratta di voci incontrollabili, che vi riferisco unicamente per darvi un concetto della nervosità e della impressionabilità del nostro mondo politico. Certo, il silenzio di tomba che da qualche giorno regna sulle trattative di Vienna può nascondere l'esistenza di ostacoli imprevedibili. Nelle stesse sfere governative non si dissimula un certo pessimismo sull'andamento dei negoziati italo-austriaci, ma poichè non vi è interruzione di negoziati, le affermazioni di impossibilità di accordo sono da accogliersi con riserva.

Di due date si discuteva oggi molto alla Camera: del 1.o maggio e del 5 maggio. Per il 1.o maggio si temono manifestazioni in doppio senso in seguito alle deliberazioni del partito socialista ufficiale e del partito riformista di tenere in tutta Italia nel giorno sacro alle rivendicazioni proletarie Comizi contro o a favore della guerra. La direzione del partito socialista ufficiale pubblicherà un manifesto neutralista; la direzione del partito riformista e quella del partito repubblicano, manifesti interventisti. Il Governo ha deciso di mantenere il divieto di tutti i Comizi pubblici per il 1.o maggio. Nelle riunioni campestri all'aperto non potranno quindi essere pronunziati discorsi. Saranno permessi soltanto i Comizi privati, cioè con biglietti d'invito. Le preoccupazioni del Governo derivano, più che altro, dalla possibilità di conflitti tra interventisti e neutralisti nelle grandi città dopo le rispettive manifestazioni. Data l'importanza del movimento delle masse operaie, le preoccupazioni del Governo non sono fuori di luogo, ma si confida nel senso di responsabilità degli organizzatori delle manifestazioni. Comunque grandi precauzioni saranno prese dalle autorità di pubblica sicurezza. Le truppe saranno ovunque consegnate. Ogni corteo neutralista od interventista sarà proibito.

Della data del 5 maggio si parlava a Montecitorio, perchè in quel giorno il Re dovrebbe intervenire all'inaugurazione del monumento ai Mille allo scoglio di Quarto. Il Re interverrà se ragioni di Stato non glielo vieteranno. Ad ogni modo, è problematico che il Governo partecipi alla cerimonia nelle larghe proporzioni desiderate dal Municipio di Genova. Il sindaco di Genova invita alla cerimonia, oltre alla presidenza della Camera e del Senato, il presidente del Consiglio, on. Salandra, il ministro degli esteri ed il ministro della pubblica istruzione. Probabilmente l'on. Gripo rappresenterà il Governo all'inaugurazione del monumento celebrato dal discorso di Gabriele D'Annunzio. E' assai dubbio che gli onorevoli Salandra e Sonnino lascino la capitale in quei giorni. Il programma del Municipio di Genova è grandioso. Si vagheggierebbe che il Re approdasse allo storico scoglio a bordo della corazzata Quarto, imbarcandosi poscia nuovamente per recarsi a Genova a partecipare al ricevimento nel Municipio, mentre, alla sera, un banchetto verrebbe offerto all'on. Salandra.

Ma assai probabilmente questo brillante programma che il sindaco di Genova, giunto oggi a Roma, ha esposto al Governo nella sua visita ai ministri invitati, subirà forzate mutazioni. L'on. Salandra anzitutto non accetta l'invito a un banchetto nel momento attuale. Un banchetto presuppone un discorso. Ora il presidente del Consiglio, che rinunziò, mesi addietro, a situazione meno fosca, al banchetto di Napoli, non accetta oggi, cioè in un momento in cui tutto è possibile, l'invito... a un discorso politico. E poi, chi può dire quali imprevedibili avvenimenti attendono il nostro Paese in questa fine di aprile? Quindi è facile prevedere che gli onorevoli Salandra e Sonnino non lasceranno Roma, e che con la semplicità desiderata dal Re si svolgerà la giornata allo storico scoglio di Quarto, « previ amichevoli accordi fra il Municipio, che invita, e Gabriele D'Annunzio, nel senso che se il poeta realmente interverrà e parlerà, non pronunzi un discorso destinato a creare, dal punto di vista politico, imbarazzi al Governo ».

s.

L'arrivo a Roma del nuovo ambasciatore di Russia non è imminente

Roma, 19, notte.

La « Tribuna » reca: « Fino ad oggi non è stata ancora decisa la data, nemmeno approssimativa, nella quale il signor De Giers, nuovo ambasciatore di Russia a Roma, varrà a raggiungere il suo posto. Dopo la pubblicazione ufficiale del decreto di nomina, il signor De Giers dovrà presentarsi allo Czar; ma l'Imperatore di Russia, secondo quanto annunciano i telegrammi, si è recato sul fronte. Può darsi che il signor De Giers attenda che il Governo faccia ritorno a Pietrogrado ovvero che si rechi anche egli sul fronte per farvi la visita di congedo. Comunque, non è da ritenersi che l'arrivo a Roma del signor De Giers possa essere in nessun modo imminente ».

L'"Osservatore Romano,, smentisce lo scambio di lettere fra il Papa e Francesco Giuseppe
Conferme di fogli liberali

Roma, 19, notte.

Sulla notizia pubblicata dal *Giornale d'Italia* che l'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe inviata al Papa una lettera autografa a mezzo di corriere speciale giunto a Roma da Vienna e che da Roma sarebbe partita per Vienna una persona incaricata di recare all'Imperatore una lettera del Pontefice, il *Corriere d'Italia* pubblica la seguente smentita: « A questo proposito possiamo smentire nel modo più assoluto la notizia del *Giornale d'Italia*, colla differenza che la nostra informazione è basata sulla notizia direttamente assunta presso le autorità interessate, mentre quella del giornale romano non rappresenta che una delle solite invenzioni di argomento austro-vaticano alle quali siamo abituati da un pezzo ».

L'*Osservatore Romano* smentisce pure che il Papa abbia ricevuto un autografo dall'Imperatore Francesco Giuseppe, e che abbia inviato una lettera all'Imperatore stesso; il giornale dichiara essere destituite di fondamento e costituenti frottole giornalistiche le notizie diffuse in proposito.

Il *Messaggero* conferma invece le trattative tra l'Austria e il Vaticano, dicendo che la persona scelta da Benedetto XV per recare la risposta a Francesco Giuseppe, è persona di sua fiducia, non appartenente alla curia e precisamente è il bolognese signor Milani, chiamato appositamente da Bologna. Il Milani durante la sua permanenza a Roma alloggiò in Vaticano.

Del contenuto delle lettere scambiate nulla è possibile conoscere. Corrono le voci più disparate e qualcuna addirittura fantastica, ma dai giornali traspare l'impressione che l'intervento del Papa non riuscirà a mutare il corso degli eventi.

Il *Giornale d'Italia*, nella sua edizione di mezzogiorno insisteva sull'esistenza dello scambio di lettere tra il Papa e l'Imperatore d'Austria, e aggiunge: « Malgrado le prevedibili e spiegabili smentite, confermiamo in ogni sua parte la notizia da noi data ieri sera dello scambio di lettere autografe fra il Pontefice e l'Imperatore Francesco Giuseppe. Possiamo aggiungere che, mentre in principio si parlò di una gita del Nunzio a Roma, mons. Scapinelli, per ricevere speciali istruzioni del Papa, la gita stessa fu rinviata ad altro tempo, in seguito alla corrispondenza diretta fra Benedetto XV e l'Imperatore Francesco Giuseppe. Questa avrebbe reso per il momento superflua la venuta del Nunzio a Roma ».

Perchè la Svizzera mobilita
Dichiarazioni del generalissimo

Roma, 19, notte.

La *Tribuna* riceve da Berna un'intervista col generalissimo delle truppe svizzere, Ulrico Wille.

« Io mi auguro — ha detto Wille — che presto il vostro paese ritrovi la sua perfetta tranquillità. E' assai doloroso questo aspetto febbricitante che offrono le nazioni romanze in questo momento.

— Soltanto le nazioni romanze?

— Soprattutto quelle. Io sono convinto che l'Italia ha ragione di essere tranquilla e di guardare fiduciosa al suo avvenire. Si parla della mobilitazione svizzera. Noi adesso abbiamo veduto i nostri contingenti mobilitati e possiamo essere soddisfatti. Nessuno ci minaccia, ma se ciò avvenisse, sapremmo mostrare al mondo che l'esercito svizzero sa il suo dovere. Noi non possiamo cessare dalla mobilitazione. Un incidente alla frontiera francese o alla frontiera tedesca può sempre capitare, e noi dobbiamo in ogni caso essere pronti a far valere il diritto della nostra neutralità. Guardate, proprio in questo momento riceviamo notizie che delle cannonate tedesche hanno colpito una fattoria svizzera, e per quanto questo abbia finora l'aspetto di un incidente inevitabile, mando subito il Capo di Stato Maggiore per un'inchiesta.

— E alla frontiera italiana?

— Il nostro contingente alla frontiera italiana non può in alcun modo essere considerato minaccioso, poichè non supera i quattromila uomini. Dal momento che abbiamo un forte contingente mobilitato è pur giusto che ce ne serviamo almeno per le esercitazioni, anche perchè poche regioni si prestano come quelle alle esercitazioni di montagna. Ma dite ben chiaro che siamo onestamente e sinceramente neutrali e che non vogliamo restare in ogni evenienza. Chi volesse (parlo per ipotesi, perchè credo che nessuno lo voglia), chi volesse violare la nostra neutralità, dovrà schiacciarci.

Il generalissimo Wille ha detto poscia la sua soddisfazione per la prova fatta dall'esercito elvetico che da questa mobilitazione uscirà più agguerrito e più consapevole della sua forza e della sua unità.

Il generale Wille aggiunse cose molto lusinghiere sul conto dell'esercito italiano.

L'intervista con Ballin smentita

Berlino, 19.

Una Nota ufficiale dice: « Il « Journal de Genève » del 17 aprile contiene la riproduzione di una intervista che il direttore generale del « Hapag », Ballin, avrebbe avuto col corrispondente del « New York Herald ». Il giornale afferma che l'Imperatore Guglielmo avrebbe autorizzato Ballin a dichiarare che la guerra sarebbe stata evitata se l'Austria avesse saputo che l'Inghilterra era pronta ad intervenire. In tale caso l'Austria avrebbe ceduto alle pressioni russe ed avrebbe mutato il suo punto di vista verso la Serbia. In proposito si dichiara che Ballin non ha mai avuto intervista col corrispondente del « New York Herald » e non ha mai fatto simili osservazioni; pertanto Ballin non ha potuto riferire una simile opinione dell'Imperatore; e tutte le conseguenze che il giornale svizzero ne trae hanno carattere completamente a.

L'"Osservatore Romano,, smentisce lo scambio di lettere fra il Papa e Francesco Giuseppe
Conferme di fogli liberali

Roma, 19, notte.

Sulla notizia pubblicata dal *Giornale d'Italia* che l'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe inviata al Papa una lettera autografa a mezzo di corriere speciale giunto a Roma da Vienna e che da Roma sarebbe partita per Vienna una persona incaricata di recare all'Imperatore una lettera del Pontefice, il *Corriere d'Italia* pubblica la seguente smentita: « A questo proposito possiamo smentire nel modo più assoluto la notizia del *Giornale d'Italia*, colla differenza che la nostra informazione è basata sulla notizia direttamente assunta presso le autorità interessate, mentre quella del giornale romano non rappresenta che una delle solite invenzioni di argomento austro-vaticano alle quali siamo abituati da un pezzo ».

L'*Osservatore Romano* smentisce pure che il Papa abbia ricevuto un autografo dall'Imperatore Francesco Giuseppe, e che abbia inviato una lettera all'Imperatore stesso; il giornale dichiara essere destituite di fondamento e costituenti frottole giornalistiche le notizie diffuse in proposito.

Il *Messaggero* conferma invece le trattative tra l'Austria e il Vaticano, dicendo che la persona scelta da Benedetto XV per recare la risposta a Francesco Giuseppe, è persona di sua fiducia, non appartenente alla curia e precisamente è il bolognese signor Milani, chiamato appositamente da Bologna. Il Milani durante la sua permanenza a Roma alloggiò in Vaticano.

Del contenuto delle lettere scambiate nulla è possibile conoscere. Corrono le voci più disparate e qualcuna addirittura fantastica, ma dai giornali traspare l'impressione che l'intervento del Papa non riuscirà a mutare il corso degli eventi.

Il *Giornale d'Italia*, nella sua edizione di mezzogiorno insisteva sull'esistenza dello scambio di lettere tra il Papa e l'Imperatore d'Austria, e aggiunge: « Malgrado le prevedibili e spiegabili smentite, confermiamo in ogni sua parte la notizia da noi data ieri sera dello scambio di lettere autografe fra il Pontefice e l'Imperatore Francesco Giuseppe. Possiamo aggiungere che, mentre in principio si parlò di una gita del Nunzio a Roma, mons. Scapinelli, per ricevere speciali istruzioni del Papa, la gita stessa fu rinviata ad altro tempo, in seguito alla corrispondenza diretta fra Benedetto XV e l'Imperatore Francesco Giuseppe. Questa avrebbe reso per il momento superflua la venuta del Nunzio a Roma ».

I soldati turchi uccidono
i loro ufficiali tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Il corrispondente del *Temps* da Dedeagatch telegrafa: « Cinquecento ufficiali tedeschi sono giunti nel corso delle due ultime settimane a Costantinopoli, a piccoli gruppi, vestiti in borghese. Essi sono destinati a colmare i vuoti che si sono formati nel corpo degli ufficiali tedeschi dopo l'inizio della campagna. Si può dire che il maggior numero degli ufficiali tedeschi scomparsi sono stati uccisi dai turchi. I soldati e gli ufficiali turchi odiano gli ufficiali tedeschi, li guardano come aguzzini per l'arroganza con cui li trattano, per il cinismo con cui conducono a morte i combattenti. Per una legge votata fin dal principio della guerra, i tedeschi hanno voluto rimediare a questo stato di cose che li aveva spaventati dando agli ufficiali superiori il diritto di uccidere senza giudizio alcuno gli ufficiali di grado inferiore e i soldati che rifiutassero di obbedire ai loro ordini. Questa legge ha posto un freno alle ribellioni, ma i turchi hanno trovato mezzo di uccidere gli ufficiali tedeschi. L'ignoranza della lingua turca per parte degli ufficiali tedeschi è un continuo motivo di disputa. Ogni ufficiale possiede un piccolo dizionario *ad hoc* che contiene i comandi e le parole più comuni. Spesso gli ufficiali si ingannano e danno ordini contrari a quelli che vogliono dare: le truppe non comprendono e finiscono per ribellarsi e uccidere i loro capi. Qualche volta i dizionari sono smarriti; allora i turchi assistono a una mimica che li divertirebbe se non fossero costretti a ripetere piano fra loro: « E' lecito che un pugno di tedeschi giochi così i destini del nostro paese? ».

c. n.

Una grande processione a Vienna
pel buon esito della guerra

Vienna, 19, mattino.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo una grande processione per il felice esito della guerra. Vi hanno partecipato il clero con alla testa il cardinale Piffl, le associazioni e le corporazioni cattoliche e circa trentamila persone. La processione si è recata alla cattedrale metropolitana ove il cardinale ha celebrato un servizio divino seguito dalla preghiera composta dal Papa. Erano presenti anche l'arciduca Alberto e arciduchesse. La cerimonia è terminata con canto dell'inno nazionale.

Un Corpo di volontari motonautici

Roma, 19, notte.

La *Tribuna* dice che il Ministero della Marina, avendo l'intendimento di formare un Corpo di volontari motonautici, ha già provveduto alla compilazione dello statuto relativo che trovasi in esame presso gli uffici competenti. Scopo della istituzione è quello di fornire alla marina, in caso di bisogno, per operazioni di vigilanza e, eventualmente anche di carattere militare, il concorso di persone competenti e di mezzi nautici che possano, in determinate circostanze, riuscire di valido aiuto alle forze armate della nazione. Per far parte del corpo è condizione indispensabile essere proprietario di un motoscafo, o meniere ai soci verranno concesse speciali facilitazioni, così saranno al tempo stesso tenuti, nei limiti stabiliti dallo Statuto, a portare alla R. Marina quel contributo che in qualsiasi occasione possa essere loro richiesto. Il Ministero confida nel patriottismo di tutti i proprietari di motoscafi affinchè la nuova istituzione, a somiglianza di quanto è avvenuto presso altre Nazioni, possa solecitamente sorgere e prosperare. Chiunque possa aver interesse può chiedere al riguardo più particolari schiarimenti al Ministero della Marina.

I titoli sovvenzionabili

Roma, 19, notte.

Nel palazzo della Banca d'Italia si è riunito il Comitato centrale amministrativo del consorzio per le sovvenzioni su valori industriali. Erano presenti i consiglieri: marchese Cesare Ferrero di Cambiano, comm. Nicola Del Pezzo, comm. Lazzaro Bonelli, comm. Giuseppe Fabris, comm. Rodolfo Novello, comm. Giacomo Mondada, cav. prof. Giuseppe Sensales. Il Comitato, dopo ampia discussione, approva il nuovo elenco dei titoli sovvenzionabili.

Austria e Ungheria
in stretto accordo

Vienna, 19, notte

Una Nota ufficiale dice: « Le polemiche fra i giornali di Vienna e di Budapest sulla questione dell'approvvigionamento, hanno dato occasione ai giornali esteri di fare varie riflessioni sulla profonda divergenza fra i due Stati della Monarchia. Tali affermazioni debbono essere smentite nel modo più categorico e deve rilevarsi che i Governi dei due Stati della Monarchia cooperano nel più stretto accordo e nella più perfetta armonia in tutte le questioni che si riferiscono alla difesa comune e anche particolarmente alla questione degli approvvigionamenti ».

Nessun passo di von Bülow
presso la Legazione belga

Roma, 19 notte.

Intorno alle voci raccolte da un giornale cattolico di Amsterdam, il « Tyd », secondo le quali il principe di Bülow, ambasciatore di Germania a Roma, per incarico della Cancelleria di Berlino, avrebbe fatto chiedere indirettamente al ministro belga presso il Quirinale se il Belgio rimarrebbe neutrale dino al termine della guerra, nel caso in cui la Germania sgombrasse i territori occupati dal proprio esercito, è stato interrogato un autorevole personaggio belga, residente a Roma. « L'autorevole personaggio — riferisce l'« Agenzia nazionale della stampa », — ha assicurato nel modo più reciso che nessun passo in questo senso, nè direttamente nè indirettamente, è stato tentato a Roma dall'ex Cancelliere tedesco presso la Legazione belga. Se il principe di Bülow ed altri avesse meditato uno scambio di idee su una simile base, — ha aggiunto l'autorevole personaggio belga, — la risposta del Governo belga non avrebbe lasciato illusioni fin dal primo momento. Essa sarebbe stata assolutamente negativa perchè la neutralità del Belgio è stata così violentemente distrutta dalla Germania che soltanto la vittoria finale dell'Intesa potrà dare al Belgio quella soddisfazione e quei risarcimenti cui ha diritto. Del resto — ha concluso l'autorevole personaggio belga, — il Belgio, dopo quanto è avvenuto nei primi giorni dello scorso agosto, non si lascerebbe certamente illudere, nè potrebbe prestar fede a qualsiasi promessa della Germania ».

Nessun passo di von Bülow
presso la Legazione belga

Roma, 19 notte.

Intorno alle voci raccolte da un giornale cattolico di Amsterdam, il « Tyd », secondo le quali il principe di Bülow, ambasciatore di Germania a Roma, per incarico della Cancelleria di Berlino, avrebbe fatto chiedere indirettamente al ministro belga presso il Quirinale se il Belgio rimarrebbe neutrale dino al termine della guerra, nel caso in cui la Germania sgombrasse i territori occupati dal proprio esercito, è stato interrogato un autorevole personaggio belga, residente a Roma. « L'autorevole personaggio — riferisce l'« Agenzia nazionale della stampa », — ha assicurato nel modo più reciso che nessun passo in questo senso, nè direttamente nè indirettamente, è stato tentato a Roma dall'ex Cancelliere tedesco presso la Legazione belga. Se il principe di Bülow ed altri avesse meditato uno scambio di idee su una simile base, — ha aggiunto l'autorevole personaggio belga, — la risposta del Governo belga non avrebbe lasciato illusioni fin dal primo momento. Essa sarebbe stata assolutamente negativa perchè la neutralità del Belgio è stata così violentemente distrutta dalla Germania che soltanto la vittoria finale dell'Intesa potrà dare al Belgio quella soddisfazione e quei risarcimenti cui ha diritto. Del resto — ha concluso l'autorevole personaggio belga, — il Belgio, dopo quanto è avvenuto nei primi giorni dello scorso agosto, non si lascerebbe certamente illudere, nè potrebbe prestar fede a qualsiasi promessa della Germania ».

Un incidente al Politecnico di Milano
per un professore tedesco

Milano, 19, sera.

Narra la Sera: « Dal 1911 insegna meccanica razionale nel nostro Politecnico il dottor Max Abraham, israelita tedesco, nato a Gottinga. Contro di lui scrisse il *Popolo d'Italia* ha pubblicato un trafiletto, nel quale si incitavano gli studenti a fischiare il rappresentante della Kultur germanica, insinuando altresì l'accusa che l'Abraham si trattenga in Italia non soltanto per svolgervi la sua attività scientifica. E questa mattina, infatti, l'appello del giornale ha provocato nell'Istituto — se non come se ne riprometteva, una dimostrazione rumorosa, — un po' di subbuglio.

« Il professore Abraham avrebbe dovuto cominciare la sua lezione alle 10, in attesa dell'ora, egli si tratteneva nella sala dei professori. Innanzi all'aula c'era la solita folla di studenti, fra i quali si notavano anche taluni che nulla avevano a che vedere col Politecnico. Le discussioni erano animate più del solito: argomento, il trafiletto del giornale.

« Il professore Baroni, vice-direttore dell'Istituto, edotto dell'incitamento, si recò fra gli studenti per prevenire una dimostrazione, e disse loro brevi parole, invitandoli alla calma ed ammonendoli che le aule degli studi non debbono trasformarsi in luoghi di contese politiche. Gli studenti accolsero assai di buon grado l'invito, e quelli a cui toccava di assistere alla lezione, presero senz'altro i loro posti, mentre il professore Abraham entrava solo e non disturbato nell'aula. E svolse tranquillamente la sua lezione, uscendo alle 11, quando il professore Jorini, docente di idraulica, gli diede il cambio.

« Non è affatto vero, — ci fu assicurato, — che dagli studenti siano partite all'indirizzo del professore salve di fischi. La dimostrazione si è svolta, invece, nei riguardi del professore Jorini, che fu accolto da applausi, senza che egli, sulle prime, se ne sapesse rendere ragione. Continuando, durante la sua lezione, gli applausi, il preside del Politecnico, senatore Colombo, si recò nell'aula. E allora uno dei giovani si alzò a spiegare che la sciarsca, applaudendo il professore Jorini, esprimeva il suo desiderio di avere esclusivamente dei professori italiani. Al che il senatore Colombo rispose ripetendo le raccomandazioni perchè fosse rispettata l'ospitalità e perchè il Politecnico non si trasformasse in una palestra di agitazioni estranee all'attività, che vi deve svolgersi. Dopo di che tornò la calma ».

La nuova sede della Galleria d'arte moderna a Roma

Roma, 19, notte.

Il Re interverrà nei prossimi giorni all'inaugurazione della nuova sede della Galleria nazionale d'arte moderna a Valle Giulia, nel palazzo dell'Esposizione internazionale di arte moderna del 1911. La Galleria nazionale di arte moderna, che aveva dapprima la sua sede nel palazzo di Belle Arti in via Nazionale, verrà trasferita al palazzo di Valle Giulia che sarà il centro della futura città dell'arte, perchè abbia una sede più degna. In questa occasione sono stati adottati criteri rigorosi per la scelta delle opere che dovranno fare definitivamente parte della più grande raccolta di opere moderne che abbia l'Italia. Così, mentre ci saranno nelle sale della Galleria nazionale opere che non figureranno nella raccolta esposta nel palazzo di via Nazionale, saranno eliminate altre opere perchè non ritenute degne di figurare in una raccolta così importante.

Questa esclusione solleverà discussioni e polemiche, come pure solleverà discussioni il criterio adottato pel collocamento delle opere che saranno ordinate in sale regionali. Fra le opere nuove che troveranno posto nella Galleria di arte moderna a Valle Giulia, vi sono — fra le sculture — *La Croce*, di Leonardo Bistolfi, e gli alti rilievi del Bartolomé: fra le pitture: *Fyord*, di Anna Boberg; *Il fanciullo malato*, di Lesmans; una tela del Brangwin; *Un ritratto di signora*, di Grosso; una scena di Beppe Ciardi; una vasta composizione di Ettore Tito; alcuni paesaggi del Fontanesi. Le opere straniere saranno raccolte in una sala internazionale. Tre salette saranno adibite alle opere del Canova e dei suoi contemporanei.

Fra le opere che facevano finora parte della Galleria e che ora scompariranno, sono: dello Schiatti, la *Restaurazione Asburgi*, l'*Ecce Homo* dei Ciceri, e tutta quella congerie di ricostruzioni storiche e di episodi storici che nell'antica Galleria erano raccolti in un unico salone. Molte delle opere escluse sono state internate in un magazzino perchè non degne di appartenere alla raccolta scelttissima, in attesa di una nuova destinazione.

Una opera del famoso Padre Macario
condannata dall'Indice

Roma, 19 notte.

(A.) L'*Osservatore Romano* pubblica un decreto dell'Indice che proibisce le seguenti opere: Cyrillos Macaire: *La constitution divine de l'Eglise*, Genevo 1913; Philiph Funk Von Der Kirche Des Geistes: *Religiose Essays in Sinne Eines Modernen Katholizismus*, Munchen 1913; Alphons Saltzmann: *Le remède divine pour l'ame et le corps*, Paris 1912; Pierre de Coulevain: *Le Roman Merveilleux*, Paris. L'opera di Cyrillos Macaire, il famoso frate copto a cui Leone XIII affidò la missione della liberazione dei prigionieri di Adua ha una storia piccante. Una signora tedesca ottenne dal Macario nell'epoca in cui il sacerdote copto era in lotta col Vaticano lo scritto oggi condannato dal quale il Macario non sente più nulla fino a che ebbe notizia, dopo essersi riappacificato colla Santa Sede ed essersi sottomesso all'autorità pontificia, che la sua opera aveva veduta la luce in Isvizzera con una prefazione nella quale si dichiarava che il Macario stesso aveva però completamente ritirato quanto pubblicato. Ciò spiega come l'odierna messa all'Indice dei suoi scritti non abbia che un valore retrospettivo. Il Macario si sottometterà formalmente al decreto dell'Indice.

Le visite a Genova della Commissione parlamentare ferroviaria

Genova, 19, mattina.

Stamane, alle 8.30, la Commissione parlamentare ferroviaria composta del senatore Balenzano e degli onorevoli Ancona e De Nava si recò a visitare la grande stazione di diramazione nella galleria fra le stazioni di piazza Principe e di piazza Brignole, alla quale fanno capo le varie gallerie che conducono al porto.

La Commissione era accompagnata dal commendatore Brero, direttore compartimentale delle ferrovie, dall'impresario comm. Cavanna, da ingegneri e funzionari.

La Commissione espresse la sua piena soddisfazione per l'avanzato stato dei lavori eseguiti da circa mille operai, senza interruzione menomamente il traffico che è di oltre 100 treni viaggiatori e merci nelle ventiquattro ore.

Per la tomba di Ferruccio Garavaglia
L'epigrafe di R. Bracco

Roma, 19 sera.

Il comitato di letterati e di artisti, costituitosi a Napoli per dare una tomba definitiva e degna a quell'insigne attore che fu Ferruccio Garavaglia, ha pregato Roberto Bracco di dettarne l'epigrafe. Il grande commediografo, che rese pel Garavaglia il primo interprete di quel Piccolo Santo che oggi, interpretato dal Ruggeri, corre con trionfo sui teatri italiani, ha dettato in questi giorni la seguente epigrafe: « *La morta voce — di — Ferruccio Garavaglia — che dell'arte scenica — fece il martirio glorioso della sua anima — l'ispiratrice di ogni mistero umano — ripete ancora — morire, dormire, sognare — forse* ». La tomba di Ferruccio Garavaglia, semplicissima, un marmo con qualche fregio, sarà fatta a spese del Municipio di Napoli.

Un deposito di cotone in fiamme
nel Porto di Savona

Savona, 19, sera.

Nel pomeriggio di oggi scoppiò in porto, e precisamente in un deposito di cotone situato nelle vicinanze dello Stabilimento dello zolfo, un incendio. Accorsi prontamente le guardie di finanza, i carabinieri e molti operai, fu posta in azione una pompa della stazione marittima. Sopraggiungevano poscia i pompieri con due idranti. L'opera di spegnimento durò due ore. Una quarantina di balle di cotone vennero gettate in mare e vennero poscia raccolte nelle vicinanze della regia Capitaneria. Detta merce era stata scaricata dal piroscafo *Enrico Millo*, ancorato in porto. E' impossibile precisare per ora i danni. Non si conoscono le cause che hanno determinato l'incendio.

Dato a Barcellona

Madrid, 19, mattino.

Il presidente del Consiglio, Dato, è partito l'altra sera per Barcellona. Egli inaugurerà le scuole istituite nei centri operai catalani.

Il nuovo Ministro plenipotenziario in Persia

Teheran, 19, mattino.

Ieri è giunto a Teheran il conte Arrivabene nominato Ministro plenipotenziario del Re d'Italia presso il Governo e la Corte di Persia.

La moratoria in Rumenia

Bucarest, 19.

La moratoria per i crediti dovuti dagli stranieri o che scade alla fine di aprile, è prorogata per quattro mesi.

Altri pellegrini genovesi a Roma

Roma, 19, mattino.

Stamane col treno delle ore 9.10 sono giunti a Roma circa ottocento altri pellegrini genovesi che a cura dell'arcipretura molta. Garaffi.

L'agitazione ad Alessandria
contro la Società del gaz

Alessandria, 19, notte.

L'agitazione contro l'aumento del gaz entra nella sua fase acuta. Il Comitato pubblicherà un vivace manifesto che sintetizza la situazione e che vi riassumo a sommi capi:

« La Società del Gaz, agli albori di marzo, avvisava gli utenti che col 1.o Aprile avrebbe aumentato il prezzo del gaz da cent. 25 a cent. 29 al mc. La cittadinanza, presa alla sprovvista, senza il tempo sufficiente di sostituire un'altra forma di illuminazione o di cucina, ha dovuto sottostare all'insollerabile aggravio. Una riunione di delegati di tutte le Associazioni economiche e politiche della città, senza distinzione di partiti, ha dato mandato alla sottoscritta Commissione, perchè ottenga dalla locale Direzione del Gaz, il ritiratico dell'antico e già grevoso prezzo, e provvedere ai mezzi di difesa. La ripulsa della Direzione fu ferma ed assoluta; la risposta da Parigi non è giunta ancora dopo quindici giorni.

« Nella settimana ventura vi sarà recapitato un modulo con cui chiederete alla Direzione del Gaz che impianti e ritiri il vostro contatore. Vi avvisiamo a rimpiego ed a recapitarlo in modi che pubblicheremo indicheremo ed in tempo perchè colla fine del mese cessi il noio del contatore pel quale si paga un interesse del 15 per cento. E già sin d'ora vi avvisiamo che la Commissione ha provveduto: 1.o Per la prova di cucinette a aperto che modici prezzi dello spirito da ardere; 3.o Per impianti elettrici a buone condizioni.

« Associazione Esercenti, Commercianti, Industriali, Camera del Lavoro, Federazione Cooperative, Associazione proprietari case, Circolo socialista, Associazione fra gli Impiegati, Società anonima G. Borsalino e fratello, Associazione stipendiati G. B. Borsalino fu Lazzaro e C., Società operai reali, Società Archimede, Fratellanza militare, Corrispondi di commercio, Associazione agricola Alessandrina, Società macellai, Società salumieri, Circolo ferrovieri, Cooperativa ferrovieri, Federazione costruttori edili ».

Dimostrazione a Biella
di operai disoccupati

Biella, 19, notte.

Stamane, improvvisamente, gli operai disoccupati hanno fatta una dimostrazione. Il corteo, composto da circa duemila persone, ha percorso tutta la città fermandosi davanti agli uffici della Sottoprefettura, dove venne mandata una rappresentanza con a capo l'onorevole Quaglino per parlare al cav. De Stefanis, sottoprefetto. I dimostranti reclamavano l'immediato inizio dei lavori stradali già progettati, per i quali si attende l'autorizzazione del Governo. Dopo il colloquio, il corteo si diresse alla Camera del Lavoro dove l'on. Quaglino fece la relazione delle trattative corse e delle promesse formali ricevute dal Sottoprefetto. « Ma — disse l'on. Quaglino — se anche i lavori stradali progettati s'iniziassero subito, essi non basterebbero a dar lavoro che ai cinque per cento dei disoccupati. E' necessario che si continui la ferrovia Biella-Novara: solo tale lavoro può riparare adeguatamente alla crisi del momento. Le Autorità hanno promesso di far pressioni in modo che il Governo, anche facendo, una volta tanto, una variazione ai regolamenti, si sostituisca alla Società appaltatrice, che non ha saputo dimostrare la capacità finanziaria per iniziare almeno i lavori di sterro. Se ciò non si ottiene, per il 2 maggio prossimo tutti gli operai del Biellese disoccupati e non, faranno una dimostrazione generale per imporsi con ogni mezzo ai consegnatari di questi destinata ».

Nessun incidente si è verificato.

I patti colonici in Toscana

Firenze, 19, sera.

Tremila contadini, convenuti da ogni parte della Romagna Toscana, si sono riuniti in località della Santa Marina, nel Comune di Galeata, per imporre ai contadini di due poderi boicottati di lasciare il fondo di loro tenuti a mezzadria, non avendo il proprietario marchese Ripanti Luigi inserito colonnello di cavalleria, ora in congedo, accettato i patti colonici della Federazione dei contadini. L'assembramento è stato così minaccioso che i contadini sono stati costretti a lasciare entro otto giorni il fondo, col pagamento di tutte le spese sostenute fino al giorno della loro partenza. Le spese saranno rimborsate dalla Federazione dei contadini.

Sciopero generale a Prato

Prato, 19, sera.

Improvvisamente, poco prima di mezzogiorno, è stato proclamato lo sciopero generale. Hanno per primi abbandonato il lavoro i duemila operai del Fabbricone, i quali in massa si sono recati negli altri stabilimenti, e tutti gli operai nei hanno seguito l'esempio. Non si conoscono le cause che hanno determinato lo sciopero. Sono stati richiesti d'urgenza rinforzi a Firenze, perchè si temono gravi disordini.

Tutte le fabbriche sono state chiuse in seguito alle intimidazioni degli scioperanti, che percorrono le vie della città fischiando ed urlando: in maggioranza sono donne e ragazzi. Gli scioperanti si sono recati all'istituto Cicognini contro le cui finestre del primo piano hanno lanciato sassi infrangendo i vetri. I capi del partito socialista ed il segretario della Camera del Lavoro non erano tra i dimostranti.

Un deposito di cotone in fiamme
nel Porto di Savona

Savona, 19, sera.

Nel pomeriggio di oggi scoppiò in porto, e precisamente in un deposito di cotone situato nelle vicinanze dello Stabilimento dello zolfo, un incendio. Accorsi prontamente le guardie di finanza, i carabinieri e molti operai, fu posta in azione una pompa della stazione marittima. Sopraggiungevano poscia i pompieri con due idranti. L'opera di spegnimento durò due ore. Una quarantina di balle di cotone vennero gettate in mare o vennero poscia raccolte nelle vicinanze della regia Capitaneria. Detta merce era stata scaricata dal piroscafo *Enrico Millo*, ancorato in porto. E' impossibile precisare per ora i danni. Non si conoscono le cause che hanno determinato l'incendio.

Dato a Barcellona

Madrid, 19, mattino.

Il presidente del Consiglio, Dato, è partito l'altra sera per Barcellona. Egli inaugurerà le scuole istituite nei centri operai catalani.

Il nuovo Ministro plenipotenziario in Persia

Teheran, 19, mattino.

Ieri è giunto a Teheran il conte Arrivabene nominato Ministro plenipotenziario del Re d'Italia presso il Governo e la Corte di Persia.

La moratoria in Rumenia

Bucarest, 19.

La moratoria per i crediti dovuti dagli stranieri o che scade alla fine di aprile, è prorogata per quattro mesi.

Altri pellegrini genovesi a Roma

Roma, 19, mattino.

Stamane col treno delle ore 9.10 sono giunti a Roma circa ottocento altri pellegrini genovesi che a cura dell'arcipretura molta. Garaffi.

SPORT

CICLISMO

La Coppa "La Piemonte,,
(25 Aprile 1915)

Lo sport ciclistico sta riprendendo la sua piena attività. Dopo alcune modeste corse di preparazione e di allenamento, domenica, 25 corrente, l'Unione sportiva « La Piemonte » aprirà ufficialmente il ciclo delle massime gare della stagione, che fanno e faranno degna corona della prova più classica *Il giro del Piemonte*, che si disputerà domenica, 9 maggio, per cura dell'Unione Sportiva Torinese.

La Coppa « La Piemonte », che la Società omonima sta organizzando per domenica ventura, è fra le

Cronaca Cittadina

TELEFONI DELLA «STAMPA»: 11-96, 11-15 DIREZIONE - 6-91 SERVIZIO DI CRONACA (INTERCITTADINALI).

Lo stendardo del Municipio al battaglione eritreo "Torino,,

Il Municipio di Torino ha donato un artistico stendardo al 14.o Battaglione Eritreo che porta il nome della nostra città. Tale stendardo è stato spedito al Merg (Cirenaica) ove trovasi attualmente il Battaglione e il Comandante maggiore cav. Lodovico Horetti, dopo averne fatta solenne consegna, ha inviato al Sindaco il seguente telegramma:

« Intervenio Rappresentanze consegnai oggi ambito splendido Stendardo offerto dal Torinesi al XIV Battaglione. Ufficiali ed Ascari, riconoscenti, vivamente ringraziano Vostra Eccellenza, acclamando codesta Città, custode nobili e gloriose tradizioni. — Firmato: Maggiore *Horetti*».

Una domanda di tramvieri municipali

Riceviamo dal segretario dell'Unione Tramvieri cattolici la seguente lettera aperta indirizzata al Direttore dell'Azienda tramviaria municipale:

« I fattorini della rimessa di via Biella devono da parecchio tempo lamentare un inconveniente che mentre torna loro di sensibile danno, sarebbe facile alla Direzione rimuovere. L'inconveniente è portato dal fatto che alla sera, terminato il servizio, i fattorini devono sostare ben di mezz'ora e qualche volta circa un'ora per poter fare i loro versamenti degli incassi giornalieri.

« Prima dell'entrata in vigore del nuovo organico, l'Azienda compensava i fattorini, per tale prolungamento d'orario, con una lieve gratificazione mensile. Ora essi non domandano il ripristino di tale gratificazione, ma semplicemente che all'ufficio ricevitoria sia adibito sulle ore serali di versamento un numero sufficiente di impiegati, perchè tale operazione possa compiersi colla minima perdita di tempo da parte dei fattorini, che a quell'ora già sono stanchi per l'orario compiuto.

« Questo il sottoscritto domanda all'egregio sig. Direttore per mandato degli aderenti alla Unione Tramvieri cattolici ed a cui sono ancora molti altri fattorini che condividono queste aspirazioni ».

Una dichiarazione della Commissione reale per le Ferrovie

Riceviamo:

« Nel *Bollettino delle comunicazioni del Collegio nazionale degli ingegneri ferroviari italiani*, N. 4 del 1.o aprile 1915, sono stati pubblicati alcuni *cenni relativi al personale degli uffici* nelle Ferrovie dello Stato.

« Avendo quella pubblicazione destato viva agitazione in una parte del personale ferroviario, essendosi supposto che essa riproducesse deliberazioni della Commissione reale per il personale delle Ferrovie dello Stato, di cui presiedo, prego la S. V. Ill.ma di voler rendere noto nel suo pregiato giornale che essa invece non corrisponde nè alle proposte presentate alla Commissione plenaria, nè alle sue deliberazioni.

« Colgo l'occasione per invitare il personale ferroviario a non prestar fede in avvenire a nessuna notizia di tal genere.

« Ringraziandola per la pubblicazione di questa mia lettera, accolga, egregio signor Direttore, l'espressione del mio ossequio.

« *Il Presidente della Commissione reale per il personale delle Ferrovie dello Stato* « Carlo Ferraris, *senatore del Regno* ».

La questione degli allievi architetti dell'Accademia Albertina

Gli studenti architetti dell'Accademia Albertina, intenti assenti dalle lezioni, hanno diretta al ministro della Pubblica Istruzione la seguente lettera:

« Ci onoriamo di ricordare alla E. V. Ill.ma che noi, studenti del corso superiore di architettura della R. Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, abbiamo abbandonato le lezioni per ragioni riguardanti il nostro diretto allo studio, chiedendo che il nostro Corpo venga completato col conseguimento del titolo di professore del disegno architettonico, come è in tutte le Accademie del Regno, siamo però desiderosi di riprendere al più presto i nostri studi.

« L'astensione dalle lezioni venne determinata dal convincimento che le nostre richieste fossero giuste. Se dalla E. V. fosse venuta un'esauriente dimostrazione del contrario, saremmo certo già ritornati alle lezioni.

« Dobbiamo pensare che la E. V. non s'interessi di noi e dei nostri studi?

« A confortarci in della ragionevolezza della nostra richiesta, viene l'operato stesso della E. V., che *in questi stessi giorni concedeva la facoltà di conferire il titolo di professore di disegno architettonico all'Accademia di Perugia, Accademia che, a bene volere, è comunale e non regia.*

« *Dobbiamo pensare che la E. V. stimi più le scuole private che non le scuole di Stato, come la nostra di Torino?*

« Ci facciamo arditi di rivolgerci alla E. V. Ill.ma con rispettoso linguaggio, perchè la E. V., che è il tutore degli studi e dei loro interessi, voglia tenere in considerazione le nostre richieste e ci metta in grado, con una esauriente risposta, di riprendere i nostri studi ».

L'on. Giolitti

È giunto ieri, alle 14.30, da Cavour l'onorevole Giolitti. Erano ad attenderlo alla stazione il prefetto senatore Vittorelli e il sindaco senatore Teodoro Rossi. Come di consueto l'onorevole Giolitti è sceso all'*Hôtel Boulogne*.

L'on. Destrée

Ha lasciato Torino ieri, col treno delle ore 15 per Genova, A salutarlo alla stazione convennero alcuni intimi amici, il console comm. Blanchard, il comm. Ramogida, console di Francia, e il dottor Pesietti, consigliere delegato dell'Associazione della Stampa, al quale l'on. Destrée volle esprimere i suoi più vivi ringraziamenti per la cordiale accoglienza ricevuta e per l'omaggio che tutti i giornali cittadini han voluto in questa occasione rendere al Belgio.

Alla Società di Cultura

Ebbero luogo le elezioni delle cariche sociali e vennero elette: presidente: cav. prof. Casimo Bertacchi; vice-presidente: cav. avv. Rinaldo Pamparana; consiglieri: avv. Paolo Boselli; cav. Do Angeli Riccardo; avv. Jacopo Durandi; avv. comm. Ghidetoghi; signora Carola Prosperi; sig. Giovanni Rovere; sig. Serra Camillo; ing. Abramo Tiersa; avv. Vincenzo Ziccroni; a revisori dei conti: sig. Gustavo Adam; rag. Magnetti; sig. Corrado Pagliano.

Scena di sangue in una trattoria

Due ubbriachi litigano tra loro e poi col trattore

In via Aosta n. 133 è una trattoria tenuta dall'sercente Giovanni Rosso, fu Francesco, d'anni 17, frequentata di solito da operai che lavorano in quei dintorni. E' un luogo tranquillo, dove si beve e si chiacchiera, e mai nulla accade di anormale. Ieri sera però la tranquillità consueta di quel locale fu improvvisamente turbata da una rissa avvenuta fra avvinazzati: il trattore intervenne e ne seguì una scenaccia violenta, che ebbe il suo epilogo all'Ospedale.

Gli avventori protestano

Due individui piuttosto alticci entravano verso le ore 21 nella trattoria e comandavano del vino. Uno di essi era il muratore Pietro Vasco d'anni 30, abitante in via Scala n. 4 addetto ad una impresa costruttrice di via Alessandria. L'altro era un certo Antonio Actis Danno, tra il quale ed il Vasco sembra che esistessero antichi rancori. Dopo aver bevuto qualche litro, i due incominciarono a questionare ad alta voce tra loro e questionarono al punto, da richiamare l'attenzione dell'esercente, il quale li invitò senz'altro ad uscire. Naturalmente i due protestarono e l'esercente mutò l'invito in una intimazione. Allora i due ubbriachi si rivolsero contro di lui e dietro in espressioni, spezzando bottiglie, piatti e bicchieri. Fu una vera battaglia!

Giunti sulla porta, l'Actis si eclissò, ma il Vasco volle ancora, in segno di protesta, spezzare la vetrata dell'ingresso e la colpì con ambedue le mani, che rimasero profondamente ferite.

Il Vasco quindi si allontanò, e intanto il trattore chiuse la porta.

L'assalto alla trattoria

Ma nè il Vasco nè l'Actis, che ritornò sui suoi passi, erano soddisfatti di quanto avevano commesso. E armatisi di una pala, mossero addirittura all'assalto della trattoria e cominciarono, servendosi della pala, come di una leva, a scardinare la porta. Riuscirono così ad abbatterla completamente.

A questo punto l'Actis nuovamente disparve, e il Vasco, in preda alla ubbriachezza, si slanciò nell'esercizio e cominciò a mandare in frantumi tutto quanto incontrava. Le sue mani erano ormai coperte di sangue e un rivolo di sangue gli scendeva dalla fronte. Faceva paura, e perciò nessuno osava avvicinarlo. A un tratto si calmò da sè e cadde al suolo sfinito.

Avvertiti per telefono, accorsero sul posto i carabinieri del Regio Parco e le guardie municipali con una vettura dell'ufficio d'igiene. In questa il ferito venne adagiato e trasportato all'Ospedale di San Giovanni. Qui il dottor Pinardi gli riscontrò ferite lacero-contuse alle mani ed alla fronte, che furono giudicate guaribili in 15 giorni, salvo complicazioni.

Dato il clamore suscitato dal fatto, era corsa la voce di un grave ferimento, ed era stata messa in allarme anche la squadra mobile. Poi vennero in luce le dichiarazioni dell'esercente, che calmarono gli animi.

E anzi dal racconto del trattore che furono desunti i particolari da noi riprodotti.

Dell'Actis nulla si seppe in seguito, salvo le affermazioni di un fratello del Vasco, il quale disse che tra il ferito e l'Actis dovevano esistere motivi di rancore.

Si getta sotto un treno merci della Torino-Volpiano

Un individuo dell'apparente età di trentacinque anni, vestito da operaio, buttavasi ieri sotto un treno merci della Torino-Volpiano all'altezza della nuova barriera di Milano, posizione in modo da non essere visto dal personale di macchina quando ebbe vicino il convoglio che proveniva da Settimo si cacciò sotto le ruote. Il macchinista fermò subito la locomotiva, ma già era troppo tardi. Di sotto le fruste non fu possibile, dopo lunga fatica, estrarre che un cadavere. Adosso al disgraziato suicida non è stato trovato alcun documento atto a rivelarne la identità. Il cadavere è stato trasportato, dopo le formalità di legge, agli Istituti del Valentino.

Per malattia e non per dissesti

Nel numero del 13 corrente abbiamo pubblicato la notizia pervenutaci da Firenze, del suicidio in lattorino del *Credito Bancario*, sede di Lucca; Leone Domenico, aggiungendo che la causa del doloroso fatto pare debba attribuirsi a dissesti finanziari. I parenti del Leone ci comunicano però che causa reale del suicidio è una malattia di cui il disgraziato tanto soffriva.

Il coltello

La scorsa notte verso le 3.30, il panettiere Audenino Filippo, d'anni 27, da Camerana d'Asti, abitante in via Bertola, N. 30, si presentò al vice-brigadiere Gallina della squadra mobile a cui narrò che pochi momenti prima in via Nizza angolo via Maria Vittoria era stato ferito di coltello alla testa da uno sconosciuto.

Il vice-brigadiere lo accompagnò al San Giovanni, ove il dottor Reynaudi gli riscontrò delle ferite multiple di punta, giudicate guaribili in dieci giorni.

Nello stesso Ospedale si presentò poco dopo il fabbro Nicolino Vitale fu Giuseppe, d'anni 25, da Roppolo, abitante in via Quattro Marzo, N. 8, il quale era sofferente per una ferita di coltello allo zigomo sinistro. Anche questi narrò che era stato assalito in via Roma angolo via Maria Vittoria da uno sconosciuto. Il sanitario lo giudicò pure guaribile in dieci giorni. La Questura vuole ora quale relazione abbiano i due singoli fatti.

Furti

Nella notte fra il 16 e il 17 ignoti recatisi in Viale Stupinigi, asportarono 300 metri di filo di rame di proprietà della Società Elettrica Alta Italia.

— Mediante [illegible] furono rubati presso l'abitazione di Cerrato Battista fu Giovanni, di [illegible] Mondovì, N. 8, [illegible] diversi capi di vestiario e di biancheria.

Il mendicante ladro

Il signor Santarelli Pietro, abitante in via Madama Cristina, N. 8, denunziò che verso le ore 21, di sabato scorso, mentre passeggiava in corso Vittorio Emanuele, venne avvicinato da uno sconosciuto, il quale in tono e atteggiamento umile gli chiese l'elemosina. Qualche tempo dopo si accorse che gli mancava il portafogli contenente 60 lire, e ricordandosi della mossa precisa compiuta dallo sconosciuto che lo aveva avvicinato, si convinse di essere stato destramente borseggiato.

Il fuoco da un tappezziere

Nel negozio del tappezziere Pasquale Gramaglia in via S. Agostino n. 22, si è avuto ieri sera un incendio che ha portato molto panico nella popolare strada. Avvertiti subito i pompieri accorrevano un distaccamento con le automobili di primo e secondo soccorso. L'opera di estinzione fu lunga e difficile. I pompieri per domare le fiamme che avevano attaccato materassi e mobili dovettero lavorare per più di un'ora.

I danni causati dall'incendio ammontano a lire 3000 per il tappezziere e lire 500 per il proprietario dello stabile sig. Stefano Rosso.

L'ubbriaco

Per aver bevuto troppo vino, il manovale Francesco Fenoglio, [illegible] ieri malamente sulla strada della barriera di Stura, producendosi un'abbastanza grave ferita che il dottore Magnetti, del Municipio, giudicò guaribile in 15 giorni.

Note spicciole

Colonie Alpine e Marine per fanciulli poveri. Oggi, Martedì, alle ore 20 avrà luogo, nella sala delle Congregazioni al Palazzo Municipale, l'assemblea generale ordinaria dei soci azionisti e benefattori.

— Il Consiglio generale della *Sezione Torinese della Federazione lavoratori della marina* invita tutti i caffettieri, liquoristi, cuochi e camerieri alla riunione di classe che si terrà oggi, martedì, alle ore 15, nella sede sociale in via Garibaldi 13 per comunicazioni importanti.

Questa sera, martedì, 20, alle ore 17 precise, Assemblea dei soci iscritti al « Sindacato Parrucchieri », per svolgere un importante ordine del giorno. L'adunanza avrà luogo nella sala della Camera del Lavoro.

Onorificenza

Con recente decreto è stata conferita la « Croce di Cavaliere della Corona d'Italia » al signor *Mario Bernacchi*, che col fratello Cavaliere Alfredo fu parte della benemerita « Ditta « Bernacchi fratelli di Pietro ». L'onorificenza data al giovane industriale rappresenta il riconoscimento anche da parte del Governo della intelligente operosità per cui nel mondo industriale gode così buona fama la tanto stima l'antica Ditta torinese dei Bernacchi.

I divertimenti

"La Gorgona,,

Straordinario successo di arte

Accompagnamento di canto del Cav. Fasciolo

La « *Casa Ambrosio* » ha fatto opera meravigliosa dando vesta cinematografica al grande lavoro di « *Sem Benelli* » e ne ha fatto un vero capolavoro di arte.

Il solito « tutto pubblico » che ieri a sera affollava il « *Cinema Ambrosio* », per la première di questo nuovo trionfo della « *Casa Ambrosio* », ha decretato alla bellissima opera un grande successo. Ed è il successo del miglior pubblico della nostra città, che ama vedere sullo schermo non delle banalità, ma veri lavori di arte che educando l'anima divertono insieme e sollevano. La « *Casa Ambrosio* » merita ampia lode per questa sua incessante ricerca di mettere sullo schermo i nostri capolavori della letteratura, della storia, dell'arte.

Bellissima ed artistica l'interpretazione, meravigliosi i costumi, grandiosi i mezzi: la *scena delle navi nell'Arno per la spedizione nelle Baleari* suscitò addirittura l'applauso del pubblico. A rendere più gentile l'azione, oggi commentavano le proiezioni brani d'occasione, cantati dal noto artista *Cav. Fasciolo*.

Grande successo delle danze negli eleganti saloni d'aspetto.

Lo strepitoso successo al "Vittoria,, di "La Reginetta delle Rose,,

Le prime rappresentazioni in Italia di *La Reginetta delle Rose* hanno avuto luogo ieri al *Cinema Teatro Vittoria* con uno strepitoso successo. Un pubblico foltissimo ed elegantissimo gremì continuamente la vastissima sala, interessandosi vivamente alla cine-operetta, messa in scena dal Fortuno ed accompagnata con perfetto sincronismo coll'azione mimica dalla musica del maestro *Leoncavallo*. Degne pure applaudibilissima quella sua « Romanze » la signorina *Maria Barigali*, la bravo cantante lirica nostra concittadina. Sempre in pieno successo le 7 *Fiamande*. Il programma si replica.

Il "Venerdì dei Fiori,,

La Direzione del *Cinema Teatro Vittoria* sta preparando grandi sorprese ed un eccezionale spettacolo per il 2.o *Venerdì dei Fiori*, dedicato alle Signore torinesi.

Arti e Scienze

Concerto al Circolo degli Artisti

Stasera, alle ore 21, al Circolo degli Artisti, colla partecipazione di personalità note, avrà luogo un grande Concerto, con il seguente programma:

1. — Chopin: a) Notturno in *do diesis minore* (per pianoforte); b) Scherzo N. 2 (per pianoforte - sig.na Maddalena Alvazzi);

2. — a) Bononcini: (1650-1703): « Deh! non mi mi vi nascondete »; b) Mozart: (1756-1791): « Deh! vieni e non tardar » (Nozze di Figaro); c) Gretry: (1741-1813): Arietta L'oni de la Maison - Sig.na Marietta Amstad (soprano), signorina Eugenia Calosso (pianoforte);

3. — G. Valentini: Sonata 10.a per violoncello - Sig.na Onorina Semino (violoncello); sig.na Ermilda Anglano (pianoforte);

4. — a) Sgambati: Nenia; b) Stcherbatcheff: Au soir tombant; c) Rhene-Baton: Vieille diligence sur la route de Murillino (dalla Suite « En Bretagne ») - Sig.na Maddalena Alvazzi;

5. — I. Colonna: a) Foglie secche; b) Buettino del bosco — Maillart: Airs de Rose Friquet (Les dragons de Villars) - Sig. Marietta Amstad, signna Eugenia Calosso;

6. — a) Schumann: Abendlied; b) Popper: Elfentanz - Sig.na Onorina Semino; sig.na Ermilda Anglano.

Politeama Chiarella

La prima della attesa novità di Gilbert: *Il diavolo a quattro*, è stata data ieri sera per la serata di venerdì, ieri sera, per la serata di Dora Tiver. Il Politeama Chiarella era affollato di un pubblico bellissimo. La serata-, interprete originale e originale di Carlo Sveanor, fu accolta festosamente. La [illegible] offerte bellissime corbeilles di [illegible].

Conferenze

Nell'aula dell'Istituto professionale operaio, in via Rossini, 18, il teologo avv. Vincenzi terrà questa sera, martedì, alle ore 21, una conferenza con proiezioni sul tema: *Dante italico vivit*. La conferenza fu organizzata a beneficio della *Croce Rossa*, l'opera della quale sarebbe tanto necessaria nel caso di una guerra. I biglietti d'ingresso possono ritirarsi all'ingresso del salone dell'Istituto, in via Rossini, 18.

Stato Civile di Torino

19 aprile 1915.

NASCITE: 32, [illegible] maschi e, femmine 22.

MATRIMONI: Gandolfi Zelmiro con Galeano Antonia — Mannini Agostino con Bonzi Maria.

MORTI: Giacone Severino, d'anni 29, di Cuorgnè, farolino.

Calcagno Francesco di Paolo, id. 75, di Casalborgone, capitano a riposo, via Legnano, 6.

Martinat Pierina, id. 11, di Torino, scolara, piazza Emanuele Filiberto, 13.

Korte Giorgio, id. 55, di Torino, imballatore.

Monte Eleonora, id. 22, di Saluggia, operaia.

Rapa Anna ved. Burzo, id. 66, di Grugliasco, casalinga.

Carella Fiorenzo, id. 49, di Roncaro, fattoniere.

Rossi Luciano, id. 22, di Ferrara, commerciante, via San Francesco da Paola, 9.

Maspero Ginevrino, id. 51, di Torino, impiegato, via Volsanico, 28.

Carrone Natale, id. 61, di Vercelli, orefice, via Garibaldi (Torre).

Gavaglio Erasmo, id. 18, di Mombercelli, contadino.

Ghiretti Felice, id. 33, di Verua Savoia, contadino.

Bernasconi Antonio, id. 41, di Chivasso, macchinista.

Boravallo Pierolina nata Danzero, id. 88, di Alessandria, massaia, corso S. Maurizio, 15.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale 17, di cui 3 domiciliati 9; negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 3.

Fallimenti

Dichiarati i fallimenti:

L'8 aprile instanza propria Giulia Giovanni Alberto fu Gio. esercente trattoria Nuova Zelanda e negoziante vini in Torino via Gioberti 61. Giudice delegato Molfola avv. Delfino, curatore provvisorio Filipa di Meana avv. Gualfredo, prima adunanza 26 aprile, verifica crediti 17 maggio ore 15, attivo denunciato lire 5000, passivo lire 25.748.

Il 9 detto Grossetti Luigi fu Giovanni esercente negozio salumeria in Torino via San Massimo 3 e 5. Giudice delegato avv. Sacerdoti Camillo, curatore provvisorio rag. Angelo Morello, prima adunanza 28 aprile, verifica crediti 29 maggio ore 15. Manca il bilancio. Il termine per presentare le domande di credito scade rispettivamente il 8 e 9 maggio p. v.

Passati per seiginta di passivo ai piccoli fallimenti:

1.o Burri Francesco esercente officina ciclistica in San Maurizio Canavese rimesso al pretore di Ciriè. Commissario giudiziale il già curatore Torchio avv. Giacomo.

2.o Belli Cerleso Matilde negoziante commestibili in Torino via Po 20 e 22, rimesso al pretore 4.o. Commissario giudiziale il già curatore avv. Giacomo Torchio.

Cicala Giovanni esercente garage automobili Torino via Saluzzo 20, omologato concordato al 14 0/0 ma benefici di legge.

Megarl E. Ditta, Torino via Venti Settembre 54. Omologato il concordato al 30 0/0 ma benefici di legge.

Fenoglio Carlo cappelli via Garibaldi 31 Torino. Andata deserta la prima adunanza, confermato curatore il rag. Pasquai Brocca Bernardino, attivo L. 1000, passivo L. 3592 15. Cause: spese in 101, vittima d'ammanchi.

Dichiarati i fallimenti:

Il 10 aprile d'ufficio: Società Edilizia Popolare in persona del gerente Lanza rag. Umberto corrente in Torino corso Raffaello 20. Giudice delegato avv. Emilio De Antoni, curatore provvisorio rag. Sacco Luigi, prima adunanza 27 aprile, verifica crediti 30 maggio ore 15.

Il 12 detto instanza propria: Richermo Pietro esercente laboratorio da falegname in Torino corso San Martino 5 giudice delegato avvocato Valente Achille. Curatore provvisorio Feronino avv. Cesare, prima adunanza 30 aprile, verifica crediti 22 maggio ore 15, attivo denunciato L. 3239 10, passivo L. 21.295 15.

Molino Domenico vin: Torino via Demonte 25?. Chiuso per insufficienza d'attivo.

Baronti Ilario cappelli Torino via San Domenico 15. Chiuso per ripario del 2.50 0/0 ai creditori chirografari, essendosi realizzato lire 3?93 15 e ripartite L. 718 25.

Reglio Carlo cartoline illustrate via San Massimo 43. Andata deserta la prima adunanza confermato curatore avv. G. Capponi Trenca. Attivo L. 305 40, passivo L. 4205 30. Cause: mancanza capitale proprio, crisi.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	87	85		87	89
3 0/0 amort.	76 20	76 90	Argento fus.	—	—
Id. 3.50 perpet.	72 —	72 —	Credito Fondiar.	730 —	730 —
Id. 3 1/2 0/0	91 70	91 70	Suez	4329	4320
Rendita Italiana	77 50	77 55	Lotti Turchi	—	—
Cambio Londra	—	—	Ferr. Meridion.	—	—
Cambio Spagna	—	—	Rendita Russa	64 45	64 75
Oblig. Ferrovie	177 —	179 50	A. Ferr. Russe	91 80	91 85
Canale Suez	91 a 93	93 50	Prest. Russi 1906	—	81 65
Terre nuove	61 —	64 —	Rend. Russi 1909	—	—
Banca di Parigi	945 —	948 —	Rend. Portogh.	—	—
Tunisine	304 50	305 —	Banca di Francia	4585	4585
Lyonnais a Oro	91 25	91 90	Cambio Madrid	—	—
Banc. Ligh. Oro	—	—	Rend. Cambio Oro	89 30	89 50
Rend. Spagn. est.	86 90	86 90	Rend. Bulg. 1906	—	—
Banca Ottomana	485 —	490 —	Forni Piombino	—	—
Rend. Argent. 1886	—	—	Somorrostro	920 —	920 —
» » 1900	—	—	Ferrovie Sud	444 —	444 —
Banca a Londra	—	—	Thomson	385 —	385 —
Quote di Oro	—	—	Rend. Minier.	127 50	128 50
» speciali	—	—	De Beers	508 —	508 —
» Oro	—	—	Chartered	17 —	17 50
Credit Lyonnais	1694	1695	Ferrovia	61 50	—
Andaluse	—	—	Rand Mines	—	—
Sard Reggine	382 —	382 —	Escompte	—	—
Saragozze	365 —	367 —	Goldf Fields	44 —	43 25
Rio Tinto	1679	1680	Caoutch.	—	31 88

CAMBIO UFFICIALE

19 aprile — 20 aprile — Cambio giornaliero per gli stanziamenti imperiali alla lira 100 da farsi con aumento — Lire 100,75 — Cambio settimanale Lire 100,70.

Abbonamenti

con regalo della carta della scacchiera franco-belga-tedesca

Tre mesi

Italia e Colonie L. 4,75 (estero L. 9,75)

Sei mesi

Italia e Colonie L. 8,75 (estero L. 18,50)

Un anno

Italia e Colonie L. 17 (estero L. 36,25)

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO, del 12 al 19 aprile 1915.

Assort. categorie e quantità del bestiame arrivato — Bovini 436 — Vitelli 736 — Buoi — — Mucche (a quattro denti) — — Magri in due denti — — Maggio e magre di Terni 26 — Vacche 18 — Suini 76 — Capre — — Montoni e pecore 11 — Agnelli 483 — Capretti 417 — Totale capi 2240.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per chilo — Bovini da 1.11.75 a 14.75 — Vitelli da 10.50 a 13.50 — Buoi e manzi da 9.50 a 10.— — Tori da 9.— a 10.50 — Maggio e magre, incelli da 7.— a 9.— — Vacche e scrizzi in genere da 6.— a 8.— — Suini da 12.— a 13.50 — Montoni, pecore e capre da 6.50 a 7.50 — Agnelli da 13.50 a 15.— — Capretti da 14.50 a 16.—

Prezzo del bestiame macellato per conto — Bovini L. 14.30 — Vitelli 13.15 — Buoi 10.25 — Tori 10.25 — Maggio 9.— — Scrizzi 9.— — Malati 14.10 — Montoni 7.05 — Agnelli 14.15 — Capretti 15.85.

Sposo, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Annesso calcio macroscopio — Bovini 594 — Vitelli 1140 — Buoi 51 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti 6 — Maggio e magre 91 — Tori 23 — Vacche 48 — Suini — — Suini 312 — Capre — — Montoni e pecore 194 — Agnelli 2?63 — Capretti 916 — Equini 21 — Totale capi 5022.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle carni già Bertolio e C.

Operazioni dal 19 aprile 1915.

Ingressi	Colli 10	Qtr.	980,06
Uscite	» —	» —	—
Giacenza	» 11	»	1016,25
Lavorazione	» 8	»	3458,—
Articoli diversi	» —	»	—
Totale Colli 24 Qtr.			5456,31
Rete perduta	» —	» —	—
Lane perdute	» —	» —	—
Totale Colli 24 Qtr.			5456,31

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Ingressati	N. 276 Qtr.	647 91,17
Pesati	» 8 »	808,77

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 19 — Vitelli da latte, al mercato, l. 10,25 a 12,75.

MONCALIERI, 16 — Sanati, al mirio, l. —,— a —,— — Vitelli 1.a qualità 10,25 a 12,50 — id. 2.a qualità 10,10 a 10,20 — Buoi 1.a qualità 9,75 a 10,25 — id. 2.a qualità 8,50 a 9,75 — Maggio 8,25 a 9,25 — Tori 9,— a 10,50 — Vacche 7,75 a 7,50 — Manzi 12,75 a 13,— — Montoni —,— a —,— — Agnelli 13,50 a 14,— — Capretti 14,— a 15,—

PINEROLO, 17 — Buoi, al mirio, l. 9,75 a 10,75 — Manzi 9,75 a 10,75 — Vitelli 9,— a 11,50 — Sanati 11,50 a 14,50 — Vacche 5,50 a 7,50 — Maiali 12,— a 13,50 — Agnelli 12,— a 13,— — Montoni 5,50 a 7,—

PORTINO, 16 — Buoi e manzi, al mirio, l. 10,— a 11,— — Vitelli 12,— a 14,— — Maggio —,— a —,— — Vacche e vacche da macello —,— a —,— — Maiali —,— a —,— — Id. da latte, per capo, —,— a —,—

SALUZZO, 17 — Sanati da macello, al mirio, l. 11,— a 12,— — Id. da allevamento, per capo, 50,— a 100,— — Vacche e manze, al mirio, l. —,— a 7,— — Tori e torelli 8,50 a 9,— — Buoi e manzi da lavoro 8,50 a 9,— — Id. da macello —,— a —,— — Maiali grassi —,— a —,— — Id. magroni 9,— a 10,— — Id. lattonzoli, per capo, 8,— a 10,— — Carne di vitello, al chilo, 1,60 a 2,25 — Id. 1.a 2,10 — Salame crudo 4,— — Id. cotto 3,50.

SAVIGLIANO, 16 — Carne di vitello, al chilo, l. 2,12 — Id. di bue 1,91.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 19 — Frumento, al quintale, l. 43,25 — Segala 33,75 — Meliga 28,75.

IVREA, 16 — Frumento, al quintale, l. 42,— — Segala 33,— — Meliga 30,— — Fagiuoli 45,— — Avena —,— — Segala 31,50 a 32,50 — Granoturco 28,50 a 29,50.

PINEROLO, 17 — Frumento, al quintale, l. 42,50 a 44,90 — Segala —,— a —,— — Meliga —,— a —,— — Fagiuoli comuni —,— a —,—

SALUZZO, 17 — Frumento, al quintale, l. 43,50 — Meliga 25,47 — Saraceniata —,— — Segala 28,50 — Avena 26,40 — Orzo —,— — Fave 36,—.

SAVIGLIANO, 18 — Frumento, al quintale, l. 43,17 — Granoturco 27,50.

VERCELLI, 18 — Frumento, al quintale, l. 40,— — Segala 34,15 — Meliga 29,70 — Fagiuoli 41,05 — Id. dell'occhio —,— — Fave —,— — Avena —,— — Ravizzoni semi —,—

NOVARA, 19 — Frumento, al quintale, l. 42,— a 44,— — Orzo —,— a —,— — Avena 31,— a 32,— — Segala 32,— a 34,— — Meliga 29,— a 29,50 — Miglio 32,— a 33,— — Fagioli 41,— a 42,— — Id. dell'occhio 41,— a 43,— — Lupini 31,— a 32,— — Ravizzoni —,— a —,—

Farine, pane, paste e riso.

IVREA 16 — Riso, al quintale, l. 40,—.

PINEROLO, 17 — Pane 1.a qualità, al mirio, l. 5,20 — Id. casalingo 3,60 — Grissini 9,50.

PORTINO, 16 — Pane, al mirio, l. —,— a —,— — Farina 3,— a 3,50.

SALUZZO, 17 — Farina tipo unico, al quintale, l. 01,50 — Pane tipo unico, al chilo, 0,50 — Pasta nostrana 1.a qualità 0,75 — Id. 2.a qualità 0,65.

VERCELLI, 18 — Riso nostrano, al quintale, l. 39,50 — Id. bertone —,— — Pistino 31,40.

NOVARA, 19 — Farina di frumento N. 1, al quintale, l. 53,50 a 54,— — Id. tipo unico 46 0/0 50,— a 52,— — Farinetta N. 2 —,— a —,— — Id. N. 4 —,— a —,— — Crusca di frumento 17,— a 23,50 — Cruschello 22,— a 22,50 — Riso nostrano 42,— a 44,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. pasgliano 40,— a 41,— — Id. lencino 40,— a 41,— — Id. originario 37,— a 39,— — Id. avariato —,— a —,— — Risone nostrano 22,— a 23,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. pasgliano 27,— a 28,— — Id. lencino 27,— a 28,— — Id. originario 27,— a 28,— — Id. Avariato —,— a —,— — Risetto —,— a —,— — Mezzagrana 34,— a 36,— — Pistino 30,— a 32,—.

SALUZZO 17 — Polli, per coppia, l. 3,75 — Galline 3,10 — Capponi —,— — Anitre 3,50 — Piccioni 1,30 — Formaggi 7,50 — Conigli 3,— — Tacchini, al chilo, 1,40 — Uova, alla dozzina, 0,65 — Burro di pianura, al chilo, 2,30 — Id. di montagna —,— — Formaggio nostrano 2,—.

SAVIGLIANO, 16 — Uova, alla dozzina, l. 0,53 — Burro, al chilo, 2,15 — Formaggio di vacca duro 1,70 — Id. di pecora duro —,—.

NOVARA, 15 — Burro 1.a qualità, al chilo, l. 2,— a —,— — Id. 2.a qualità 2,40 a —,— — Gorgonzola fresca la intera 1,02 a 1,10 — Id. mezzano a magazzino 1.a qualità —,— a —,— — Id. 2.a qualità —,— a —,— — Id. 3.a qualità —,— a —,—.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 19 — Legna forte, al mirio, l. 0,20 — Id. dolce 0,20.

PINEROLO, 17 — Legna forte, al mirio, l. 0,22 a 0,30 — Id. dolce 0,25 a 0,30 — Carbone vegetale 1,50 a 1,80.

PORTINO, 16 — Legna forte, al mirio, l. 0,20 a 0,25 — Id. dolce —,— a —,—.

SALUZZO, 17 — Legna forte, al mirio, l. 0,35 — Id. dolce 0,25.

SAVIGLIANO, 15 — Legname da ardere forte, al mirio, l. 0,35 — Id. dolce 0,25 — Carbone di legna —,—.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 19 — Uova, a dozzina, l. 0,85.

IVREA, 16 — Uova, alla dozzina, l. 0,75 — Burro, al chilo, 2,—.

MONCALIERI, 16 — Polli e galline, per capo, l. 2,25 a 3,50 — Capponi 3,50 a 5,— — Tacchini 4,— a 10,— — Anitre 3,— a 4,— — Uova, alla dozzina, 0,85 a 0,90.

PINEROLO, 17 — Polli, cadauno, l. 1,00 a 3,25 — Tacchini 7,00 a 12,00 — Uova, alla dozzina, 0,85 a 0,70 — Burro (1.a qualità, al chilo 2,30 a 2,40 — Id. 2.a qualità 2,10 a 2,20.

PORTINO, 16 — Polli, alla coppia, l. 3,— a 5,— — Capponi 7,50 a 9,50 — Galline 3,50 a 4,50 — Faraone 4,— a 5,— — Anitre 1,50 a 4,— — Piccioni 1,50 a 1,75 — Uova, alla dozzina, 0,— a 0,85 — Burro, al mirio, 2,— a 2,20 —.

SALUZZO 17 — Polli, per coppia, l. 3,75 — Galline 3,10 — Capponi —,— — Anitre 3,50 — Piccioni 1,30 — Faraone 7,50 — Conigli 3,— — Tacchini, al chilo, 1,40 — Uova, alla dozzina, 0,65 — Burro di pianura, al chilo, 2,30 — Id. di montagna —,— — Formaggio nostrano 2,—.

SAVIGLIANO, 16 — Uova, alla dozzina, l. 0,53 — Burro, al chilo, 2,15 — Formaggio di vacca duro 1,70 — Id. di pecora duro —,—.

NOVARA, 15 — Burro 1.a qualità, al chilo, l. 2,— a —,— — Id. 2.a qualità 2,40 a —,— — Gorgonzola fresca la intera 1,02 a 1,10 — Id. mezzano a magazzino 1.a qualità —,— a —,— — Id. 2.a qualità —,— a —,— — Id. 3.a q

ULTIME NOTIZIE

I tedeschi costretti a sgombrare Eselsbeucke nei Vosgi
e respinti completamente da Eparges

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 19, notte.

Il Quartier Generale comunica:

Nella notte dal 18 al 19 corrente, alle 3,30 un contrattacco tedesco a Eparges è stato completamente respinto.

Nel Bosco di Mortmare si è svolta una azione di fanteria senza risultati apprezzabili da una parte nè dall'altra. Nella regione di Reginville, lotta d'artiglieria piuttosto violenta nella quale abbiamo nettamente preso il vantaggio.

Nei Vosgi i nostri attacchi, condotti sulle due rive della Fecht, hanno accentuato i loro progressi costringendo il nemico a sgombrare precipitosamente Eselsbeucke (a monte di Metzeral) ove ha abbandonato un ricco materiale.

L'aviatore Garros costretto ad atterrare a Ingolsvorwerk (a 10 Km. a nord di Courtrai) è stato fatto prigioniero nella mattinata del 18 aprile.

La vetta del Schnepfenriethkopf conquistata dai francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 19, notte.

Le azioni che si svolgono sui Vosgi e in Alsazia sono nello stesso tempo e reciprocamente per i due avversari offensive e difensive. Da un lato i tedeschi premono per la Valle di Fecht e per Metzeral, tentando di superare l'altura di Schnepfenriethopf, per quindi minacciare prima e penetrare poi nella Valle di Saint-Amarin. Dall'altra si delinea, per iniziativa delle forze francesi, una gagliarda azione offensiva sulle due sponde del Fecht, per respingere i tedeschi oltre Mulbach e costringerli a ripiegare le loro posizioni nella Valle del Fecht e proteggersi dal pericolo di attacco di fianco alle loro posizioni nella valle di Saint-Amarin.

Il valore e l'audacia senza pari in entrambi gli eserciti a ogni metro di terreno è conquistato e difeso con tale ardore che, pure senza grandi risultati, aumenta quotidianamente il numero delle vittime. In questa duplice azione che vi ho brevemente tracciato, solamente i francesi hanno sinora riportato parziali successi, che sono riconosciuti dagli stessi comunicati dello Stato Maggiore tedesco.

Sabato sera i francesi hanno occupato la vetta del Schnepfenriethopf. L'attacco per la conquista della montagna si è svolto alla baionetta, dopo che gli artiglieri avevano preparato il terreno. I cacciatori alpini occuparono le solide trincee a poche diecine di metri dalle posizioni nemiche. L'ultimo sforzo fu dei più brillanti e ha creato della montagna che separa le due vallate che si riuniscono a Metzeral la conquistata.

L'esito fortunato dell'azione francese minaccia l'azione tedesca che minaccia il fianco della Valle Saint-Amarin e rende pericolanti le posizioni più avanzate tedesche nella Valle di Fecht. I francesi inoltre si impadronirono dello sperone ovest delle alture di Schilleckr-Wasen a nord-ovest di Metzeral e sono sbucati sulla riva del torrente che discende verso Fecht. L'offensiva francese subì tuttavia alcuni scacchi parziali in azioni frastagliate nella valle dell'Harz e più a nord particolarmente sul Reichsackerkopf e sulle alture situate a nord di Steinabrueck.

G. D. B.

Le ripercussioni dolorose della guerra in Danimarca

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Un viaggiatore proveniente da Copenaghen ha dato interessanti informazioni sulla vita in Danimarca.

« La Danimarca — ha detto — soffre molto per la guerra. Voi non potete credere agli effetti prodotti in Danimarca dalla mobilitazione tedesca. Anzitutto abbiamo mobilitato parecchie divisioni della riserva e le abbiamo poste alla frontiera dell'antica provincia danese dello Schleswig, strappataci dalla Prussia. La Germania ha creato alla Danimarca una dolorosa situazione: quest'ultima è costretta a mandare in Germania, per la mobilitazione, i danesi dello Schleswig. Un viaggiatore di Copenaghen, danese dello Schleswig, giunto in Germania due giorni dopo il tempo stabilito, fu fucilato. Parecchi danesi che viaggiavano in Germania al momento della mobilitazione sono stati incorporati nelle file prussiane. I danesi dello Schleswig, mobilitati tutti fin dal primo giorno, sono stati trasportati alla frontiera, specialmente nel Belgio. La Germania ha preteso dalla Danimarca la consegna di un carico di cereali che era nel porto franco di Copenaghen, ma la Danimarca, per serbare integra la sua neutralità, ha rifiutato.

— E allora?

— Allora i tedeschi hanno detto: Noi prendiamo quello che non ci volete dare. Quando i tre re scandinavi si riunirono trattarono le più gravi questioni. La Danimarca, la Svezia e la Norvegia sono solidali. Il Re di Danimarca è cognato del Kronprinz, ma le sue simpatie sono per gli Alleati; non esita a dimostrarlo. Egli ha tanto maggior merito in quanto nel piccolo regno di Danimarca si possono gli sguardi cupidi dei pangermanisti. I bimbi tedeschi imparano a scuola che la Germania ha bisogno di Copenaghen e degli stretti danesi che chiudono il Baltico.

R. R.

I Russi battono gli Austriaci tra Telepotche e Zuella
Mille prigionieri

Pietrogrado, 19, notte.

La lotta per il possesso delle alture importanti situate tra il villaggio di Telepotche e di Zuella è stata estremamente cruenta. Nella notte del 14 i russi pronunciarono all'improvviso un attacco che era sapientemente preparato. Essi presero, dopo un sanguinoso combattimento, le ultime posizioni dei nemici. All'indomani gli austriaci, comprendendo l'importanza della posizione perduta, attaccarono disperatamente tutta la giornata, ma invano. Le trincee che i russi hanno resistito senza retrocedere affatto. Respinti su tutti i punti, gli austriaci hanno perduto mille prigionieri e tre mitragliatrici. Dopo un breve momento di calma, essi hanno ripreso i loro attacchi con forze doppie, ma si sono spezzati contro le opere difensive che i russi avevano costruito. Questi hanno conservato tutto il terreno conquistato. Nella giornata del 16 i russi, fortemente trincerati, hanno cominciato un movimento offensivo.

L'esperienza della guerra
Altri consigli agli italiani
Reggimento di donne volontarie

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

La signora Arnaud, pittrice e scrittrice, vedova di un ufficiale, ha preso l'iniziativa di costituire un reggimento di donne volontarie francesi, come è stato fatto in Inghilterra. La signora Arnaud si è ispirata all'esempio delle signore inglesi che ultimamente coll'autorizzazione di lord Kitchener sono sbarcate in territorio francese per prestare servizio in sussidio dell'esercito inglese. Presidentessa onoraria dell'istituendo sarà la Regina del Belgio. La signora Arnaud ha dichiarato che si tratterà di donne regolarmente militarizzate, sotto la guida dapprima di ufficiali di sesso maschile, poi delle più esperte fra le donne arruolate. Esse dovranno subire una visita medica per essere dichiarate atte al servizio, un battesimo sarà posto a loro disposizione per gli esercizi. Il reggimento sarà diviso in parecchie sezioni. Le une sostituiranno negli uffici coloro che sono chiamati alle armi; così potrà essere maggiore il numero dei combattenti. Altre, armate, scorteranno i convogli; altre ancora presidieranno le città conquistate o riprese al nemico.

Gustavo Hervé ha sentito la necessità di segnalare agli italiani gli errori che sono stati commessi durante la mobilitazione francese. Egli richiamava specialmente la attenzione degli italiani sulla falsa applicazione del principio di eguaglianza che in Francia per poco non ha turbato servizi essenziali alla vita nazionale ed ha diradato alla linea del fuoco più uomini di quanti se ne potessero armare. Le osservazioni di Hervé si riferiscono particolarmente alla mobilitazione dei ferrovieri, degli impiegati postali e telegrafici, degli operai addetti alle fabbriche di munizioni e di artiglieria.

Questa sera sul « Bonnet Rouge » il deputato Lagrosillière pubblica altri consigli da cui la Francia può trarre profitto per sè stessa e per i suoi alleati presenti e futuri.

— Sciupato lo sforzo continuo di una massa continuamente rinnovata che agisca sopra un punto stabilito può condurre a un risultato definitivo. Conseguenza logica di questo principio e almeno condizione essenziale per la sua applicazione è l'avere un esercito di seconda linea. Noi sappiamo che un esercito di seconda linea è in via di formazione. Creato così lo strumento della vittoria, come dovranno utilizzarlo? Se vi è un rammollimento da trarre da questa guerra è che tutte le controffensive ben condotte hanno dato ottimo risultato. Un'azione che invece costa molti uomini è quella che consiste nell'attaccare una posizione fortificata e che non può essere aggirata. Ogni volta che noi abbiamo attaccato il nemico fosse esaurito e ci siamo lanciati al contrattacco, abbiamo solo registrato vittorie parziali. Per dare loro un carattere decisivo ci è mancato l'esercito di seconda linea che presto avremo. Non vi ha dubbio che se avessimo avuto delle riserve sufficienti per prolungare il contrattacco sull'Iser, in seguito alla sconfitta tedesca del novembre scorso, la maggior parte del territorio Belga e del territorio francese occupato dal nemico sarebbero ora sgombrate. Un'altra considerazione degna di nota è la sforzo continuo e progressivo degli armamenti che è necessario nella guerra moderna. Le armi si logorano, si perdono in quantità notevole e le munizioni si esauriscono rapidamente. Tali sono i dati dell'esperienza che gli italiani potranno utilizzare per compiere la loro unità nazionale. Il compito non è superiore alle loro forze; gli italiani hanno la fortuna di entrare nel conflitto quando l'avversario è già esaurito e quando se ne conoscono le manchevolezze ».

La morte del sen. G. D'Ali

Trapani, 19, sera.

Questa sera è morto il senatore Giuseppe D'Ali.

L'impossibile pace
A proposito dell'intervista papale e del Congresso dell'Aja

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

In questo momento da molte parti si levano voci che reclamano la pace. Informazioni annunziano proposte di pace vengono di volta in volta pubblicate e smentite. Certe agenzie diffondono attraverso il mondo telegrammi dove la parola pace è messa in rilievo.

Un giornalista germano-americano, Wiegand, ha persino fatto dire al Pontefice che: l'universo intero volge lo sguardo verso l'America per sapere se prenderà l'iniziativa della pace.

Il *Temps* questa sera protesta vigorosamente contro queste dicerie. « In tutte queste notizie — scrive il *Temps* — si trova più o meno dissimulata la mano della Germania. Si tratta anzitutto di fare penetrare nello spirito degli avversari della Germania il desiderio della pace e si vuole indebolire la loro resistenza. Ecco perchè si lancia ovunque l'idea della pace, salvo in Germania, dove la censura vieta di discuterne.

Un Congresso di donne pacifiste si radunerà fra qualche giorno all'Aja. Non vi saranno delegate francesi, ma il convegno riunirà donne tedesche, inglesi, spagnuole, americane, italiane, svedesi e danesi. Queste signore protesteranno contro la guerra, voteranno un ordine del giorno per chiederne la fine; ma esse si guarderanno bene dal discutere sulle responsabilità della guerra, sul modo con cui essa è stata condotta dai singoli belligeranti. Le donne pacifiste vagano nell'astratto, esse non sanno distinguere fra aggressori e difensori, fra assassini e vittime. « Ebbene — continua il *Temps* — la mano che questi apostoli della pace ci pregheranno di stringere in nome della fratellanza è una mano macchiata di sangue; il trattato che ci vorrebbero far firmare è per i nostri nemici un pezzo di carta come la convenzione internazionale che garantiva la neutralità del Belgio e del Lussemburgo, come il salvacondotto di cui era munito il vapore olandese *Artallec* affondato senza preavviso da un sottomarino tedesco. La guerra attuale è orribile fra tutte, accompagnata dalle più indicibili sofferenze. Noi abbiamo fatto di tutto per evitarla: essa ci è stata imposta. Migliaia di francesi, di belgi, di russi, di inglesi, di serbi versano il loro sangue per la difesa del loro paese e del loro onore. Nel momento in cui l'aggressore piega si vorrebbe venire a patti. A che valgono in mezzo ai clamori dei campi di battaglia queste chiacchiere di sognatori, di nevrastenici che si ubbriacano di parole sonore, parole che l'esperienza ha dimostrato pericolose e futili? Gli alleati si sono impegnati a non fare la pace prima che le regioni invase siano vendicate e la libertà dei popoli sia ristabilita. Essi decideranno di comune accordo quando le condizioni della pace potranno essere discusse e accettate. La dichiarazione del 5 settembre lega gli Alleati e coloro che vorranno ad essi vi aggiungeranno la loro firma. Le chiacchiere dei pacifisti, formulino essi voti teorici o chiedano una mediazione, non hanno probabilità di successo. Sino a che sotto il pretesto di mantenersi arbitri sereni questi apostoli della pace rifiuteranno di dire da quale parte è il buon diritto, essi appariranno sospetti di parzialità, qualunque sia lo scopo a cui si ispirano ».

E. R.

Il suicidio del direttore della "Reuter,,
in seguito alla morte della moglie

Londra, 19, notte.

Il barone Erbert De Reuter, direttore ed amministratore dell'Agenzia Reuter, è stato trovato morto ieri nella sua residenza presso Bruxelles. Una rivoltella scarica è stata trovata presso di lui; sembra certo che il barone De Reuter abbia così posto fine ai suoi giorni. Egli era stato profondamente colpito dalla morte della baronessa De Reuter, alla quale era profondamente affezionato, ed il cui cadavere si trova ancora nella propria residenza. Il barone Reuter ha lasciato due lettere, una delle quali era diretta « allo spirito della sua cara moglie Edith ».

Il barone e la baronessa Reuter saranno sepolti insieme giovedì mattina.

Vapore spagnuolo incagliato
400 tonnellate di olio a mare

Portomaurizio, 19, sera.

Si ha notizia di un disastro marittimo occorso al vapore spagnuolo « Carolina », del Compartimento marittimo di Bilbao, comandato dal cap. Julian Barrado. Il vapore era partito da Malaga il 18 corrente diretto a completo carico di olio da raffinare allo stabilimento locale della Società Anonima Italiana Raffinerie oli. Presso Capo Palamos, un contro-torpediniere spagnuolo, il vapore fu colto da un terribile fortunale per cui dovette ripararsi verso costa per non andare a picco, essendo un vapore di non grande stazzamento. Fu così che, avvicinandosi troppo alle coste, investì in una larga banchina di roccia al fondo e si inoltrò profondamente una larga via d'acqua poppiera a causa della quale, per mantenere la stabilità del vapore, fu dovuto gettare a mare tutto il carico di oltre 400 tonnellate di olio. Il vapore stesso 5000 tonnellate e potrà essere rimorchiato a Barcellona per le opportune riparazioni, ove lo permetta il tempo, che non sembra troppo buono dalle notizie che provengono da Capo Palamos. Tutta la posta del vapore qui giunta sino da ieri l'altro, è stata rispedita a Palamos, ove trovasi l'equipaggio, che ha potuto salvarsi.

Le avventure del parroco di Baltice

Milano, 19, notte.

Il *Secolo* riceve da Amsterdam la seguente narrazione.

Sotto il titolo: *Il curato di Baltice*, il giornale *Nieuwe tie Tyd* pubblicava recentemente l'articolo seguente:

« Il curato di Baltice (Belgio) è accusato « di avere organizzato un attacco contro le truppe tedesche mentre egli portava il bracciale della Croce Rossa ». Egli avrebbe inoltre operato una ricognizione nei dintorni come spia e sarebbe stato fucilato.

« C'è da sperare che l'ufficio cattolico di informazioni tedesco « Pax » farà pure conoscere la verità su questo caso e contribuirà così alla riabilitazione di questo parte tanto calunniato.

« Ho conosciuto personalmente il curato e sono convinto che un'inchiesta imparziale e decisiva constaterà la sua perfetta innocenza. Intanto posso già comunicarvi qualche cosa che per questo caso ha la sua importanza.

« Non voglio raccontare l'odiosa profanazione di cui fu teatro la sua chiesa. Ma l'atteggiamento del curato e la sua avventura hanno qualche cosa di tragico, non privo di una piccola nota comica. Egli era dottore in teologia dell'Università di Lovanio; era un uomo che si occupava principalmente di questioni scientifiche. La sua biblioteca conteneva per la maggior parte opere tedesche; gli scrittori tedeschi gli erano familiari; la sua tesi di laurea portava pure un'impronta tedesca; e, dati i suoi studi, egli aveva una così grande ammirazione per la Germania, che quando il pericolo della guerra ci minacciava, attirò l'attenzione dei suoi parrocchiani sulle manifestazioni di religiosità, di pietà e di moralità che essi avrebbero presto potuto osservare nei tedeschi.

« La leggerezza dei suoi parrocchiani avrebbe potuto trovarvi un esempio.

« L'entusiasmo durò fino al momento in cui i tedeschi formarono direttamente gli « esempi ».

« In quello stesso momento che il curato doveste fuggire. Egli fu accusato di essere un « franco-tiratore ». Travestito da hilotico e guidando un carro carico di legna, egli dovette riuscito a mettersi in salvo. E' probabile che un altro sia stato ucciso in sua vece ».

Qualche giorno dopo la pubblicazione di questo articolo da parte del « De Tyd », le « Nouvelles de Maestricht » hanno annunziato che il curato di Baltice, messo in causa dal « De Tyd », è vivo ed ha mandato alla redazione del giornale la lettera seguente:

« Fauquemont, 12 marzo 1915.

« Ho sott'occhio il numero del « De Tyd » dove si parla della mia vecchia simpatia per la Germania, allo scopo di provare quanto poco erano giustificati gli errori dell'invasore. Mi si permetterà di completare questa informazione.

« Debbo anzitutto dichiarare che in questo momento i miei sentimenti verso l'invasore sono identici a quelli di tutti i belgi. Ma affermo più la guerra è stata necessaria per aprirmi gli occhi. Com'è accaduto a molti dei miei compatrioti, anch'io ho avuto più di un amico dalle due parti del Reno e per più d'una ragione in Germania mi sembrava degna di ammirazione. Attribuivo molto valore alle pubblicazioni dei suoi dotti nelle scienze sacre della storia, senza naturalmente trascurare per ciò le opere degli studiosi francesi, inglesi e belgi.

« Tuttavia, non sono mai stato tanto ingenuo da dire — come lo si è scritto — che i parrocchiani di Baltice dovevano prendere come modello i bravi soldati dell'imperatore. La verità è che la sera del 3 agosto io ho voluto tranquillizzare i miei parrocchiani annidati. Ho detto loro: « Non avete nulla da temere; se non attaccate i soldati, essi non vi faranno nessun male. Temete, forse, che saccheggino le vostre case, incendino il villaggio, assassinino le donne e i bambini? I Prussiani non sono dei selvaggi ».

« L'indomani, il primo compito dei soldati che entrarono a Baltice fu di troncare parte e finestre, portando via tutto quello che loro piaceva, uccisero diverse persone e ne ferirono parecchie altre.

« Il mercoledì, 5 agosto, nel pomeriggio, arrivò un ufficiale superiore, che mi disse:

— « Signor curato, dov'è il borgomastro? »

— « Il borgomastro non è qui, — gli risposi.

— E la popolazione?

— Rimane ancora qualche abitante qui, ma la maggior parte sono fuggiti verso un villaggio vicino.

— Perchè hanno paura? Andate a dire loro di ritornare; sarete loro un favore.

E aggiunse testualmente:

— Dite loro che non hanno nulla da temere. Sono il comandante delle truppe accantonate qui e vi prendo sotto la mia protezione. Dite inoltre, agli abitanti che li prendo sotto la mia custodia.

« Io partii pieno di fiducia in queste parole. Ma non ero ancora arrivato al borgo che il saccheggio di Baltice continciava. Più di venti persone sono state uccise e bruciate vive, tutto il villaggio fu messo a terra e a fuoco, salvo il quartiere della stazione dal quale le truppe tedesche avevano bivaccato.

« Tale è il bilancio di quella giornata.

« E niente come vogliono giustificare queste scene e la distruzione di tutta una parrocchia?

Si è detto prima: « Qualcuno ha tirato dalla casa del signor Fraikin. Ora, io posso affermare nel modo più formale che non c'era nessuno nè in quella casa, nè nelle case vicine.

« Si è poi accusato il curato dicendo: « Ha tirato su di noi dal campanile della chiesa ». E pur mitraglia, i soldati tedeschi e gli abitanti mi hanno visto lasciare il villaggio, dietro richiesta dell'ufficiale, dieci minuti prima che si udissero i colpi di fuoco.

« Infine, come terza versione, si è detto: « Il borgomastro ha ucciso il nostro comandante dopo avergli augurato il benvenuto ».

« Ora il borgomastro era scomparso prima dell'arrivo del nemico, e non si è più visto a Baltice che parecchie settimane dopo, quando i tedeschi ebbero bisogno di lui per farsi consegnare la cassa del Comune. — Firmato: *G. Foisin*, curato di Baltice ».

Baltice è un piccolo Comune belga situato nella provincia di Liegi, poco distante dalla frontiera del Limburgo olandese.

Macellaio gravemente ferito da due sconosciuti a Firenze

Firenze, 19, notte

Questa notte è stato trasportato all'ospedale il macellaio Gino Raimalli, d'anni 23, che aveva ricevuto una coltellata alla regione lombare sinistra. Il medico lo ha giudicato in pericolo di vita. Il ferito ha narrato di essersi incontrato con due individui sconosciuti, che senza ragione lo hanno ferito a quel modo. La Pubblica Sicurezza sta facendo indagini.

La guerra nelle Colonie
Le azioni nell'Africa orientale tedesca

Berlino, 19, notte.

Si annunziano i seguenti avvenimenti relativamente alle azioni nell'Africa orientale tedesca:

Un distaccamento del forte Schirati ripiegò il 17 gennaio un successo. Le perdite nemiche ascesero a quattro europei e due ascari uccisi e nove europei e una cifra sconosciuta di ascari feriti. Il 27 gennaio l'incrociatore inglese Astrea bombardò l'edificio della dogana dell'isola Kunte, e il 1.o febbraio la località di Kiwidie senza nulla colpire. Il 6 febbraio un incrociatore inglese bombardò Kisiwani. Il vapore Adjutant, confiscato in passato dagli inglesi durante un viaggio di ricognizione alla foce del fiumi, fu reso incapace di manovrare dopo uno violento combattimento e si arenò. 21 uomini bianchi e 2 neri furono fatti prigionieri a bordo dell'Adjutant. Vi furono anche un morto e un ferito gravemente. Nessuna perdita dei tedeschi, nonostante un vivace bombardamento da parte dell'incrociatore Hyacinth. Secondo le notizie ricevute, caddero in nostro potere quattro cannoni da 902 mm. e due da 47 con munizioni. Il Hyacinth, anch'esso colpito, si allontanò a tutto vapore. A nord di Kifumbiro un distaccamento inglese di 40 uomini fu sorpreso da un distaccamento di boeri. Il nemico fuggì dopo breve resistenza e perdette 17 morti, cinque dei quali indiani. Dalla parte dei tedeschi nessuna perdita. Gli inglesi sgombrarono Schirati e Boma, dopo aver distrutto le case. Schirati era stato fortemente fortificato da essi.

Gli inglesi si recarono il 3 febbraio a Maringu. Le nostre truppe rioccuparono Schirati. Il governatore Gott. Schnee ha espresso in un telegramma all'Imperatore l'assicurazione che nella colonia esiste la volontà più ferma di difendere l'Africa orientale tedesca fino agli estremi.

Una circolare del P. S. I.
per una manifestazione nel 1° maggio contraria alla guerra

Roma, 19 notte.

La Direzione del Partito socialista, in occasione della prossima festa del Lavoro, ha diramato una circolare alle Sezioni, nella quale dichiara che i socialisti devono più che mai affermare la loro fede nell'internazionale di domani, che rivedrà i proletari di Europo, stretti dall'immane sacrificio, già solidamente concordi, più tenacemente avvinti alla idealità socialiste, ed invita le Sezioni di tutta Italia a dare alla manifestazione per il 1.o maggio carattere contrario alla guerra.

Incidenti a Prato per lo sciopero generale

Firenze, 19, sera.

Stanotte, a Prato, a causa dello sciopero sono avvenuti vari incidenti di carattere terroristico. Varie fabbriche sono state colpite da una fitta sassaiola. I vetri delle finestre furono frantumati. Sono stati interrogati il segretario della Camera del lavoro e gli altri maggiorenti del partito socialista, i quali si sono dichiarati contrari allo sciopero, che è stato attuato improvvisamente e impulsivamente. Bisogna notare che i primi ad abbandonare il lavoro sono stati i dipendenti dei fabbricone, di cui sono proprietari i due tedeschi Koessler e Mayer.

Disordini di disoccupati nel Veneto
L'assalto al Municipio di Legnaro

Padova, 19, notte.

A Legnaro stamane si sono avuti gravi disordini. Verso le 8, una folla di disoccupati si presentava dinanzi alla residenza municipale inscenando una dimostrazione contro il segretario Albino Pittarello, al quale si muove l'accusa di non avere provveduto sufficiente lavoro per evitare la disoccupazione. Avendo i dimostranti tentato di invadere il Municipio, i carabinieri cercarono di porre argine alla furibonda sbarrando tutte le strade. I dimostranti hanno allora incominciato una fitta sassaiuola. Un appuntato dei carabinieri fu malmenato. Nel frattempo giungevano rinforzi da Sant'Angelo di Piove. A mezzogiorno la dimostrazione continuava ancora. Per maggiori rinforzi fu telegrafato a Padova ad a Piove di Sacco. I disordini sono continuati violenti anche nel pomeriggio. Vennero operati numerosissimi arresti.

Pellegrinaggio patriottico a Cormuda
proibito dalla Polizia

Venezia, 19, notte.

Il comitato di Treviso della « Dante Alighieri » nell'anniversario del Natale di Roma aveva stabilito di organizzare una gita al Santuario della Rocca di Cormuda, dove vi è un monumento ai caduti dell'8 maggio 1848, per deporvi una corona, ma l'autorità politica ha proibito questo pellegrinaggio.

Un duello a Firenze

Firenze, 19, notte.

In un giardino di una villa presso Bellosguardo ha avuto luogo un duello alla sciabola tra i signori Aldo Olschki e Luigi Zannino, un trentenne, disertore dell'esercito austriaco. Al primo assalto, l'Olschki ha riportato un'abrasione alla guancia destra; al 12.o, 13.o e 15.o assalto, lo Zannini riportava abrasioni al braccio destro, e al 17.o riceva nuovamente ferito al mignolo della mano destra. E' stato necessario l'intervento del sanitario, il quale giudicò lo stato del Zannini inferiore a quello dell'avversario, e allora lo scontro è cessato. I duellanti non si sono riconciliati. La vertenza è stata originata da un diverbio sull'intervento dell'Italia nel conflitto europeo.

Tre soldati feriti a Trevenzuolo

Verona, 19, notte.

A Trevenzuolo una folla di disoccupati è stata caricata dalla cavalleria perchè tentava di invadere alcuni magazzini di grano. Un soldato di fanteria e due di cavalleria sono rimasti feriti. Anche un contadino ebbe una costola rotta da una pietrata. Vennero operati numerosi arresti. I disordini si fecero più vivi all'arrivo di una cinquantina di liberi lavoratori da Padova. Sono stati mandati sul luogo un commissario di pubblica sicurezza e cinquecento soldati.

La Cassa di Risparmio di Arezzo
sciolta e messa in liquidazione

Roma, 19, notte.

La Tribuna dice che la Cassa di Risparmio di Arezzo, con Decreto firmato ieri dal Re, è stata sciolta e messa in liquidazione.

La vendetta di un'abbandonata

Napoli, 19, notte.

Dieci anni or sono Carmine Iorio, calzolaio di Bosco Tre Case, vedovo con due figli, sposò una giovane vedova a nome Margherita Pagano, di Cagliari, dalla quale in quattro anni di unione ebbe due figli. Passato qualche tempo dal matrimonio il primo figlio di Carmine Iorio, a nome Pasquale, che aveva raggiunto l'età di venti anni, si innamorò della matrigna e la conquistò, portandosela con sè in una frazione del paesello. Da qualche tempo il figlio snaturato si mostrava sleale della sciagurata matrigna o amante, la quale, cosciente dell'abisso in cui era caduta e vedendosi sfuggire il giovane, lo minacciò di morte se avesse tentato di abbandonarla.

Da otto giorni Pasquale non ritornava a casa; Margherita seppe dove si trovava e lo mandò a chiamare. Egli non rispose all'appello. Allora, armatasi di una rivoltella, ella si avviò risolutamente alla ricerca del Pasquale, che era entrato in un caffè. Ella chiamò il giovanotto, che per evitare scandali si alzò ed uscì nella via. Subito la donna, senza dire parola, gli sparò a bruciapelo un primo colpo di rivoltella ed il Pasquale cadde fulminato: la palla, entrata nell'orecchio sinistro, gli aveva perforato il cranio. Margherita guardò il caduto e gli sparò un secondo colpo al viso; quindi si lanciò sopra il corpo rigido dell'amante e si diede a graffiarlo e a morderlo. La folla accorsa si arrestò terrorizzata; poi, indignata, si lanciò contro la donna per linciarla. Ella si difese, si agitò, urlò, minacciò di morte, ma alla fine fu costretta ad arrendersi: venne consegnata ai carabinieri.

Un dramma famigliare

Venezia, 19, notte.

Da qualche tempo si erano uniti in matrimonio Eraldo Boscain, di anni 30, e Antonio Canen, pericoloso pregiudicato. La povera donna, oltre allo strazio del marito, era spesso costretta a soffrire la fame. La vita le divenne così insopportabile che decise di sopprimersi. Ieri sera, infatti, dopo avere lasciato scritte ai suoi famigliari parole di scusa e di rimpianto, mentre il marito dormiva, si portò nella stanza un braciere di carbone, chiuse ermeticamente porte e finestre, e si gettò sul letto in attesa della morte. Stamane, le donne di casa vedendo che i coniugi non uscivano, entrarono nella stanza e trovarono i due inanimati. Chiamato al soccorso, furono tosto aperte le finestre. I due sposi, pur trovandosi in gravi condizioni, erano però ancora in vita. Furono subito trasportati all'Ospedale Civile. La morte non è sopravvenuta durante la notte, perchè il carbone era un po' umido e quindi non aveva completamente sviluppato i gas pestilenziali. All'Ospedale, quando la Boscain fu in grado di conoscenza, fu interrogata, ed essa confessò il tentativo compiuto per sottrarsi alla sua penosissima vita. In seguito alle sue dichiarazioni la Boscain è piantonata dalle guardie di Pubblica Sicurezza e denunziata al Procuratore del Re per tentato suicidio.

La mortale disgrazia di un carrettiere

Varesotti, 19, sera.

Si ha da Gallinara che tale Cametti Giovanni — un contadino quasi settantenne — percorreva l'altro giorno lo stradone per Torino su di un biroccio tirato da un mulo giovane, quando ad un certo punto l'animale imbizzì e prese la mano al guidatore dandosi a corsa sfrenata. Malgrado i vigorosi sforzi fatti dal Cametti per frenarlo, il mulo con un brusco scarto si portò da un lato della strada, di modo che una ruota del biroccio andò ad urtare contro un carro. Nel ribaltamento il Cametti rimase al suolo privo di sensi. Trasportato subito all'Ospedale di Gallinara, morì poche ore dopo per sopravvenuta commozione cerebrale. Altri due nipoti del Cametti, che essi lui si trovavano sul veicolo, se la cavarono con alcune non gravi contusioni.

L'agitazione degli studenti milanesi

Milano, 19, notte.

Stasera si sono riuniti gli studenti del Politecnico e dopo animata discussione, hanno deliberato che a datare da domani essi si opporranno con tutti i mezzi a che il prof. Mosè Abraham continui a esplicare il suo compito al Politecnico. Domattina il preside, prof. Colombo, tenterà di presentare ancora una volta il professore agli studenti e, in caso di disordini, ordinerà la chiusura del Politecnico.

Minatore schiacciato da un masso

Caltanissetta, 19, notte

Nella miniera di Mercatello presso Villarossa, si è improvvisamente staccato un enorme blocco di minerale che ha travolto e schiacciato l'operaio Giacomo Castorello, i compagni accorsero e trassero dalla macerie il cadavere infranto dell'infelice operaio.

Bollettino dell'Emigrazione

Roma, 19, notte.

Sacchi, segretario di prima classe nel commissariato della emigrazione, è promosso al grado di primo segretario di seconda classe.

Pantorazi, segretario di prima classe nel ruolo del commissariato, è nominato ispettore dell'emigrazione per l'estero di seconda classe.

Rostagno, segretario di seconda classe nel ruolo del commissariato, è nominato ispettore dell'emigrazione per l'estero di seconda classe.

Chiostri, console generale di terza classe, cessa dalle funzioni di commissario dell'emigrazione.

De Michelis, ispettore dell'emigrazione per l'estero di seconda classe, è nominato commissario dell'emigrazione.

La Commissione internaz. del Sempione

Domodossola, 19, sera.

Presieduta dal signor Dinchalmann, coll'intervento dei delegati italiani, fra cui l'on. Falconi, il comm. Crosa, il comm. Brandani, stamane alle ore 10 si è radunata al Palazzo Federale di Berna la Commissione internazionale del Sempione. Essa ha trattato diversi interessanti soggetti specie in rapporto al movimento e al traffico del Sempione e alla modificazione delle tariffe e degli orari sulla linea relativa. La seduta, che si è protratta sin dopo mezzogiorno, verrà ripresa domani.

La fiera di S. Giorgio ad Alessandria

Alessandria, 19, sera.

Oggi, si è inaugurata la fiera equina dell'aprile, dedicata al San Giorgio. Il concorso, in considerazione dell'attuale momento di crisi, è stato assai notevole. Domenica si avrà la fiera dei bovini.

"Se non così... „ di L. Pirandello
al Manzoni di Milano

Milano, 19, sera.

Questa sera la Compagnia Stabile del Manzoni ha rappresentato un nuovo lavoro in tre atti di Luigi Pirandello « Se non così... », commedia dalle oneste e semplici intenzioni.

La commedia è stata salutata da un applauso al primo atto, da due al secondo e da un altro applauso, ma contrastato, al terzo. In complesso l'interpretazione è stata assai buona, specialmente per parte della Gramatica. Il lavoro si replica.

"Il tenente del giudizio„ a Venezia

Venezia, 19, sera.

Questa sera, al Teatro Goldoni, straripante, la drammatica Compagnia Marsi-Cassili ha rappresentato la nuova commedia in tre atti, di Emilio Olivieri: *Il tenente del giudizio*, che è stata assai applaudita. L'autore abbe più chiamate alla fine di ogni atto. Il teatro era gremito. Il lavoro sarà ripetuto per la serata d'onore dell'Olivieri, che è attore della Compagnia.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

Cristalli Iodati Italiani Vettor Pisani (Marca Iodosalina)

I SOLI inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE, del CUORE e delle ARTERIE come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1900. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI IODATI ITALIANI DI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, OTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO, del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO

ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:

Birpitabelle sig. Vettor Pisani. — Dopo lunga esperienza sono ormai in grado di poterle affermare che i Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani meritano davvero la piena confidenza dei medici e degli ammalati. Casi, infatti, presi recentemente, anche in qualunque stagione, rendendone effetti sicuri e perfino meravigliosi con in tutte le forme dell'artritismo, come in moltissime ortopnoiche croniche del fegato, del tubo gastroenterico, dei reni, ecc. ecc. La riverisco.
Napoli, 8 agosto 1907. Devotissimo: Prof. Comm. TOMMASO SENISE
Prof. ordin. di Patologia Medica dimostrativa nella R. Università di Napoli - Direttore di Sala all'Ospedale Incurabili - Presidente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione - Senatore del Regno.

Questi cristalli si prendono al mattino a digiuno, o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente e preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutherford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Iodati Italiani (Iodosalina) di Vettor Pisani**, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone, presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito generale: **Cav. UF. VETTOR PISANI - NAPOLI**, San Giovanni Maggiore, 30, Palazzo Gallozzi.

1939

Non più Capelli nè Barba Grigi o Bianchi!

ACQUA SALLÈS

(Progressiva ed Istantanea)

L'**ACQUA SALLÈS progressiva** ridona ai **Capelli Grigi** o **Bianchi** ed alla **Barba** il loro **colore primitivo**: *Biondo, Castano, Nero* — e l'**istantanea** loro rende il colore *Bruno o Nero*. Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavature. L'assoluta innocuità dell'**Acqua Sallès**, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture e nuovi preparati qualunque essi siano.* — **SALLÈS Prof. Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIS.** 1209

Presso **D. MONDO**, via Ospedale, 5, TORINO e principali profumieri e parrucchieri.
Modello piccolo L. **5.50**. Per posta L. 0.80 in più.

NON PIU' MIOPI PRESBITI e VISTE DEBOLI

OIDEU, Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. — *Un libro gratis a tutti* — **V. LAGALA**, Vico 2° S. Giacomo, 1 - **NAPOLI.** 1388

Comune di Introd

Il 20 aprile 1915, alle ore 13, avrà luogo l'incanto per la costruzione di una strada con ponte in pietra. — Prezzo d'asta L. 71,000.
I documenti sono visibili presso la Segreteria Comunale. 5388

MOBILI LUIGI GATTI

in legno MASSICCIO
GRANDIOSA ESPOSIZIONE e VENDITA
VIA CARLO ALBERTO 33

Macchine per imbottigliare

da L. 5 - 15 - 18 e più, italiane e francesi - **Riempibottiglie - Lavabottiglie - Sturabottiglie** - Travasatori per damigiane - Filtri feltro p. vini e liquori.

G. Candano & C.
TORINO Piazza Carlo Felice, n. 16.

Il listino macchine illustrato si spedisce gratis.

Per solo Lire 5

spedizioni franchi di porto metri 100 pari a mq. 50 tappezzeria di carta colla bordura sufficienti per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che si spedisce gratis 42
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 120 G.

TRANSPORTS

de et pour

La Belgique

à des prix très réduits.

Hans Krebser
Transports Internationaux
THOUNE (Suisse)
Télégrammes: KREBSER

Chiusura irrevocabile — Ultimi giorni di vendita dalle ore 9 alle 11 3/4 e dalle 15 alle 18

LIQUIDAZIONE

MODELLI - STOFFE - GUERNIZIONI
Prezzi eccezionalmente ribassati
DITTA fu VIRGINIA BENS
CONFEZIONI PER SIGNORA
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 11, p. 1°

L'OREFICERIA

L. MUGGIA

AVVERTE

che nel nuovo locale **VIA MONTE PIETA' ang. VIA DOGLIANI**, si trova un grande assortimento di gioielli novità, cofanetti, portasigarette e articoli a prezzi eccezionali. Liquida grande partita OREFICERIE con e senza gemme al loro valore intrinseco. 6003

Fabbrica Casse-forti incombustibili e imperforabili

G. POESIO

Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 18
Specialità camere e porte di sicurezza
Casse speciali per libri e cassieri.
Catalogo a richiesta. 131

CAMERE DA BAGNO complete da **L. 230** in più

impianti sanitari - Riscaldamento - Talamini per gas, acqua e calore — Cataloghi e preventivi gratis a richiesta. — Visitate i miei reparti per convincervi che sono di prima scelta

L'AURORA Corso Peste Mosca, 57, TORINO — TELEFONO 22-42 —

"THERMOS"

bottiglie inoperabili per conservare caldo o freddo il contenuto per 24 e più ore. Di valore inestimabile per CACCIA, per TURISTI, per CICLISTI, MILITARI, AUTOMOBILISTI, per AMMALATI, per il LATTE DEI BAMBINI, per, ecc. 5190 58

FIGLI di CARLO SIGISMUNDO
44, Via XX Settembre, TORINO

Gioie - Oro - Perle - Solitaires

E. VIGLIANI, Via Genova, 1 (angolo via Garibaldi, una scala) compra e vende **Gioielli, Oro**, distinguendo pietre. —(Casa antica, seria e confidenziale)— 144 B.

VERME SOLITARIO,

ESIGERE IL TRICOCEFALO, ecc.
Guariscono presto, sicuro e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta. —
Dose per bambini L. 3.— ; per adulti L. 4.50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

GHIACCIAIE

Sorbettiere e Bagni
VENDO e AFFITTO
GILETTI, Corso Duca di Genova, 9

Mobilitazione!

I militari e tutti quelli che eventualmente saranno chiamati alle armi, che desiderassero prepararsi ad una vita di campo meno disagevole, scrivano subito con busta affrancata alla **OMNIA**, servizio militari, Via Pio V, n. 26, TORINO. 6121

Drogheria Cozzolino **PASTA** per disinfettare (opt. Media 6/6)
le e bocce *igienizzate* e Polvere insetticida.
Via Po, N. 84, accanto al Teatro Rosmini. 129

AFFITTASI o VENDESI

grande vetrina a due facciate, pilastro, piazza Castello, in prossimità di via Garibaldi — Rivolgersi Celestino, via XX Settembre, 31 bis. 900

ING. G. DELL'ORTO

GAS. AGNESE 4
MILANO
IMPIANTI PER
GHIACCIO
E FRIGORIFERI
SISTEMA A. FREUNDLICH

L. 10 — **Problema Risolto.... !**

L'apparecchio **MACCUS** è l'unico che vieta le disinfezione senza alcuna da terra e senza intermediario il vino. Estrae olio, aceto, alcool, liquore, benzina, senza bisogno di aspirare colla bocca.
Un bambino può usarla.
Mod. A per damigiane vetro L. 10
Si spedisce *franco nel Regno* a chi manda L. 10,50 Contro assegno 11,50
G. CAUDANO e C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 10
Per maggiori schiarimenti domandare **Illustrazione "Maccus"**

— PER —
Caffè, Giardini, Dehors
MOBILI SPECIALI
CARROZZELLE per bambini e per ammalati
ANGELO PORINO
TORINO, corso Vitt. Eman., 86
(presso il mutilatello)

LEVATRICE **OCCELLI** Ilare pensione Ingaggiata
Via Monte di Pietà, 22, angolo via Mercanti - Torino. 126

LEVATRICE PERETTI, già assistente R.M., Ilare pensione (internamente), cure segrete, via S. Secondo, 7. c 4738

LEVATRICE **Ml. REGGE** CURE SEGRETE, PENSIONE — PREZZI RITIRATISSIMI —
Via Po, 5, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 5310

LEVATRICE TORINO - Pensione Prezzi mitì - Segretezza. Palazzina privata. Via Mazzini, 5 Telef. 50-73 c 4728

LEVATRICE **A. MARSELLA** Pensione - Cure segrete - Prezzi ristrettissimi - Via Roma, 21, piano 2.o 4518

Premiata Levatrice già Assistente Ospedale S. G. Pensionati, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-10, 16-18. Collocamento neonati. 141

LEVATRICE — **BRIGANTI** — Pensione prezzi miti - Segreto - Via S. Francesco da Paola, 10, vicino via Po. c 5008

OSTETRICA AIUTO POLIZIA CENTRALE Pensione parigiena
MINELLI — Via Gioberti, n. 59, p. 3°. c 4033

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p. da CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 5058

CARTOMANZIERA - E. KINA — *Ultima edizione sull'avvenire.* *Premiata Gran Premio* — Cartomanzia L. 1 - Linea mano L. 1 - Via San Tommaso, 6. c 5457

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.50.

DANARO, tenue prestiti via Barbaroux, 32, anticipo senza mobili, pianoforti, pellicce, rendite, cambiali, mercì diverse. c 5709

FARINA fontanili sfarinato qualsiasi campione richiedesi con urgenza. — Montagnini Attilio, 27, Fermignano. 5400 F

INGEGNERE cercasi amministratore casa Torino, leggere Piemontese. Referenze primissime. Cauzione cauzione. — Abele, posta, Torino. c 5754

LANA qualsiasi compra sempre Bruno Giacomo. — Via Cottolengo, 5, Torino. c 5066

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

APPRENDISTA meccanico, cercasi subito. — Rostagni, San Secondo, 14, Torino. c 5171

AVVOCATO cerca segretario dattilografo. — Scrivere previo Ufficio Inserzioni Fermo Posta. 5386

CERCASI fattorino con cauzione. — Tauco, 8, Via Pio V, 3. 5363

CERCASI operaio pratichissimo saldatura autogena, montatori motociclette. — Motoborgo, San Paolo. 5408

CERCO cuoca cameriera lingerista per istituto, — Bollinger, via Artisti, 12. c 5185

CERCO subito apprendista sarto, munito buon certificato — Via Maria Vittoria, 21, Capriglio 5414

CERCO cameriera servizio Albergo, bella presenza. — Chiamati, San Raimondo, 10. 5430

CORRISTI, conferenziati abilissimi lavoranti vetture. — Atelier Ussano, Accademia Albertina, 37. c 5417

GIOVANETTO apprendista umano cercasi. — Scrivere cassetta 1039 S, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5402

IMPORTANTE Ditta cerca fattorino ventenne qualche nozione commercio; tutti pretese. — Scrivere; c., 5022, posta. c 5450

ISTITUTORI per Collegio maschile, esente da servizio militare, cercasi. — Scrivere pref. M. Canepa, Alba. 5421

PRIMISSIMA Casa di cambio di Napoli cerca rappresentante premiato per dirigere studio e minuscole. Inutile presentarsi senza certificati di aver lavorato per molti anni in Case primarie. — Gerria G 103, *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 5266

SARTE cercansi volontario militare, lavorazione domicilio. — Rivolgersi via Saluzzo, 29. c 5445

UBBE signorina, ottima referenze, già lavorante modista, cominciare negozio modo. — Posta, 900 5265

UBBE cuoca-cameriera casalinga piccola famiglia. — Bernardi, via Rocca, 11 5310

UBBEMI portinaio Stabilimento fuori Torino, pratico inchina, asepsia francese, referenze. — Pietenaro Chirenni, San Dalmazzo, 16. 5233

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE cameriera, bella persona, ottime referenze, disponibile subito. — M., via Papacino, 1. 5347

CONTEGNI cercano portieria. — Presso Pasotti Laura, corso Vinzaglio, N. 25 5405

GIOVANE libero, in mite cauzione, cerca impiego fidato deposito viaggiare. — Scrivere immediatamente 5265, Posta. 5265

IMPALLATORE verniciatore cerca impiego o simile; serie referenze. — Scrivere Cuffia, via Pisa, 30. c 5350

SARTA abilissima accetterebbesi cameriera presso signora famiglia anche disposta viaggiare. — Scrivere Sarti, Madama Cristina, 4. c 5342

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CEREALI Antico mulino, seghieria Ray utilizzasi. — Rivolgersi Capitano Curtia, Chieri. 5001

DISPONENDO rilevante capitale, associerebbesi Azienda seria, fina, avviata. — Libretto 4040 abbonamento Colliers-Post, Posta. 5405

DITTA importante sviluppo, ramo serio, cerca socio con capitale 80-100,000. Massima serietà. Ottimi annui guadagni. — Scrivere cassetta 1036 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5375

FARMACIA piazzata vendo subito, disponibile contanti, residuo mora. — Curti, posta. 5407

FARMACIA seriata, città primaria, vendesi urgente. Affare eccezionale. — Martinelli, Centallo. c 5476

FARMACIA, potenti, centro industriale ligure affittasi, vendesi. — Via Foscolo, 11-3, Genova. 5239 G

NEGOZIO pizzi novità avviata clientela, contanti 50 mila affari annui, primaria posizione, volendo anche clientela libretto 30 mila affari annui. Cedesi con mobilio, fucsaria, volendo meno di prezzo di costo — Scrivere Nocci, corso Vittorio, 54, Torino. 5401

RINOMATA fabbrica di cioccolato da rimettere, via principale. — Scrivere cassetta 1037 S, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5346

TRENTACINQUENNE, lunga pratica commerciale, produttore, associerebbesi persona obbligata richiamo militare lasciare prossimamente gestione Azienda continuando affari comune interesse; massime referenze, garanzie, oppure rilevarebbe avviato ufficio compresentante. — Scrivere cassetta 1038 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5345

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ACQUISTASI contanti collina torinese villa civile almeno otto ambienti, con vasto giardino e terreno; riscaldatori esclusi. — Offerta casella postale 913, Torino c 5014

AFFITTASI in Centallupa alloggio moderno 2 mezzi, alto senza oggezione, salubertimo. — Rivolgersi Comba, frazione Vigna 5381 M

CASETTA 12 vani circa cercasi per stabore. — Offerte Dutos, posta. 5381 B

LOCALE uso industriale, con forza motrice idroelettrica presente, palazzina, terreno spazioso da vendersi o affittarsi regione Valdocco. — Rivolgersi Serra, via Bertola, 35. c 5382

SUPERGA villa affittasi mammobigliata, signorile, tranquilla, splendido panorama. — Via Superga, 9, (fuori Pol. 5380

VENDESI, affittasi grandiosa villa colli Cavoretto, 15 minuti tram piazza Castello. Indicatissima signorili, comodità moderne. — Scrivere cassetta 1016 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5031

VENDO nuovissima casa ottimo reddito, quattro piani, valore 50,000. — Via Bassani, N. 8. c 5000

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI luglio o ottobre grandioso appartamento terzo piano, doppi locali, riscaldamento, comodità moderne. — Valperga Caluso, 21. 5054

AFFITTASI locale palchettato mq. 60 circa, uso negozio, laboratorio. — Via Bollo, 6 c 5053

AFFITTASI pel 1.o luglio in collina, grandioso Barriera Piacenza, villino signorile con giardino, parco, garage, gas, luce elettrica, telefono. — Cav. Rossi, via Genova, 20. c 5040

AFFITTASI mobiliate quattro camere, cucina, bagno, luce. — Corrado, Schina, 8. 5007

AFFITTASI Lagrange, 21, alloggio nove camere primo luglio. 5079

AFFITTASI mobiliato alloggio sei membri, corso Dante, luce. — Accademia Albertina, 36. 5074

AFFITTASI alloggio modesto a sani camere, cucina, cabinetto, calorifero. — Castelgeio, 6. 5041

ALLOGGI tre, quattro camere, cantina. — Circonvallazione, 500, piazza antica Barriera Francia. c 5370

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 61, angolo via Aneleo Peyron, 10. c 5020

ALLOGGI: Piccolo due stanze uno stanzino, cucina, cantina, gabinetto; grande sette stanze, cucina; due cabinetti prima piano, signorile, termosifone, comodità moderne — Rivolgersi Bertone, corso Umberto, 35. 5313

ALLOGGIO tre camere, cantina, grande terrazzo coperto. — Via Torricelli, 38 (Crocetta) c 5321

APPARTAMENTINO elegantissimo ammobigliato Montebello, 30, angolo corso Siccardi. Dalle 14 alle 17. 5174

CERCASI alloggetto quattro camere, cucina con terrazzo o giardinetto, indicare prezzo a Sinceli. Riconoscimento 15.000. 5280

CERCASI alloggetto ammobigliato due camere letto, cucina, indipendente, ingresso piancrottolo — Scrivere cassetta 1007 S., *Haasenstein e Vogler* Torino. c 5387

MAGGIO affittasi alloggio tre camere, giardino privato. — Via Foggia, 11. c 5275

MONCALVO elegantissimo, Tre, sala, cucina, luce. — Bertola, 2, angolo Genova. 5057

PALAZZINA affittasi alloggi 3-6 camere, primo piano, belvedere, termosifone. — Via Segurana, 5, piano Pol. 5386

PREZZO eccezionale affittasi elegante alloggio mobiliato. — Via Juvara, 69. 5241

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CAMERA elegante affittasi persona seria. — Portimolo, Santa Teresa, 12. 5035

CAMERA ammobigliata in famiglia signorile, vitto pensione. — Antonini, 6[5, posta. 5033

CAMERA letto e salotto mobiliati affittersi a un serio signore, passaggio liberissimo, gas, acqua, cesso interni. — Piazza Lagrange 2, portinaio. c 5139

PRESENTEMENTE camera, salotto, gabinetto luce letto ferro, libero. — Alfieri, 26. 5046

SIGNORE sole, stabile, cerca presso distinta famiglia signorina, elegante camera, comodità moderno, centrale indicare località, piano, prezzo. — Scrivere cassetta 1040 S. *Haasenstein e Vogler*, Torino 5047

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.50.

A. A. Assume informazioni, investigazioni, inchieste, ricerche, sorveglianze segretissime. — Primario Detective Istituto, Arcivescovado, 1, L. perdisce dal 1896. 5387

A. A. Assume informazioni, sorveglianze segretissime, ricerche, incarichi delicati «La Nazionale», Madama Cristina, 57. c 5330

A Contabili provvisti offresi possibilità conseguire diploma ragioniere adiacente mezzo esami presso Istituto autorizzato. — Casella postale 152. 5080

A lire 1500 vendo automatico nuovissimo con 6 rulli. — Casella 295, Torino. 5283

A CONFESSATOR di nari, povè che nel vero stil! Desiderato pubblo parlarle. Scopi che cercansi, passeggio sotto finestre invano. Perchè non avvisarmi qualche modo? Nella mia indirizzo. Vio... 5377

ACQUISTO quadri Antonio Fontanesi, Moses Bianchi, Antonio Mancini, autenticità provata, prezzi eccezione. — Casella postale 921, Milano. c 5093

ADORATA, Dolcissimo mancia cuoricino via Nizza, ritorno tuo stretto come assolutamente desiderava ricordami desiderandoti ora. c 5342

CAUSA cambiamento lavorazione vendesi moderno macchinario completo per lubbricazione carta cartiera usata. — Rivolgersi via Daniele Manin, 1, Torino. c 5256

CAMERA letto matrimoniale, moderna, nuovissima ringrazia causa partenza, — Cajetto, corso Verona, 29. 5077

CERCO meloni occasione 4 cavalli, corrente tritare 500 vetti, 10 periodi. — Scrivere cassetta 5041 S. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5380

CONTO abiti nuovi, usati, vendo. — Pecorara, via Nizza, 17. 5109

DISTINTISSIMA cinquantenne, splendido appartamento ammobigliato, conoscerebbe attempato, distinto gentiluomo scopo matrimonio. — Virginia, fermo posta c 5017

FRESATRICE universale Brown e Sharpe N. 2 d'occasione vendo. — Rigaldo, corso Fratia, 13, Torino. c 5202

FUTURO ingegnere conoscerebbe signorina colta, distinta, scopo matrimonio. — Porta d'armi 81. 5047

GENTILUOMO serissimo, intellettuale, ricchissimo di ogni guaio, desia conoscere signorina o vedova fine, pari qualità, scopo matrimonio. — Scrivere Vesseca 217, fermo posta. 5015

INES, Stella mia, adorabile! Quanta gioia!!! Cruccio, invidio fazzoletino... Cura!! Carissimi!!! Fusanto!! Labbrini?? Vecondo ridevi!! Dentini!! Affettuosi... Tutto. Ilonois.

YONSON, Sognoi, adorabile amica, dalla bocca cia bicchina; scelti lampeggianti di dolcezza. Mandomi spesso notizie tue. 5377

MANCIA chi consegnerà bracciarello argento con smeraldo, amarrito domenica, il Aprile passeggiata Torino collina. — Nater, corso Francia, 91. 5402

MOBILI moderni, stile, fabbricazione propria, facilitazione pagamenti. Motocicletta due cilindri. — Rotero, 18, Stefanino. 5376

MOBILIO diverse camere, materassi lana finissimo (terzo ingombro; prezzi eccezionali. — Montevecchio, 1. 5353

OCCASIONE vendo mobilio, sala, materassi, lampadario, pianoforte. — Mazzini, 49, portinaio. c 5305

PREMIATA cannambola, Garibaldi, 3 (cortile Cinematografo Olimpia), consulta persona, corrispondenza lire 1re, cartomanzia lire non. c 4703

PASTE Greglia economica 13 al q.le, 1.a 17, pacchi 70, Napoli 70, circ. 42, dadi carne 2,50, oltre 1,20. — Pozzo, Bon Mazzi 5000

PIANTO di ginestra lavora per darti gioia fiori allegro nel trentesimo tuo compleanno d'amore. Croce. 5182

PIANOFORTE verticale gran concerto, Kreutzer Berlin, adatto circolo, cinema, caffè, corso Francesco, Nevile pensione, palazzo inter. — Bonelli, via Cavezzali, 6. 5383

PIANOFORTE francese studio 100, Affittansi alta cinque — Santa Chiara, 24. 5071

PORTINAIO cercasi, acquistansi anche grandi scaffali. — Rivolgersi strada Pianezza, 17, Torino. 5070

REMINGTON scrittura visibile originale, come nuova, vendo necessità 350. — Medico, posta. c 5407

SCRIVANIA americana, piano, cassettario, tavolo grande scrittoio, libreria, pupitre liquidansi. — Meccanico, 19 5355

SE vera occasione, acquisto camera matrimoniale, sala disco moderne. — N. 2., posta. 5010

SIGNORA giovane, bella, seria, conoscerebbe signore amabile scopo matrimonio. — Colombo, posta 5004

TORINO, Trattenuto indisposizione, spero arrivare giovedì, sarò casa giorni pari. c 5389

VENDESI scrivania legno noce. — Rivolgersi Barbiotti, 4 5006

VIRTU', Piego alla tua volontà per me sacra, appendoli contento. c 5472

2 Febbraio. Non temere assolutamente, hai la mia parola. Non chiedermi ancora nuovi sacrifici, potrei impazzire per te, ma no soffrire tanto. c 5400

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALLA primaria Scuola garantiscesi patente chauffeur meccanico guerrafitra. — Cibrario, 61. 5273

CONTABILITA' doppia, americana. Accelerato corso privato individuale. Chiedere programma. Studio Contabilità, Alfieri, 12c. 5045

FRANCESE (conversazione, traduzione, letteratura). — Scrivo Professore francese, via Lagrange, 9. 5047

TEDESCO, francese insegna colla maestra; preparazione esami tedesco tecnica, complementare; traduzioni. — Tivero, via Amedeo Avogadro, 11. 5295

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASTELLO (Como) Casa salute, Elioterapia. c 5085

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE Aquila 12-20 HP., carrozzeria torpedo dei posti, vendesi buon prezzo. — Rivolgersi portinaio via Parma, 20, Torino. c 5340

BICICLETTA signora, una sola, splendida, stradale, occasione, perfetta, incredibile. — Via Capellini, 4 5361

LANCIA torpedo 1911 garantitissimi vendo stradale, occasione. — Via Cigna, 1. 5011

SUNBEAM 16 HP. trasformabile 3 velocità, posto 4-5 HP occasione — Ospedale, 5. 5381

3 5-10 HP. Torpedo vendesi qualunque prezzo, pneus 3 centauri quasi nuovi. — Via Sant'Ansolmo, 24, portinaio. 5370

SARTORIA

Signori **Rocco Bajetto**
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Telef. 42-56

NUOVI ARRIVI

delle stoffe scelte inglesi e di Scozia, ultime novità per la entrante stagione. - Soprabiti speciali.

L'Edizione 1915 della

Guida

Commerciale ed Amministrativa

Anno 67° **di TORINO** Anno 47°

contenente oltre 11.000 indirizzi di persone e case inedite nel territorio della città, reso affatto inservibile le edizioni precedenti.

Il vol. di oltre 1800 pag. con 173 ritratti, legato in tela e oro, contenente la nuova Pianta della Città, a colori, aggiornata, costa **L. 9.**

Dirigersi alle Librerie G. B. PARAVIA e C.
Via Garibaldi, 23 - TORINO - Via Arsenale, 20.

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

— LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS —

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 349

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 77 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la etichetta colorata trasversale della firma Girolamo Pagliano

---

TINTURA MARLEY (Cachet)

Innocua assoluta composta di Henna e Malto di Hoss, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a colore cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una sola applicazione al mese, istantanea: grande L. 6, piccola L. 3. **Progressiva**: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50.

Professor GERELLI, via Broletto 24 bis, Milano
Torino: Profumeria S. GATTI, via Consolata, 8

PRESERVATIVI

Uomo, Donna, Creazioni meravigliose. Catalogo ILLUSTRATO gratis, desiderando la busta suggellata inviare francobollo 25 cent. Ufficio Novità Scientifiche, via Medina, 35, NAPOLI. 4359 N

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

Direzione medica: Prof. dott. **P. Bonsatelo**
Dott. **G. Bonsatello** - Dott. **C. G. Marlenal**
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO

Ufficio in Torino Corso Re Umberto, 27, dalle ore 9 alle 12 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911

PER I RAGAZZI che vien

Dizionario inglese, affascinante anche agli adulti, — Numero saggio! — SANDI, Via Lagrange, N. 9, Torino. 941

PRESERVATIVI

per uomo i soli, finissimi, dalle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandio francobollo da cts. 50. — Scrivere Via Maria, via Spiga, 3, Milano. 45

Salvarsanoterapia per la Sifilide

Iniezioni endovenose, indolori — Cure assolutamente riservate e senza alcun disturbo. Esame del sangue (Reazione Wassermann).

Dott. MARIO BIGIOLA, ore 13-15; 19.30 1/2; festivi ore 9-11. Corso Massimo d'Azeglio, 22. Visita semigratuita per operai.

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vestiva di pesce ed affini per signore e signori. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 25. Massima segretezza. Scriv. MILANO, casa. post. N. 655, Milano. 4345

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 45, piano nobile dalle ore 10 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12 197

GUARIGIONE radicale senza conseguenze dalla **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Frine. da Paola, e Princ. Amedeo 136

MALATTIE VENEREE pelle e via urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12 - 3-5 p. 147

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Fruno, da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20 177

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree-Sifilitiche

Dott. RUHL, corso Francia, 17, piano III. Orari delle visite: 8-9.30; 14-17; 18.30-20; festivo 8-11. 2[3

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE
Cure moderne. — Via San Quintino, 29, ore 13-15. 208

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20. 207

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor G. GUASONE - Via Donizetti, 26 134
Ore 14-17 19-20 — Festivi 9-11.

GENITO-URINARIE

ed ogni altra MALATTIA SESSUALE curata e ridotta al cura scrupolosissima e per la garantisce completa guarigione in pochi giorni col premiato metodo TORRESI. Opuscolo e consulto gratis si medicano dalla Premiata Farmacia G. TORRESI, via Magenta, ROMA. 36

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

IDROS

DIGESTIVA
RICOSTITUENTE
DIURETICA

TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 11